

CASSAPADANA

Bilancio
al 31 dicembre 2017



CASSAPADANA

**Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo
Società Cooperativa**

Fondata il 16.9.1993 con atto del notaio G. Chieffi rep. 36346

Iscritta al N. 52238 Registro Imprese di Brescia

Codice Fiscale e Partita Iva 01741030983

CCIAA BS N. 346328 - CCIAA CR N. 130169 - CCIAA PR N. 185390

CCIAA RE N. 245674 - CCIAA MN N. 218128 - CCIAA VR N. 357870

CCIAA BG N. 481298 - CCIAA RO N. 156609 - CCIAA FE N. 204397

Codice ABI 8340

Sede legale: 25024 Leno (Bs), Via Garibaldi 25

info@cassapadana.it

www.cassapadana.it

iscritta all'albo delle Banche e all'albo dei "Gruppi" Bancari al n° 8340

aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

iscritta all'albo delle Cooperative al n° A164205



CASSAPADANA

**Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo
Società Cooperativa**

INDICE

Elenco sportelli, negozi finanziari, tesorerie	<i>pag. 4</i>
Composizione degli Organi Sociali e della Direzione Generale	<i>pag. 5</i>
Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione	<i>pag. 7</i>
Relazione del Collegio Sindacale	<i>pag. 71</i>
Relazione della Società di Revisione	<i>pag. 77</i>

BILANCIO 2017

Stato Patrimoniale	<i>pag. 86</i>
Conto Economico	<i>pag. 87</i>
Prospetto della redditività complessiva	<i>pag. 87</i>
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	<i>pag. 88</i>
Rendiconto finanziario	<i>pag. 90</i>
Nota integrativa	<i>pag. 93</i>



CASSAPADANA

**Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo
Società Cooperativa**

ELENCO FILIALI, TESORERIE, NEGOZI FINANZIARI

Provincia di Brescia

Filiali

Bagnolo Mella
Bovegno
Breno
Brescia - Viale Stazione
Brescia - Via Valle Camonica
Castelletto di Leno
Ceto
Cignano di Offlaga
Cigole
Esine
Fenili Belasi di Capriano d/C.
Gambara
Gardone Val Trompia
Gottolengo
Isorella
Leno Centro
Leno Sede
Lodrino
Malonno
Manerbio
Montecchio di Darfo B.T.
Pavone del Mella
Sarezzo
Seniga

Tesorerie

Pezzase

Provincia di Bergamo

Filiali

Rondinera di Rogno

Provincia di Cremona

Filiali

Cella Dati
Cremona
Cremona Porta Po
Gadesco Pieve Delmona
Gussola
Martignana di Po
Pescarolo ed Uniti
Torre De' Picenardi

Tesorerie

Pessina Cremonese
Scandolara Ripa d'Oglio
Cappella de' Picenardi

Provincia di Ferrara

Filiali

Ferrara

Negozio finanziario

Cona di Ferrara

Provincia di Mantova

Filiali

Castellucchio
Gazoldo degli Ippoliti
Goito
Volta Mantovana

Provincia di Parma

Filiali

Parma - Viale Piacenza
Parma - Via Mantova
Sissa
Viarolo di Trecasali
Vicofertile di Parma

Provincia di Reggio Emilia

Filiali

Sant'Ilario d'Enza
Reggio Emilia
Rubiera

Provincia di Rovigo

Filiali

Badia Polesine
Lendinara
Rovigo

Provincia di Verona

Filiali

Alpo di Villafranca
Bovolone
Carpi di Villa Bartolomea
Cerea
Legnago Centro
Menà di Castagnaro
San Giorgio in Salici di Sona
San Pietro di Legnago
Sanguinetto
Valeggio sul Mincio
Verona
Villa Bartolomea

Negozio finanziario

Salionze di Valeggio sul Mincio

COMPOSIZIONE DEGLI ORGANI SOCIALI E DELLA DIREZIONE GENERALE

Consiglio di Amministrazione

PRESIDENTE
Biemmi Vittorio

VICE PRESIDENTE VICARIO
Voltini Giancarlo

VICE PRESIDENTE
Masin Antonio

CONSIGLIERI
Bettinsoli Romano
Chiesa Angelo
Cominini Mirko
Costa Valerio
Gelmi Alessandro
Iseppi Claudio
Ramponi Oreste
Ravelli Ermelina
Rodin Gianni
Spinelli Giuliano

Collegio Sindacale

PRESIDENTE
Quaranta Gianbattista

SINDACI EFFETTIVI
Peri Andrea
Saldi Lorenzo

Direzione generale

DIRETTORE GENERALE
Lusenti Andrea

VICE DIRETTORE GENERALE
Merigo Antonio

**RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA PADANA
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO**

sulla gestione bilancio 2017

SOMMARIO

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO	<i>pag. 13</i>
1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento	<i>pag. 13</i>
1.2 L'economia della Lombardia	<i>pag. 14</i>
1.3 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea	<i>pag. 15</i>
1.3.1 Andamento strutturale dell'industria bancaria europea	<i>pag. 16</i>
1.3.2 Andamento dell'attività bancaria	<i>pag. 16</i>
1.4 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria	<i>pag. 16</i>
1.4.1 Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana	<i>pag. 16</i>
1.4.2 Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria	<i>pag. 17</i>
1.4.3 Gli assetti strutturali	<i>pag. 18</i>
1.4.4 Lo sviluppo dell'intermediazione	<i>pag. 19</i>
1.4.5 Attività di impiego	<i>pag. 19</i>
1.4.6 Qualità del credito	<i>pag. 20</i>
1.4.7 Attività di raccolta	<i>pag. 21</i>
1.4.8 Posizione patrimoniale	<i>pag. 21</i>
1.4.9 Aspetti reddituali	<i>pag. 21</i>
1.5 Il Credito Cooperativo Lombardo	<i>pag. 22</i>
1.6 Il bilancio di coerenza	<i>pag. 24</i>
1.7 Le prospettive	<i>pag. 27</i>
1.8 Il conseguimento degli scopi statutari	<i>pag. 28</i>
1.9 Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento	<i>pag. 28</i>
2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO	<i>pag. 28</i>
2.1 Gli aggregati patrimoniali	<i>pag. 28</i>
2.2 I risultati economici del periodo 2017	<i>pag. 41</i>
3. LA STRUTTURA OPERATIVA	<i>pag. 46</i>
3.1 La rete territoriale	<i>pag. 46</i>
3.2 Le risorse umane	<i>pag. 47</i>
4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE	<i>pag. 48</i>
5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO	<i>pag. 58</i>
6. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	<i>pag. 58</i>
6.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime	<i>pag. 65</i>

7. LE ALTRE INFORMAZIONI	<i>pag. 66</i>
7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile	<i>pag. 66</i>
7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività	<i>pag. 66</i>
8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	<i>pag. 66</i>
9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	<i>pag. 67</i>
10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE	<i>pag. 67</i>
11. PROGETTO DI COPERTURA DELLA PERDITA DI ESERCIZIO	<i>pag. 67</i>
12. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	<i>pag. 68</i>

1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2017, l'**economia mondiale** è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016. Il commercio internazionale nei primi undici mesi del 2017 è aumentato in media su base annua del 4,4 per cento (+1,5 per cento nel 2016). La produzione mondiale ha a sua volta accelerato (+3,5 per cento da +1,8 per cento), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate (+2,9 per cento annuo da +0,2 per cento nel 2016) e il consolidamento delle economie emergenti (+3,9 per cento annuo in media da +3,4 per cento). L'inflazione mondiale a settembre ha decelerato (+3,6% annuo da +3,8%), riportandosi sui livelli di dicembre 2016. L'economia cinese, secondo le stime del governo centrale, dovrebbe chiudere il 2017 con un tasso di crescita del Pil pari al 6,9%, superiore alle attese degli analisti (6,8%) ed al target fissato dal governo (6,5%).

Il prezzo del petrolio ha continuato la ripresa graduale avviata nel 2016, sospinta dalle tensioni politiche in Arabia Saudita. Il prezzo del Brent si è attestato sui 66,5 dollari al barile a dicembre 2017 (era pari a 58,5 dollari a fine 2016 e a 51,2 dollari a fine 2015). Tale congiuntura tendenzialmente favorevole si sta delineando in un contesto di permanente (anche se in moderata riduzione) incertezza della politica economica mondiale. Lo specifico indice di Baker, Bloom e Davies nel 2017 è sceso solo marginalmente (180,2 punti di media) dal picco toccato nel 2016 (189,6 punti di media), anche se i primi dati del 2018 sono attestati su valori decisamente più bassi.

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2017 (rispettivamente +3,2 per cento e +2,6 per cento rispettivamente nel terzo e quarto trimestre), facendo registrare una crescita media (+2,6 per cento) significativamente superiore a quella del 2016 (+1,9 per cento).

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo tendenziale è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1 per cento, come nel 2016), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,8 per cento annuo (+2,2 per cento a dicembre 2016).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 180 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli (a fronte di 195 mila nel 2016). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco superiore al 4,0 per cento (4,1 per cento, 4,4 di media annua dal 4,9 per cento dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,4 al 4,0 per cento.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2017 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+2,7 per cento a dicembre e +2,8 per cento a settembre rispetto a +2,4 per cento a giugno e +2,1 per cento a marzo).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,4 per cento in chiusura d'anno, da +1,1 per cento di dicembre 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2017 in aumento del 2,1 per cento annuo, con una media di +3,1 per cento (+2,3 per cento il dato puntuale relativo al 2016, -1,4 per cento la media).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è stato in crescita annua dell'1,6 per cento (+1,0 per cento nel 2016). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica.

La produzione industriale a dicembre è aumentata del 4,9 per cento annuo (+3,0 per cento in media da +1,9 per cento del 2016 e +1,0 per cento del 2015). Il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi gli indici sono stati continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2017, ed in aumento rispetto all'anno precedente) è migliorato nonostante la perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione a fine

dicembre è scesa sotto l'11,0 per cento (11,8 per cento nel 2016). La situazione occupazionale comunque sfavorevole ha continuato a frenare l'espansione dei salari (-1,1 per cento annuo i salari lordi a giugno 2017, +0,4 per cento di media annua), mentre sembra aver avuto meno presa sulla dinamica del reddito disponibile (+2,1 per cento annuo a settembre 2017) e dei consumi (+2,2 per cento annuo).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+0,4 per cento annuo a dicembre).

1.2 L'economia della Lombardia

Si è intensificata, nel corso del 2017, la ripresa dell'attività economica in Lombardia, diffondendosi a tutti i comparti produttivi ed associandosi ad un ulteriore miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro.

Le indagini di Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e Regione Lombardia (UCR), per il 2017, confermano che la regione è riuscita ad agganciare la ripresa in corso in Europa e più in generale ha beneficiato, in maniera più decisa di quanto non abbia fatto l'Italia, della ripresa diffusa a livello mondiale. A monte del sostenuto rilancio (crescita media annua +3,7 per cento), due i fattori determinanti: l'export e gli investimenti in Industria 4.0, che hanno generato riflessi positivi anche sul fatturato delle imprese. La domanda internazionale e interna ha continuato a espandersi a ritmi sostenuti, determinando una compressione delle scorte di prodotti finiti al di sotto del livello giudicato normale dagli imprenditori, mentre il grado di utilizzo degli impianti è salito al 76,4 per cento, proseguendo nel recupero iniziato nella prima parte del 2013.

L'espansione economica ha accomunato tutte le **classi dimensionali di impresa** con risultati inversamente proporzionali alla dimensione delle stesse. Le piccole imprese hanno spiccato per un incremento della produzione (+6 per cento) superiore al dato medio e, oltre a confermare buoni risultati sui mercati esteri, si sono mostrate competitive anche sul mercato interno. La produzione delle imprese di medie dimensioni è invece cresciuta del 5,2 per cento; a fare da traino il mercato estero, che incide sul fatturato totale per circa il 46 per cento. Le grandi imprese, infine, sono riuscite ad incrementare i propri livelli produttivi del 3,7 per cento ed a beneficiare dei maggiori incrementi di domanda, sia sul mercato locale che sul quello estero.

Tra i **comparti di specializzazione** della regione che hanno rilevato il massimo incremento dell'attività, nel corso del 2017, vi sono la siderurgia, la gomma, la meccanica e la chimica. Nel settore moda è proseguita la crescita dei comparti delle calzature e dell'abbigliamento, mentre è risultata ancora penalizzata la produzione tessile, ormai, però, prossima al punto di svolta.

Riguardo alla **dimensione territoriale**, tutte le province hanno contribuito a trainare il manifatturiero lombardo. A livello di indicatori tendenziali, si segnalano le ottime performance conseguite, rispettivamente, dalle province di Lecco, Lodi, Brescia e Varese.

Con riguardo alla **destinazione economica dei beni**, tutti e tre i settori (beni di investimento, beni intermedi e beni durevoli) hanno rilevato valori positivi per produzione, fatturato ed ordini, ma con intensità leggermente differenti. L'apertura verso l'estero è stata maggiore per le imprese produttrici di beni di investimento, che hanno mostrato anche la migliore dinamica in merito agli ordini ed al fatturato; sono invece le imprese produttrici di beni intermedi ad aver accresciuto, in maniera più significativa, i propri livelli produttivi.

Al buon andamento della produzione industriale si sono accompagnati tassi di crescita significativi anche per il **fatturato** (+5,6 per cento su base annua) e per gli ordinativi, sia nel mercato interno che in quello estero, riducendo il gap che aveva caratterizzato gli anni precedenti. In media annua, gli **ordini interni** sono aumentati del 5,2 per cento mentre quelli **esteri** del 7,5 per cento.

La quota del fatturato estero sul totale mostra un assestamento della tendenza di fondo crescente che lo ha caratterizzato negli ultimi anni, mantenendosi sul 40 per cento. L'industria lombarda rimane quindi fortemente connessa con i mercati esteri e quindi più sensibile alle

dinamiche del commercio internazionale, sia positive che negative.

Legata alla ripresa economica vi è anche la **propensione all'investimento** delle imprese, la cui dinamica, favorita anche dalle agevolazioni fiscali sui beni strumentali e sulle tecnologie digitali avanzate, si è rafforzata nel corso del 2017 e nelle previsioni degli imprenditori continuerà ad espandersi anche nel 2018. Gli incentivi previsti dal Piano Nazionale Industria 4.0 hanno orientato le decisioni di investimento delle imprese industriali e determinato una crescita degli investimenti in macchinari ed informatica, a discapito degli immobili.

In merito agli **scambi con l'estero**, dopo quattro anni di crescita contenuta, nel primo semestre del 2017 le esportazioni di merci della Lombardia sono aumentate a ritmi elevati, grazie anche ai contributi forniti a livello provinciale da Cremona, Monza Brianza e Lodi. La crescita delle esportazioni ha interessato, sia i mercati dell'Unione europea, sia l'area extra-UE. Le vendite nei paesi della UE, che rappresentano più della metà del totale regionale, trainate dai flussi verso la Germania e la Spagna sono aumentate del 7,3 per cento; mentre le esportazioni verso i paesi extra-UE sono cresciute del 7,6 per cento, beneficiando del forte incremento delle vendite verso gli Stati Uniti, il Giappone e le altre economie dinamiche dell'Asia, nonché del recupero di quelle verso la Russia. Confermati invece in rallentamento i flussi verso la Svizzera.

L'espansione delle esportazioni regionali ha coinvolto tutti i settori produttivi, con un significativo apporto delle vendite della farmaceutica, in particolare verso i mercati dell'Unione europea e degli Stati Uniti. Buone anche le *performance* dei beni alimentari, della chimica e dei macchinari, principale settore di specializzazione regionale, per l'aumento dei flussi verso la Germania e gli Stati Uniti e la ripresa delle vendite verso la Russia e i paesi del Nord Africa.

L'espansione dell'attività economica si è associata a un ulteriore miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, con un aumento degli occupati che hanno ormai superato i livelli precedenti la crisi finanziaria ed una diminuzione del tasso di disoccupazione.

Analizzando i dati occupazionali di flusso si rileva una stabilizzazione intorno al 2 per cento, sia del tasso d'ingresso, nonostante l'esaurimento degli effetti degli incentivi fiscali alle assunzioni, sia del tasso d'uscita, con un conseguente saldo occupazionale nullo; risultato da considerarsi positivo considerando gli effetti stagionali che vedono concentrarsi a fine anno le pratiche di cessazione dei rapporti di lavoro. Complessivamente, nel corso del 2017, l'occupazione è cresciuta dello 0,5 per cento, mentre è rimasta pressoché stabile la quota di aziende che durante l'anno hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni e la quota sul monte ore trimestrale.

All'incremento dell'occupazione regionale ha contribuito soprattutto il settore dei servizi. La dinamica complessiva ha riflesso l'aumento dei lavoratori alle dipendenze, mentre gli autonomi sono rimasti stabili. Con riferimento alle nuove assunzioni, la componente dei contratti a termine ha rappresentato circa il 90 per cento delle nuove attivazioni nette; si è invece ridimensionato il saldo relativo ai nuovi contratti a tempo indeterminato.

1.3 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea.

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2017 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25 per cento. Nello stesso anno, a novembre, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 60 miliardi di euro attuali a 30 miliardi è stata associata anche ad una estensione di nove mesi del piano.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* a marzo, giugno e dicembre del 2017 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli ogni volta di 25 punti base per un totale di 75. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 1,25 e 1,50 per cento.

1.3.1 Andamento strutturale dell'industria bancaria europea

In continuità con l'evoluzione degli ultimi anni, il settore bancario dell'Area Euro ha proseguito il processo di razionalizzazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito a dicembre 2017 si è attestato a 4.773 unità, quasi duemila in meno rispetto a fine 2008 (6.768 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. Un andamento analogo è stato evidenziato dall'evoluzione del numero di sportelli. Tra il 2008 e il 2016 (ultima data disponibile a livello europeo) la riduzione è stata di circa il 20 per cento, quasi 37mila sportelli in meno, di cui circa 7mila sportelli sono stati chiusi tra il 2015 e il 2016. Quasi metà di questo calo è attribuibile alla Spagna, ma ulteriori contrazioni rilevanti sono avvenute in tutti i principali grandi paesi (in particolare in Germania, Italia, Francia e Olanda). Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha mantenuto un trend decrescente, anche se diversificato (ad esempio tra il 2012 e il 2016 mentre in Spagna e Olanda la contrazione è stata del 20 e del 17 per cento rispettivamente, in Italia Germania e Francia si è attestata intorno al 4,5 per cento). A fronte della continua contrazione del settore bancario, è proseguita l'espansione delle componenti non bancarie della struttura finanziaria europea (Fondi di investimento, Fondi Monetari, ecc.). Nel 2016 questa componente del settore finanziario è cresciuta di oltre il 4 per cento ed ha rappresentato il 55 per cento dell'industria finanziaria (43 per cento nel 2008).

1.3.2 Andamento dell'attività bancaria

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2017 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza sembra essersi confermata anche nel primo semestre del 2017.

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno appena concluso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita iniziato nel 2015.

Dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2016.

In merito ai principali tassi d'interesse, nei primi mesi dell'anno si è assistito ad una parziale inversione di tendenza rispetto alla dinamica osservata nel 2016. A novembre 2017, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,71 per cento (a dicembre 2016 l'indice era pari all'1,81 per cento), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, dopo essere temporaneamente risalito nel primo semestre ed aver toccato l'1,91 per cento ad agosto, nei tre mesi successivi si è progressivamente ridotto fino a registrare l'1,87 per cento nell'ultima rilevazione disponibile. I tassi si sono dunque mantenuti su livelli prossimi o lievemente superiori ai minimi storici.

1.4 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

1.4.1 Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana

Nel corso del 2017 è ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. La tendenza positiva si è rafforzata significativamente nell'ultimo scorcio dell'anno. L'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici è stato vivace: +1,8% su base d'anno e +1,5% nel trimestre terminato a fine novembre; quello dei prestiti alle imprese è stato negativo nella prima parte dell'anno per poi evidenziare una ripresa nei mesi seguenti (+1,2% nel trimestre agosto-novembre 2017): la ripresa è evidente nel comparto manifatturiero ed è tornato a espandersi anche il credito al comparto dei servizi, mentre permane la flessione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni, ma attenuata rispetto al recente passato

Tra agosto e novembre la raccolta delle banche italiane è aumentata di circa 7 miliardi, riflettendo la maggiore provvista all'ingrosso presso non residenti e controparti centrali; si sono invece ridotte le obbligazioni e i depositi di residenti.

Le condizioni dell'offerta di credito sono nel complesso favorevoli; la domanda da parte delle imprese è frenata dalla maggiore disponibilità di risorse interne e dal maggiore ricorso a finanziamenti non bancari. Secondo le valutazioni degli intermediari intervistati nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (*Bank Lending Survey*), nel terzo trimestre del 2017 le condizioni di offerta sono rimaste invariate per i prestiti alle imprese e sono diventate lievemente più favorevoli per i mutui alle famiglie. Il progressivo miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare e il basso costo dei mutui hanno contribuito al rafforzamento della domanda da parte delle famiglie, mentre la domanda di credito da parte delle imprese sconterebbe l'impatto negativo legato ad una più ampia disponibilità di fondi propri.

Sulla base dell'indagine sul clima di fiducia condotta dall'Istat in dicembre, nel quarto trimestre del 2017 le condizioni di accesso al credito sono migliorate per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione e sono rimaste sostanzialmente invariate per quelle attive nel settore dei servizi; le imprese operanti nelle costruzioni hanno invece continuato a riportare un peggioramento delle condizioni di accesso al credito. In novembre i tassi medi sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e alle imprese sono scesi di un decimo di punto percentuale (a 2,0% e 1,5%, rispettivamente). Il differenziale fra i tassi sui finanziamenti di importo inferiore al milione di euro e quelli di valore superiore, misura del divario tra il costo dei prestiti erogati alle piccole aziende e a quelle più grandi, si è ridotto lievemente, a poco meno di un punto percentuale.

E' proseguito il miglioramento della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica. In rapporto al totale dei finanziamenti, il flusso di nuove partite deteriorate è sceso a livelli inferiori a quelli precedenti la crisi finanziaria; nel terzo trimestre dello scorso anno è stato pari all'1,7% (1,2% per le famiglie, 2,6% per le imprese). Si sta riducendo, ormai da due anni, anche la loro consistenza, con un'accelerazione dovuta alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno. Rispetto ai massimi del 2015 il totale dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche è diminuito da 200 a 140 miliardi (il 7,8% dei prestiti totali), le sole sofferenze sono scese da 86 a 60 miliardi (il 3,5% dei prestiti totali).

Il contesto economico consentirà alle banche di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati.

Sebbene ancora bassa, nei primi nove mesi dello scorso anno la redditività delle maggiori banche italiane è migliorata. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 9,0% (da 1,4% nei primi nove mesi del 2016), anche a seguito dei proventi straordinari connessi con le operazioni di consolidamento realizzate da alcuni gruppi nel primo semestre del 2017; al netto di tali proventi il ROE sarebbe stato pari al 4,4%. Nelle attese delle banche la profittabilità nei prossimi anni dovrebbe essere sostenuta dalla riduzione delle rettifiche di valore sui prestiti, dall'aumento delle commissioni sui servizi di gestione del risparmio, dalla flessione dei costi operativi.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio, in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

1.4.2 Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

A partire dall'anno in corso si sta consolidando nel Paese una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa del credito, benché concentrata presso le famiglie e presso le imprese che hanno consolidato la posizione patrimoniale e sono ora in grado di investire e rafforzare la capacità produttiva.

In tale contesto il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta, nonostante la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione collegati alla perdurante condizione economica negativa di alcuni comparti propri della clientela elettiva delle BCC e in particolare del settore immobiliare e dell'edilizia.

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2017 è proseguito il *trend* di rallentamento già evidenziato nel corso del 2016, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2017 si è registrata una modesta diminuzione su base d'anno degli impieghi a clientela. La qualità del credito è in sensibile miglioramento.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)												
2017/12												
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	215.715	404.352	238.721	173.291	1.032.080	11.980.944	4,3%	6,7%	4,0%	4,2%	5,2%	4,9%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	33.538.901	54.381.997	30.973.283	12.470.694	131.364.875	1.812.632.090	-0,6%	-0,4%	-5,1%	4,7%	-1,1%	-2,0%
di cui: SOFFERENZE	3.679.825	5.228.640	3.876.049	1.671.019	14.455.532	168.196.517	-11,3%	-16,0%	0,5%	-0,8%	-9,2%	-16,6%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.273.739	4.576.515	3.506.484	1.964.018	13.320.755	678.522.869	7,2%	-2,3%	32,2%	2,5%	8,2%	15,4%
di cui: SOFFERENZE	32	737	-	-	769	30.319	-18,0%	-10,8%	-	-	-11,1%	-41,4%
TITOLI	18.956.629	25.994.974	13.946.206	10.185.806	69.083.615	708.711.866	2,6%	-7,5%	-17,5%	-8,9%	-7,5%	-6,3%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	19.716	21.172	11.188	4.281	56.357	1.029.141	999,5%	2645,1%	573,5%	-	1233,7%	-6,3%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.588.723	2.297.453	1.344.982	704.556	5.935.714	56.692.682	1,3%	-3,8%	-4,0%	2,9%	-1,8%	-1,8%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.034.328	982.760	902.983	649.568	3.569.639	176.346.358	5,7%	4,9%	-11,0%	-2,3%	-0,7%	-15,6%
PROVVISTA	50.259.426	74.699.191	43.494.675	21.654.191	190.107.483	2.905.587.290	1,9%	-2,5%	-7,4%	-1,7%	-2,5%	-0,4%
- RACCOLTA DA BANCHE	9.306.048	11.218.591	6.956.383	4.182.822	31.663.843	884.978.055	11,5%	-20,2%	-0,3%	-13,6%	-7,5%	6,5%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.953.378	63.480.600	36.538.292	17.471.369	158.443.640	2.020.609.234	0,0%	1,5%	-8,6%	1,6%	-1,4%	-3,2%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	25.203	116.393	166.867	60.508	368.971	11.565.913	-40,6%	-2,9%	10,3%	-32,8%	-8,6%	3,3%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.629.079	4.323.992	3.308.981	2.317.406	11.579.458	120.124.875	-9,5%	-11,0%	-8,7%	2,1%	-7,8%	-15,5%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	806.458	3.958.022	2.146.033	3.930.666	10.841.179	302.072.737	-1,6%	1,1%	-1,1%	2,2%	0,8%	0,2%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.083.968	2.887.721	1.964.452	1.255.239	8.191.379	15.551.354	15,6%	9,1%	-6,6%	-17,9%	1,3%	-20,8%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	29.071.769	43.688.923	24.052.980	9.303.779	106.117.451	1.080.087.880	8,1%	10,1%	-1,0%	8,7%	6,7%	7,8%
di cui: ASSEGNI CIRCOLARI	-	2.289	-	-	2.289	4.702.711	-	-3,1%	-	-	-3,1%	1,5%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	111.519	11.031	84.500	20.734	227.784	123.858.376	-31,2%	-59,8%	-87,4%	-55,0%	-74,9%	-28,3%
di cui: ALTRO	54.168	292.226	346.545	60.795	753.735	20.933.945	-15,2%	13,9%	-33,8%	-13,3%	-17,6%	-25,5%
di cui: OBBLIGAZIONI	7.171.214	8.200.002	4.467.935	522.243	20.361.395	341.711.443	-23,5%	-25,8%	-30,6%	-33,7%	-26,4%	-15,5%
CAPITALE E RISERVE	4.836.485	8.072.077	3.843.818	2.672.243	19.424.623	265.961.480	-2,1%	-1,5%	-8,5%	3,1%	-2,5%	-1,1%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.412.270	6.969.238	4.307.488	2.094.300	17.783.296	399.332.846	-0,9%	-4,8%	-0,4%	0,9%	-2,1%	-7,5%

1.4.3 Gli assetti strutturali

Dal punto di vista degli assetti strutturali nel corso del 2017 il processo di concentrazione all'interno della Categoria è proseguito con intensità crescente.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.255 unità.

Nel primo trimestre del 2018 il numero delle BCC-CR è diminuito ulteriormente per operazioni di incorporazione all'interno della Categoria. A metà marzo le BCC-CR risultano essere 279, per complessivi 4.252 sportelli. Il peso delle prime 20 BCC-CR in termini di totale attivo è passato dal 29% al 33% nel corso del 2017.

Alla fine dell'anno 2017 le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.652 comuni. In 598 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 581 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del 2017 a 30.103 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,8%); alla stessa data nell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici maggiormente accentuata (-4,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.500 unità. Il numero totale dei soci è pari, a dicembre 2017, a 1.274.568 unità, con un incremento dell'1,9% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,9%

del numero dei soci affidati, che ammontano a 491.821 unità e della crescita più significativa (+2,5%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 782.747 unità.

1.4.4 Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale caratterizzato da una progressiva lenta ripresa, nel corso del 2017 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione su base d'anno degli impieghi a clientela e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Parallelamente, si è rilevata la prosecuzione del progressivo contenimento della raccolta che riflette anche una maggiore domanda della clientela per strumenti di risparmio gestito e amministrato.

La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso. In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e della raccolta risulta invariata rispetto a dodici mesi prima ed è pari rispettivamente al 7,2% e al 7,7% a dicembre 2017.

1.4.5 Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a dicembre 2017 a 131,4 miliardi di euro, con una modesta diminuzione su base d'anno (-1,1% contro il -2% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -0,8% e -0,6% a fine 2016). A livello territoriale la situazione appare diversificata: a Sud si rileva una crescita significativa (+4,7%), a Nord una sostanziale stazionarietà, al Centro una netta riduzione (-5,1%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi ammontano complessivamente a 149 miliardi di euro (+0,8%), per una quota mercato dell'8,2%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, la componente costituita dai mutui (pari a quasi il 73% del totale) presenta a dicembre una variazione annua positiva, pari a +0,6% (+2,6% i mutui in bonis e -9,2% i mutui deteriorati). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 95 miliardi di euro e risultano composti per il 42,6% da mutui su immobili residenziali (39% nella media dell'industria bancaria). La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,9% (9,8% a fine 2016).

Con riferimento ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno si conferma, anche per le BCC-CR, la tendenza alla ripresa del credito alle famiglie evidenziata nell'industria bancaria nel suo complesso: gli impieghi a famiglie consumatrici fanno registrare a dicembre una crescita su base d'anno dell'1,6%, in linea con il +1,5% registrato nel sistema bancario complessivo. Crescono anche gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+0,5% contro -3,6% dell'industria bancaria complessiva), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR.

Gli impieghi a famiglie produttrici diminuiscono in misura modesta (-1%, a fronte del -3,3% rilevato nella media di sistema).

In conseguenza dello sviluppo del credito descritto, le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito risultano in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio: a dicembre 2017 sono pari al 18,3% nel credito a famiglie produttrici (17,9% a fine 2016), all'8,6% nel credito a famiglie consumatrici (invariata rispetto a dodici mesi prima), all'8,8% nei finanziamenti a società non finanziarie (8,5% a dicembre 2016). La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 14,1% (13,5% a fine 2016). Con riguardo alla dinamica degli impieghi nelle aree geografiche di destinazione del credito, la crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è particolarmente elevata in tutte le macro-aree geografiche (superiore al 3%) ad eccezione dell'area Centro.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a dicembre 2017 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 79,5 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,8% (9,5% a dicembre 2016). La variazione su base d'anno degli impieghi

alle imprese è negativa (-2,7% contro il -6% dell'industria bancaria), ma in leggera ripresa nell'ultimo trimestre dell'anno (+0,3% nel trimestre settembre-dicembre contro il -0,5% registrato dall'industria bancaria). Considerando anche i finanziamenti alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi al settore produttivo ammontano a 90,2 miliardi di euro (-2,5% su base d'anno) e la quota di mercato della categoria approssima l'11,2%.

In relazione alla dinamica di crescita, i crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva nel comparto agricolo (+2,5%), dei servizi di alloggio e ristorazione (+3,2%) e dei servizi di noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese (+5,9%).

Permangono, invece, in contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-8,5%).

Anche nell'ultimo trimestre dell'anno gli impieghi BCC-CR al settore produttivo risultano in crescita in tutti i comparti ad eccezione di quello "costruzioni ed attività immobiliari".

Gran parte delle quote delle banche della categoria nel mercato dei finanziamenti al settore produttivo risultano in crescita significativa nel corso dell'anno: 19,5% nel comparto agricolo dal 18,8% di dicembre 2016), 20% nelle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" dal 18,6% di fine 2016), 11,5% nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" dal 10,9%. La quota di mercato relativa al "commercio" risulta stazionaria negli ultimi dodici mesi (10%).

1.4.6 Qualità del credito

Nel corso dell'anno i bilanci delle banche italiane hanno potuto beneficiare della ripresa economica che ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi.

In tale contesto, le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato: a dicembre 2017 i crediti deteriorati complessivi lordi della BCC-CR si sono ridotti del 10,5% su base d'anno (-18,1% nell'industria bancaria). La variazione, su base d'anno, delle sofferenze lorde delle BCC-CR è di segno ampiamente negativo (-9,2%) così come le inadempienze probabili risultano in progressiva rilevante diminuzione negli ultimi dodici mesi (-10,6% su base d'anno).

Il rapporto tra crediti deteriorati e impieghi lordi a clientela è passato dal 19,9% di dicembre 2016 al 18% di dicembre 2017. Il rapporto sofferenze/impieghi è pari, a dicembre, all'11% (12% dodici mesi prima); il rapporto inadempienze probabili/ impieghi scende al 6,5% (7,1% a fine 2016).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici (5,3% e 10,2% a dicembre 2017 contro 6,2% e 16,0% registrati nell'industria bancaria complessiva).

Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva, nel corso dell'anno, una significativa riduzione dello stock di sofferenze delle BCC-CR (-9,7% contro -17,9% del sistema bancario).

Il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in significativa diminuzione rispetto alla fine dello scorso esercizio (14,9% contro il 16,1% di dicembre 2016) e significativamente inferiore rispetto all'industria bancaria (16,2%). Per le BCC-CR si conferma, in particolare, un rapporto sofferenze/impieghi notevolmente migliore rispetto alla media di sistema in alcuni comparti rilevanti come "agricoltura" (6,8% contro 13,0% dell'industria bancaria), "commercio" (12,4% contro 15,7%) e "alloggio e ristorazione" (8,2% contro 15,2%). Il rapporto sofferenze/impieghi nel comparto "costruzioni e attività immobiliari", benché elevato, è leggermente inferiore rispetto al sistema bancario (24,7% contro 26,2%). Da tale comparto proviene il 51,4% delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria. A giugno 2017, ultima data disponibile, l'NPL ratio netto medio delle BCC si attesta all'11,1% (8,7% nel sistema bancario), con una certa variabilità geografica (dal 9,8% del Nord Est al 12,3% del Centro).

Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC-CR si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017; il fenomeno riguarda sia le sofferenze (dal 56,1% al 59,4%) che le inadempienze probabili (dal 27,6% al 30,2%). I tassi di copertura sono in linea con quelli mediamente riscontrati per le banche non significative (47,5% sul totale deteriorati), mentre nelle banche significative i tassi di copertura sono, in media, più elevati (55,3% sul totale deteriorati). Ciò è dovuto anche alla diversa incidenza delle garanzie sugli impieghi.

L'incidenza delle garanzie reali sul credito deteriorato delle BCC-CR si mantiene elevata, attestandosi al 63,7% sul deteriorato lordo (51,5% la media di sistema) e al 74,3% rispetto al credito deteriorato netto; l'incidenza delle garanzie reali sulle sofferenze si colloca al 59% (48,6% la media di sistema); anche le garanzie personali sono in media più elevate nelle BCC: 20,2% sulle deteriorate (16% media di sistema) e 22,9% sulle sofferenze (19,5% nel sistema);

I tassi di copertura del credito deteriorato per tipologia di garanzia sono in aumento rispetto all'anno precedente: in particolare si registra il 49% sulle sofferenze con garanzia reale, il 69,2% sulle sofferenze con garanzia personale e l'82,3% sulle sofferenze senza garanzia.

1.4.7 Attività di raccolta

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2017 si è registrata la prosecuzione della tendenza alla riduzione che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari a dicembre 2017 a 190,1 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -2,5% su base d'anno (-0,4% nel sistema bancario complessivo).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 158,4 miliardi di euro (-1,4% a fronte del -3,2% registrato nella media di sistema).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un *trend* positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i conti correnti passivi sono cresciuti del 6,7%, pressoché in linea con la media dell'industria bancaria (+7,8%).

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -26,4% per le BCC-CR e -15,5% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari, a dicembre 2017, a 31,7 miliardi di euro (-7,5% contro il +6,5% dell'industria bancaria complessiva).

1.4.8 Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un *asset* strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a dicembre a 19,4 miliardi di euro.

Il Tier 1/CET1 ratio ed il coefficiente patrimoniale delle BCC sono pari rispettivamente, al 16,7% ed al 17,1% (dati riferiti a un campione di 269 BCC-CR).

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Alla fine di settembre, ultima data disponibile, il capitale di migliore qualità (*common equity tier 1*, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio.

1.4.9 Aspetti reddituali

Sul fronte reddituale, le informazioni preliminari desumibili dall'andamento di conto economico indicano una situazione in progressivo miglioramento. Il margine di interesse risulta in crescita dello 0,5% su base d'anno, mentre i ricavi netti per attività di servizio negoziazione e intermediazione presentano una variazione positiva, pari a +1,4%, rispetto allo stesso periodo del 2016. I ricavi da trading (voce 100), pari a dicembre a 570 milioni di euro, risultano in forte flessione su base annua (-23,4%).

Il margine di intermediazione risulta in diminuzione (-2,5%), ma molto meno accentuata

rispetto a quella rilevata nei trimestri precedenti.

Si confermano, inoltre, i segnali positivi sul fronte dei costi segnalati nelle semestrali.

1.5 Il Credito Cooperativo Lombardo

Con riferimento ai principali andamenti aggregati della categoria regionale nel corso dell'esercizio di bilancio 2017, gli **impieghi a clientela** (25,3 mld. di euro), a dicembre 2017, presentano una variazione sui 12 mesi pari a -1,6 per cento, con una diminuzione annua in valore assoluto di euro 403 milioni. Allo stesso mese del precedente esercizio si registrava una contrazione annua del -2 per cento.

La **raccolta diretta** (30,5 mld. di euro) sperimenta a dicembre 2017 una contrazione sui 12 mesi del -1,2 per cento corrispondente ad un decremento annuo di circa -363 mln di euro.

Per quanto concerne le altre voci di stato patrimoniale, i **finanziamenti vs banche** presentano un decremento del -18,7 per cento annuo.

Il portafoglio **Titoli di Proprietà** si mostra in crescita del +6,8 per cento (pari a +euro 901 mln.).

I **debiti verso banche** aumentano del 14,4 per cento. Infine, la voce **Capitale e Riserve** delle BCC lombarde ammonta a 3,7 mld. di euro, con un decremento rispetto all'anno precedente pari a -5,5 per cento.

Tra le principali forme tecniche del **credito erogato**, i mutui rappresentano il 66,1 per cento dell'aggregato, seguono i c/c attivi che valgono il 13,1 per cento del totale. Al netto della relativa 'quota sofferenze' (in calo per operazioni di cessione/cartolarizzazione), la contrazione annua degli impieghi appare più contenuta e pari a -0,2 per cento.

Il comparto della **raccolta diretta**, interessato da una certa ricomposizione per forme tecniche (crescita per c/c passivi e CD con depositi, obbligazioni e PCT in riduzione), rimane comunque polarizzato sui c/c passivi e sulle obbligazioni.

Il dettaglio sui finanziamenti concessi alla clientela per i **mutui** evidenzia una ripresa pari a +0,9 per cento annuo, in controtendenza rispetto alla riduzione del totale Impieghi (-1,6 per cento).

Tra i **Settori di Attività economica** di destinazione degli impieghi delle BCC lombarde, la quota rappresentata dalle 'Imprese Private' raggiunge il 46,6 per cento. Le 'Famiglie Consumatrici' ricevono il 30 per cento del totale e le 'Piccole e Medie Imprese' il 19,1 per cento.

La variazione percentuale annua degli impieghi verso 'Famiglie Consumatrici' è positiva (+2,8 per cento) mentre quella a favore delle 'Imprese' è negativa e pari al -1,7 per cento. Anche gli impieghi per le PMI mostrano un tasso di variazione tendenziale negativo (-7,1 per cento).

La rilevazione a fine 2017 della **raccolta indiretta** mette in evidenza una crescita su base annua pari a +11,5 per cento. In valore assoluto tale aggregato, ai valori di mercato, supera i 14 miliardi di euro. Il rapporto tra 'raccolta indiretta e raccolta diretta' è pari a 46 per cento.

Le **sofferenze** a seguito di consistenti operazioni di cessione e cartolarizzazione effettuate da alcune BCC, presentano, dopo lungo tempo, una dinamica in riduzione, in controtendenza dunque rispetto alle variazioni tendenziali osservate nei precedenti mesi dell'anno 2017. Su base annua sono diminuite di circa euro 355 milioni, con lo *stock* superiore a euro 3 miliardi. All'ultima rilevazione il tasso di variazione sui 12 mesi si è fissato a -10,5 per cento.

L'indicatore **sofferenze su impieghi**, per effetto delle sopracitate operazioni di cessione e cartolarizzazione, è passato in un anno da 13,1 per cento (dicembre 2016) a 12 per cento (dicembre 2017).

Sempre a seguito delle già citate operazioni, anche le sofferenze della 'forma tecnica mutui' evidenziano una decrescita annua, inferiore rispetto a quella dell'aggregato sofferenze totali (-8,3 per cento contro -10,5 per cento).

In termini di branche attività economiche ATECO le 'Attività manifatturiere' rappresentano la componente principale degli impieghi delle BCC lombarde col 16,1 per cento e il 15,2 per cento del totale sofferenze. Seguono le 'Costruzioni' che raggiungono il 12,3 per cento sul

totale impieghi e presentano il maggior impatto sul totale delle sofferenze pari a 27,6 per cento.

Relativamente alle dinamiche del credito afferente alle diverse branche, si può osservare una diminuzione dei finanziamenti alle 'Attività Immobiliari' (-6,9 per cento). Anche gli impieghi a favore del 'Commercio' (-2,5 per cento) e dell' 'Agricoltura' (-4,7 per cento) sono in riduzione. Tra le altre branche di maggiore importanza sono in crescita le 'Attività manifatturiere' (+1 per cento) con le 'Costruzioni' ancora in calo del -10 per cento.

Le BCC lombarde nel corso dell'esercizio 2017, in seguito a fusioni, si sono ridotte a n° **31** Istituti.

Le stesse operavano sul territorio con n° **807 sportelli** e nel corso dell'esercizio 2017 è continuata la razionalizzazione della rete distributiva con n° 13 chiusure di filiali.

A dicembre 2017 il numero di **soci** delle BCC lombarde superava le 192 mila unità (+0,5 per cento). Alla stessa data i **dipendenti** erano pari a 5.771 (-3,2 per cento). I clienti totali risultavano pari a oltre 981 mila (+1,2 per cento).

I dati andamentali di **Conto Economico** a dicembre 2017 hanno messo in luce un leggero incremento del **Margine di Interesse** (+21 punti base) rispetto al IV° trimestre 2016. Tra le componenti principali si sono evidenziate la contrazione degli **Interessi attivi da clientela** connessa con il ridimensionamento dei volumi intermediati. In parallelo si è registrata una contemporanea riduzione degli **Interessi passivi** dovuta soprattutto al contenimento del costo dei debiti verso clientela e degli interessi su obbligazioni e altri titoli di debito. Anche l'**Utile su acquisto/cessione di Attività/Passività finanziarie e Titoli**, pari a 110,9 milioni di euro (contro i 143,4 del dicembre 2016) si è mostrato in flessione a seguito delle perdite rilevate per le consistenti operazioni di cessione/cartolarizzazione di sofferenze effettuate da alcune BCC. Inoltre, a seguito delle attività di negoziazione registrate nel corso del 2016, si è ulteriormente ridotta la disponibilità di titoli in portafoglio con plusvalenze. Pertanto, nonostante il positivo apporto reddituale delle Commissioni Nette, la dinamica del **Margine d'Intermediazione** si è mostrata in calo del -1,8 per cento. Con i Costi Operativi che diminuiscono del -2,3 per cento, la performance complessiva del **Risultato Lordo di Gestione** scende del -0,7 per cento.

CONTO ECONOMICO TRIMESTRALE IAS				
Bcc Lombardia	Dic-2017	Dic-2016	% Variaz.	% FIT
INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	773.748	851.883	-9,17	1,79
- di cui da Clientela	657.207	735.473	-10,64	1,52
- di cui da Titoli di debito	96.884	99.320	-2,45	0,22
- di cui da Deriv. e Differenziali deriv. copertura	4.115	7.272	-43,42	0,01
INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	199.813	279.176	-28,43	0,46
- di cui da Clientela	56.270	76.140	-26,10	0,13
- di cui da Obbligazioni	117.891	177.277	-33,50	0,27
- di cui da Deriv. e Differenziali deriv. copertura	3.933	2.786	41,15	0,01
MARGINE DI INTERESSE	573.935	572.707	0,21	1,33
Altri Ricavi Netti	384.853	403.722	-4,67	0,89
- Commissioni nette	267.665	251.044	6,62	0,62
- Dividendi e proventi assimilati	5.002	5.900	-15,22	0,01
- Ris. netto attività di negoziazione	1.270	3.023	-57,98	0,00
- Utile/perd. cess./riacq. att./pass. fin. NO Negoz./FV	110.948	143.397	-22,63	0,26
- Ris. netto attiv/passiv. finanziarie fair value	-32	359	-108,94	0,00
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	958.788	976.429	-1,81	2,22
Costi operativi	659.880	675.325	-2,29	1,53
- Spese per il personale	416.503	422.900	-1,51	0,96
- Spese amministrative	313.914	325.690	-3,62	0,73
- Ammortamenti materiali e immat.	30.914	31.360	-1,42	0,07
- Altri proventi/oneri di gestione	-101.451	-104.625	-3,03	-0,23
RISULTATO LORDO DI GESTIONE	298.909	301.104	-0,73	0,69
Nota: Euro x 1000 - % Variaz.= da Dic-2016 - % FIT=% annualizz. su Fondi Intermediati				

Come già accennato, nonostante il rallentamento del credito erogato (-1,6 per cento), con la dinamica della provvista fondi anch'essa in calo (-1,2 per cento), il **Margine d'Interesse** delle BCC lombarde ha evidenziato, al IV° trimestre 2017, un leggero incremento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (pari ad una crescita di euro 1,2 milioni).

Il **Margine di Intermediazione** si mostra in leggero calo rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (-1,8 per cento), a motivo soprattutto della riduzione degli 'Utili da cessione/riacquisto attività/passività Finanziarie' (-22,6 per cento) non compensata dal positivo contributo reddituale delle 'Commissioni Nette' (+6,6 per cento).

I **Costi Operativi** dal canto loro sono diminuiti del -2,3 per cento, attestandosi a dicembre 2017 a 659,9 milioni di euro. Nel dettaglio si è osservata una decrescita delle 'spese per il personale' (-1,5 per cento) con le 'altre spese amministrative' scese del -3,6 per cento. Gli 'ammortamenti' sono in calo del -1,4 per cento. Gli 'altri proventi/oneri' (recuperi bolli, C.I.V, ammortamenti su beni di terzi), pur contenendo la dinamica complessiva dell'aggregato, sono in riduzione del -3 per cento.

Il **Risultato Lordo di Gestione** al IV° trimestre 2017 si è fissato, infine, a 298,9 milioni di euro (contro i 301,1 mln. di euro del dicembre 2016), evidenziando un decremento percentuale del -0,7 per cento.

Nel periodo di osservazione (dicembre 2017 - dicembre 2016) per quanto riguarda l'**Adeguatezza Patrimoniale**, si è osservato un decremento dei 'Fondi Propri' (-7,4 per cento) insieme ad una contemporanea riduzione, più contenuta, dei 'Requisiti Patrimoniali' (-3,7 per cento) e delle 'Attività di rischio ponderate totali' (-3,7 per cento). Di conseguenza l'Indice di Patrimonializzazione, il Total Capital Ratio e il TIER1 ratio sono apparsi in moderata contrazione, sempre abbondantemente superiori ai limiti di vigilanza.

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE: indicatori BAS3				
Bcc Lombardia	Dic-2017	Dic-2016	Var%	Var.Unit.
-- Fondi Propri	3.440.602.529	3.714.845.588	-7,38	-274.243.059
-- Requisiti Patrimoniali TOT (*)	1.697.042.986	1.762.962.755	-3,74	-65.919.769
-- INDICE di PATRIMONIALIZZAZIONE	2,03	2,11	-3,79	-0,08
-- Fondi Propri	3.440.602.529	3.714.845.588	-7,38	-274.243.059
-- TOT Esposizioni pond. rischio credito (*)	19.401.169.292	20.203.598.355	-3,97	-802.429.063
-- COEFF. SOLVIBILITA' del CREDITO	17,73	18,39	-3,59	-0,66
-- Fondi Propri	3.440.602.529	3.714.845.588	-7,38	-274.243.059
-- TOT Esposizioni pond. per il rischio (*)	21.213.037.331	22.037.034.443	-3,74	-823.997.112
-- TOTAL CAPITAL RATIO	16,22	16,86	-3,80	-0,64
-- Capitale di Classe 1	3.341.957.296	3.622.094.731	-7,73	-280.137.435
-- TOT Esposizioni pond. per il rischio (*)	21.213.037.331	22.037.034.443	-3,74	-823.997.112
-- TIER1 Capital Ratio	15,75	16,44	-4,20	-0,69

Nota: matrici vigilanza Y (*)compresi eventuali requisiti specifici

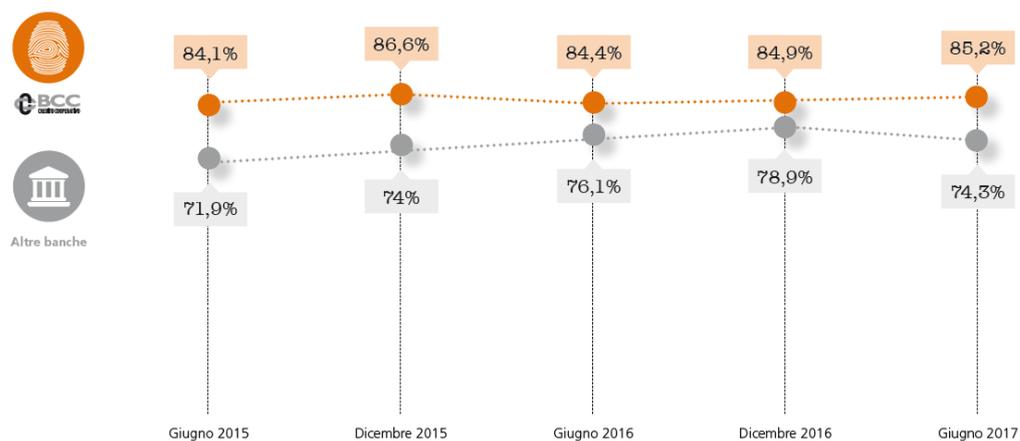
1.6 Il bilancio di coerenza

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2017*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie.

Missione anticiclica delle BCC

Tasso di finanziamenti accettati rispetto alle richieste pervenute



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2017.



IMPRONTA ECONOMICA



IMPRONTA SOCIALE



IMPRONTA ECOLOGICA

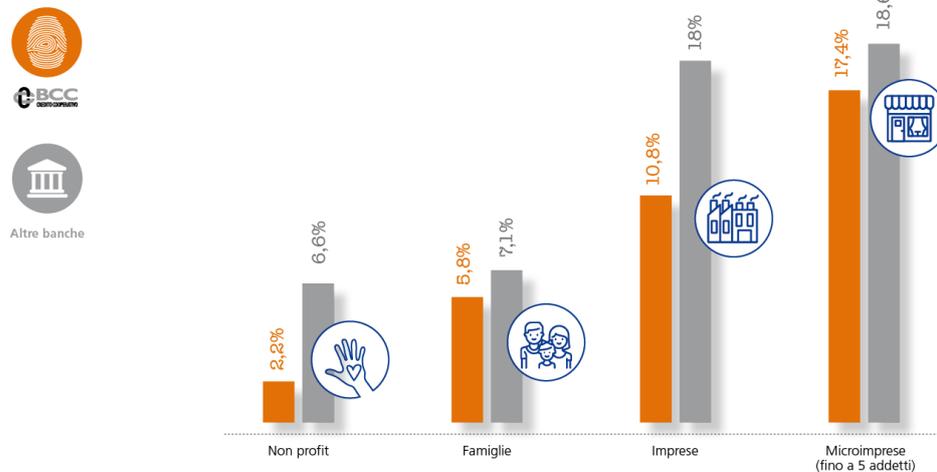


IMPRONTA COOPERATIVA

31

BCC, essere banca del territorio riduce il rischio

Sofferenze su impieghi per categoria di prenditori

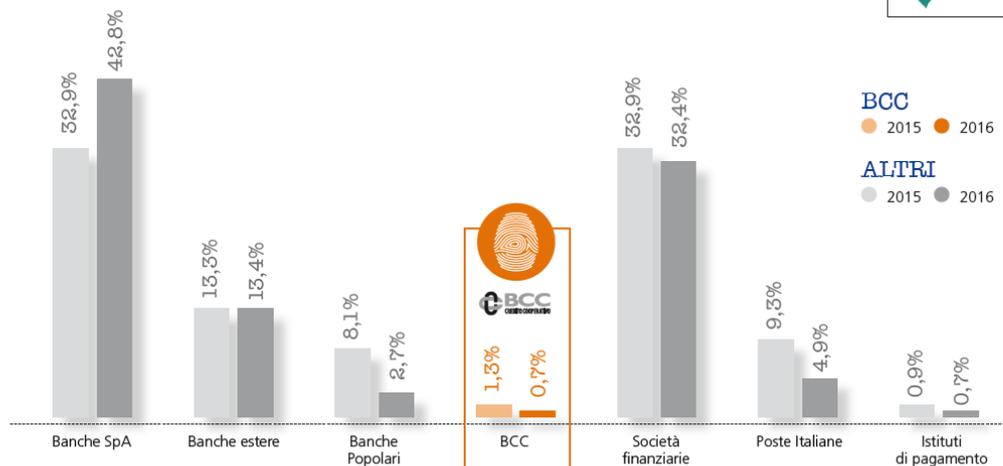


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2016.

BCC, una relazione di qualità con soci e clienti | 1

Le BCC hanno il più basso tasso di ricorsi della clientela contro gli istituti di credito e le società finanziarie. Nel 2016 il numero totale è pari a **158** (-8,1% rispetto al 2015) e rappresenta lo **0,7% del totale** dei ricorsi pervenuti all'ABF.

Dinamica dei ricorsi per tipologia di intermediario. Valori percentuali



Fonte: Relazione 2017 sull'attività dell'Arbitro Bancario Finanziario. Anno 2016.

La rete di protezione del Credito Cooperativo a vantaggio di soci e clienti | 1



Fonte: Fondo Temporaneo, Fondo di Garanzia Istituzionale e Fondo di Garanzia dei Depositanti. Dati a giugno 2017.

1.7. Le prospettive

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno costruito un'identità comune; hanno organizzato una originale "rete di sicurezza" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC; hanno prodotto forme efficaci di auto-organizzazione, a partire dalla nascita o dal rafforzamento di enti e società di Sistema "sussidiarie" alla loro operatività.

Tuttavia, il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017. Sono infatti previste importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. Super-ammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. Iper-ammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. *sismabonus*).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Sul piano del modello di servizio ai nostri Soci e alle comunità locali, non possiamo non sentirci interrogati dal processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria, che le analisi documentano crescere ad un ritmo di poco inferiore al 10% ogni anno.

Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, possiamo affermare che restano spazi di servizio per la BCC da occupare e re-interpretare.

Soci e Clienti chiedono soluzioni, non semplicemente prodotti. E l'offerta di soluzioni, adeguate e convenienti, debbono essere sostenute da un tessuto solido di fiducia e relazione, elementi che tradizionalmente costituiscono "fattori della produzione" nel modello delle BCC e della nostra BCC.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare – in ritardo peraltro – quello che fanno altre banche.

La mutualità è invece piuttosto la ragione per la quale ogni BCC esiste. Ed è fattore distintivo già oggi elemento di successo. Molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

Se una BCC fosse semplicemente "una banca", sarebbe soltanto una tra le più piccole esponenti di una specie. L'energia delle BCC sta, quindi, nella parte distintiva.

La prospettiva, infine, non è semplicemente quella di custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla, anche nel nuovo contesto caratterizzato dai costituendi gruppi cooperativi.

1.8 Il conseguimento degli scopi statutari

Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.

Nel corso dell'esercizio sono proseguite le tradizionali iniziative ed attività finalizzate a qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società e sotto il profilo culturale.

La Cassa continuerà comunque a svolgere un ruolo rilevante nel riportare al centro del rapporto con i soci la dimensione dello scambio mutualistico, che, per sua natura, ha carattere di reciprocità ed è alla base di un'attività di impresa cooperativa.

1.9 Sviluppo dell'idea cooperativa e collegamento con le altre componenti del movimento

La Cassa ha svolto, anche nel corso del 2017, la tradizionale attività di catalizzatore ed aggregatore di iniziative volte alla propagazione dell'idea cooperativa sul territorio e allo sviluppo e promozione in concreto delle strutture cooperative.

Ciò è stato realizzato sia promuovendo attività con finalità sociali, agendo sulla ormai consolidata funzione di regia territoriale della Cassa, sia supportando lo sviluppo di specifiche attività economiche.

E' stato, inoltre, perseguito lo sviluppo delle relazioni con le diverse componenti del movimento, sulla base dei progetti e delle attività da svolgere, favorendo proficui momenti di confronto.

2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

2.1 Gli aggregati patrimoniali

L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2017, le masse complessivamente amministrare per conto della clientela, costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito, ammontano a 2.284.966 migliaia di euro, evidenziando un aumento di 48.247 migliaia di euro su base annua (+2,16%).

La raccolta totale della clientela

Importi in migliaia di euro	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	1.550.772	1.608.425	-57.653	-3,58
Raccolta indiretta	734.194	628.294	105.900	16,86
di cui :				
risparmio amministrato	414.897	376.978	37.919	10,06
risparmio gestito	319.297	251.316	67.981	27,05
Totale raccolta diretta e indiretta	2.284.966	2.236.719	48.247	2,16

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente:

Composizione % della raccolta da clientela	31/12/2017	31/12/2016
Raccolta diretta	67,87	71,91
Raccolta indiretta	32,13	28,09

La raccolta diretta

Nel 2017 la dinamica della raccolta diretta ha evidenziato valori in diminuzione, passando da 1.608.425 a 1.550.772 migliaia di euro, registrando un calo percentuale pari a -3,58%. La riduzione delle poste, soprattutto a medio/lungo termine, verso i privati è stata parzialmente compensata dall'incremento del debito a vista verso le imprese.

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto una dinamica positiva, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. Le obbligazioni, pari a 374.484 migliaia di euro, presentano una diminuzione particolarmente accentuata (-15,75% rispetto al 31.12.2016).

In termini di volumi medi annui si registra una sostanziale stabilità (-1,1%), in linea con il trend delle BCC lombarde (-1,2%) e di sistema (-0,01%). Il costo della provvista è diminuito di 28 *basis points*, con un calo ancora più significativo rispetto alla media delle BCC lombarde, pari a 18 b.p. Il volume medio mensile dei conti correnti, senza considerare i *time deposit*, è aumentato di 86.438 migliaia di euro (+9,9%) pur mantenendo sostanzialmente invariato il costo medio. I depositi a risparmio vincolati hanno registrato una diminuzione media mensile, anno su anno, di 24 milioni di euro e una riduzione di tasso dello 0,17%. Il saldo medio mensile dei depositi liberi risulta in crescita di 6.657 migliaia di euro rispetto al dicembre 2016.

Per quanto concerne le obbligazioni, il 2017 ha visto scadere 168 milioni di prestiti al tasso del 2,64% rinnovati per il 63% al tasso dell'1,08% (tassi nominali al 31 dicembre).

Raccolta diretta (Importi in euro mln)	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi a risparmio	1.172.642	1.157.410	15.232	1,32
Pronti contro termine passivi	0	952	-952	-100
Obbligazioni	374.484	444.480	-69.996	-15,75
Certificati di deposito	1.501	3.004	-1.503	-50,03
Altri debiti	2.145	2.579	-434	-16,83
-di cui:				
<i>Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio *</i>	1.003	1.419	-416	-29,32
Totale raccolta diretta	1.550.772	1.608.425	-57.653	-3,58

* L'importo indicato tra le passività a fronte di attività cedute e non cancellate è relativo alla/e operazione/i di cartolarizzazione di mutui ipotecari.

Composizione percentuale della raccolta diretta

	31/12/2017 % sul totale	31/12/2016 % sul totale	Variazione %
Conti correnti e depositi	75,62	71,96	3,66
Pronti contro termine passivi	0	0,06	-0,06
Obbligazioni	24,15	27,63	-3,49
Certificati di deposito	0,10	0,19	-0,09
Altri debiti	0,14	0,16	-0,02
di cui:			
<i>Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio</i>	0,06	0,09	-0,02
Totale raccolta diretta	100,00	100,00	-

La raccolta indiretta da clientela

La raccolta indiretta da clientela registra nel 2017 un aumento pari a 105.900 migliaia di euro (+16,86%) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una crescita della componente risparmio gestito per 67.981 migliaia di euro (+27,05%), sostenuta in particolare dal buon andamento dei fondi (+ 42.754 migliaia di euro; +29,45%);
- un aumento del risparmio amministrato relativo a titoli di Stato per 56.317 migliaia di euro (+27,50%).

La crescente sensibilità della clientela verso il risparmio gestito nonché l'introduzione di figure specialistiche d'area a supporto della rete commerciale hanno consentito la spinta propulsiva registrata in particolare nel secondo semestre 2017.

Il ruolo dei consulenti di portafoglio privati è di offrire servizi finanziari personalizzati e di alta qualità ad una fascia limitata di clienti con elevate disponibilità che intendano avvalersi di un servizio di consulenza professionale per la costruzione ed il successivo monitoraggio del proprio portafoglio finanziario.

Questo approccio ruota attorno a tre concetti chiave: la personalizzazione del servizio, l'alta qualità, la limitata numerosità dei clienti assegnati, elemento necessario per rendere possibile la relazione personalizzata con la clientela. Il fattore qualificante del servizio è rappresentato dalla centralità del cliente, che si traduce nell'analisi dei suoi bisogni e nella pianificazione delle sue esigenze, come primo ed essenziale elemento costitutivo del servizio di consulenza di portafoglio.

Quest'ultimo ha quindi l'obiettivo di accompagnare il cliente in un percorso di investimento orientato alla crescita del portafoglio attraverso l'elevata diversificazione degli strumenti finanziari, il continuo monitoraggio degli indicatori di rischio e la frequente interazione con il consulente.

A fianco del nuovo servizio di consulenza di portafoglio si è ritenuto necessario inserire un servizio di "Gestioni Patrimoniali in Fondi" rivisto e aggiornato, coprendo in tal modo il bisogno di servizi finanziari di tutte le fasce della nostra clientela.

I clienti hanno a disposizione 11 società di investimento tra le più importanti del settore: Nef Investments, Pictet Asset Management, Raiffeisen, Franklin Templeton Investments, Schroders, J.P. Morgan Asset Management, Invesco, Amundi Asset Management, Morgan Stanley, Bnp Paribas Asset Management, Bcc Risparmio & Previdenza.

Raccolta indiretta Da clientela (Importi in migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Fondi comuni di investimento e Sicav	187.921	145.167	42.754	29,45
Gestioni patrimoniali mobiliari	64.325	48.416	15.909	32,86
Prodotti assicurativi	67.051	57.733	9.318	16,14
<i>Totale risparmio gestito</i>	<i>319.297</i>	<i>251.316</i>	<i>67.981</i>	<i>27,05</i>
Titoli di Stato	261.084	204.767	56.317	27,50
Titoli obbligazionari	110.708	128.319	-17.611	-13,72
Azioni e altre	43.105	43.892	-787	-1,79
<i>Totale risparmio amministrato</i>	<i>414.897</i>	<i>376.978</i>	<i>37.919</i>	<i>10,06</i>
Totale raccolta indiretta	734.194	628.294	105.900	16,86

Gli impieghi con la clientela

I crediti verso la clientela si sono attestati a 1.118.625 migliaia di euro, con una dinamica in aumento del 2,14% su fine 2016, grazie in particolare alla crescita dei mutui verso imprese. Nonostante il volume medio annuo, al lordo delle rettifiche di valore, sia calato del 3,6%, l'ultimo scorcio del 2017 ha visto una inversione di tendenza, confermata dall'incremento anno

su anno dei volumi medi mensili, pari a 2,5%. Il tasso medio degli impieghi, al lordo delle sofferenze e senza commissione di fido accordato, ha subito una contrazione pari a 15 punti base (media BCC lombarde: -0.28 b.p.) e quindi inferiore a quella registrata sulla raccolta, portando un beneficio in termini di margine complessivo pari a +1.429 migliaia di euro.

Per quanto concerne i mutui, la consistenza media annua ha toccato un minimo di 790 milioni, ma i dati medi di fine anno (827 milioni), e ancor più di inizio 2018 (oltre 835 milioni), confermano il buon andamento del comparto a medio/lungo termine. La crescita è correlata alla riduzione dei tassi, con un *trade-off* che lascia supporre la presenza di un mercato potenzialmente favorevole. Molto superiore alla media l'importo erogato negli ultimi mesi: oltre 33 milioni in dicembre, con una media degli ultimi 3 anni di 10 milioni al mese.

L'utilizzo dei conti correnti invece si è stabilizzato intorno ai 200 milioni di euro.

Per il portafoglio finanziario e il comparto estero euro, i volumi medi annui si mantengono sostanzialmente stabili. Si rileva peraltro una ripresa nell'ultima parte dell'anno e soprattutto all'inizio del 2018, complici anche alcune specifiche campagne commerciali, che hanno fatto leva sul prezzo.

Impieghi (Importi in migliaia di euro)	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	161.866	161.989	-123	-0,08
Mutui	725.439	655.277	70.162	10,71
Altri finanziamenti	86.726	66.759	19.967	29,91
Attività deteriorate	144.594	211.138	-66.544	-31,52
Totale impieghi con clientela	1.118.625	1.095.163	23.462	2,14
Titoli di debito	0	50	-50	-100
Totale crediti verso la clientela	1.118.625	1.095.213	23.412	2,14

Composizione percentuale degli impieghi a clientela

Impieghi	31/12/2017	31/12/2016	Variazione %
Conti correnti	14,47	14,79	-0,32
Mutui	64,85	59,83	5,02
Altri finanziamenti	7,75	6,10	1,66
Crediti rappresentati da titoli	0	0	0
Attività deteriorate	12,93	19,28	-6,35
Totale impieghi con clientela	100,00	100,00	-

Il rapporto impieghi netti /raccolta diretta nell'esercizio ha raggiunto il 72% contro il 68% del 2016 mentre il rapporto tra impieghi a medio termine (mutui) e raccolta oltre il breve (obbligazioni) è salito al 194% rispetto al 147% dell'esercizio precedente.

Qualità del credito

Il totale dei crediti deteriorati lordi si attesta a 241.484 migliaia di euro, esprimendo un'incidenza sul totale degli impieghi lordi pari al 19,80%, contro il 24,63% a dicembre 2016.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni *forborne*, *performing* e *non performing*.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione della segnalazione:

		31/12/2017	31/12/2016
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	241.484	290.239
	- di cui forborne	67.569	86.610
	Rettifiche valore	96.890	79.101
	Esposizione netta	144.594	211.138
- Sofferenze	<i>Esposizione lorda</i>	139.709	147.696
	- di cui forborne	9.124	8.576
	<i>Rettifiche valore</i>	67.094	51.213
	<i>Esposizione netta</i>	72.615	96.483
- Inadempienze probabili	<i>Esposizione lorda</i>	90.134	117.374
	- di cui forborne	51.497	61.536
	<i>Rettifiche valore</i>	28.810	25.728
	<i>Esposizione netta</i>	61.324	91.646
- Esposizioni scadute	<i>Esposizione lorda</i>	11.642	25.169
	- di cui forborne	6.948	16.498
	<i>Rettifiche valore</i>	986	2.159
	<i>Esposizione netta</i>	10.656	23.010
Crediti in bonis	Esposizione lorda	978.030	888.385
	Rettifiche valore	3.999	4.310
	- di cui forborne	521	550
	Esposizione netta	974.031	884.075
	- di cui forborne	84.827	97.116

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2017, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da nuove scritturazioni per un valore complessivo di 27.185 migliaia di euro, di cui 24.484 migliaia di euro provenienti da altre categorie di esposizioni deteriorate. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2017 registra un aumento del 5,41% rispetto a fine 2016, attestandosi a 139.709 migliaia di euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 11,46%, in diminuzione rispetto al 12,53% di fine 2016;
- la dinamica delle inadempienze probabili è stata interessata da variazioni in aumento per un valore complessivo di 23.412 migliaia di euro, di cui 12.342 migliaia di euro provenienti da esposizioni in bonis e 5.665 migliaia di euro provenienti da altre categorie di esposizioni deteriorate; il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 90.134 migliaia di euro, rilevando una diminuzione rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2016 - inerente all'aggregato delle esposizioni classificate a incagli e ristrutturare - pari a 117.374 migliaia di euro. L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 7,39% (rispetto al dato 2016 pari al 9,96%);
- le esposizioni scadute/sconfinanti si attestano a 11.642 migliaia di euro (- 53,74% rispetto a fine 2016) con un'incidenza dello 0,95% sul totale degli impieghi; la dinamica di tale categoria è stata interessata da variazioni in aumento per un valore complessivo di 8.811 migliaia di euro, di cui 7.035 migliaia di euro provenienti da esposizioni in bonis.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 19,80% in diminuzione rispetto a dicembre 2016.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una flessione a euro 144.594 migliaia di euro rispetto a 211.138 migliaia di euro del 2016.

La percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentata del 12,87% rispetto al dato di fine 2016, attestandosi al 40,12%.

In dettaglio:

- al 31 dicembre 2017 la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 48,02%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2016 (34,67%);

- il *coverage* delle inadempienze probabili è pari al 31,96%, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2016 di 21,92%. A tale riguardo si evidenzia la progressivamente diversa e maggiormente eterogenea composizione della categoria delle inadempienze probabili, funzione anche dei vincoli di classificazione derivanti dal riconoscimento delle misure di *forbearance*. In particolare, scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non *forborne* al 31 dicembre 2017 risulta pari al 37,45%. La percentuale media di rettifica delle inadempienze probabili *forborne* si attesta invece al 27,84%;
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un *coverage* medio dell'8,47% contro l'8,58% del dicembre 2016) si rappresenta che la percentuale media di rettifica delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate non *forborne* si colloca all'8,48%. Di contro, le esposizioni della specie, *forborne*, presentano un *coverage* medio dell'8,46%;
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,41%. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti *forborne performing*, pari allo 0,61%, in aumento (+0,05%) rispetto al corrispondente dato di fine 2016.

Il rapporto tra le rettifiche nette di periodo e gli impieghi lordi verso clientela, esprime un tasso di provisioning del 3,59%, rispetto al 3,61% del 31 dicembre 2016.

Indici di qualità del credito

Indicatore	31/12/2017 %	31/12/2016 %
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	19,80	24,63
Crediti <i>forborne</i> /Crediti lordi	5,54	7,35
Sofferenze lorde/Crediti lordi	11,46	12,53
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	7,39	9,96
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	12,93	19,28
Indice di copertura crediti deteriorati	40,12	27,25
Indice di copertura sofferenze	48,02	34,67
Indice di copertura inadempienze probabili	31,96	21,92
Indice di copertura crediti verso la clientela in bonis	0,41	0,49
Indice di copertura crediti <i>forborne performing</i>	0,61	0,56
Indice di copertura crediti <i>forborne deteriorati</i>	29,16	17,25

Grandi esposizioni

	31/12/2017	31/12/2016
Primi 10	160.897	169.300
Primi 20	202.428	210.865
Primi 30	230.386	241.014
Primi 40	255.419	266.945
Primi 50	277.677	289.499

Alla data del 31 dicembre 2017 sono presenti nr. 6 posizioni che rappresentano una “grande esposizione” secondo le definizioni del CRR. Il valore ponderato complessivo delle attività di rischio relative, tenuto conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, è pari a 163,582 mln di euro (valore nominale pari a 825,980 mln di euro).

Al 31 dicembre 2017 non sono presenti attività di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti definiti ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti delle parti correlate e dei relativi soggetti connessi.

Le attività di rischio verso “soggetti collegati” ammontano complessivamente a 3,744 mln di euro (valore nominale pari a 5,041 mln di euro).

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Posizione interbancaria netta	31.12.2017	31.12.2016	Variazione Assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	109.041	297.776	-188.735	-63,38
Debiti verso banche	213.412	216.939	-3.527	-1,63
Totale posizione interbancaria netta	-104.371	80.837	-185.208	-229,11

Attività Finanziarie	31/12/2017	31/12/2016	Variazione	Variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	62	-62	-100,00
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0	0	0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	590.642	447.213	143.429	32,07
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	72.356	-72.356	-100,00
Totale Attività finanziarie	590.642	519.631	71.011	13,67

Nell’ambito delle attività finanziarie, gli strumenti finanziari classificati nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS), pari a 590.642 migliaia di euro, in aumento del +32,07% rispetto al 31 dicembre 2016, hanno fatto registrare un incremento di fair value, per 2.428 migliaia di euro, con iscrizione delle variazioni alla pertinente riserva patrimoniale.

La componente dei titoli di debito è rappresentata per 573.127 migliaia di euro da titoli di Stato italiani.

Dal punto di vista del profilo finanziario i titoli a tasso variabile rappresentano il 61,71% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 38,29%.

Composizione attività finanziarie

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione Assoluta	Variazione %
Titoli di debito	573.127	512.470	60.657	11,84
<i>di cui Titoli di Stato</i>	<i>573.127</i>	<i>512.470</i>	<i>60.656</i>	<i>11,84</i>
Titoli di capitale	14.998	4.447	10.551	237,26
Quote di OICR	1.926	2.075	-149	-7,18
Finanziamenti	591	577	14	2,43
Strumenti derivati	0	62	-62	-100,00
Totale attività finanziarie	590.642	519.631	71.011	13,67

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio, la vita media è pari a 5,35 anni.

Maturity Titoli Stato Italiani

Fasce temporali	31/12/2017		31/12/2016	
	Importo	Incidenza %	Importo	Incidenza %
<i>Fino a 6 mesi</i>	5.014	0,87	110.046	25,51
<i>Da 6 mesi fino a un anno</i>	-	0,00	-	0,00
<i>Da un anno fino a 3 anni</i>	-	0,00	5.031	1,17
<i>Da 3 anni fino a 5 anni</i>	202.171	35,28	-	0,00
<i>Da 5 anni fino a 10 anni</i>	365.942	63,85	316.266	73,32
<i>Oltre 10 anni</i>	-	0,00	-	0,00
Totale complessivo	573.127	100,00	431.344	100,00

Derivati di copertura

Alla data del 31/12/2017 non risultano in essere derivati di copertura.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2017, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a 61.434 migliaia di euro, in diminuzione rispetto a dicembre 2016 (-2.656 migliaia di euro; -4,14%).

La voce partecipazioni, pari a 20.499 migliaia di euro, risulta in diminuzione rispetto a dicembre 2016 (-1.043 migliaia di euro; -4,84%).

Le attività materiali si attestano a 40.851 migliaia di euro, in flessione rispetto a dicembre 2016 (-3,68%), riflettendo la dinamica degli ammortamenti.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a 84 mila, in diminuzione rispetto a dicembre 2016 (-54 mila euro), riflettendo la dinamica degli ammortamenti.

Immobilizzazioni: composizione	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Partecipazioni	20.499	21.542	-1.043	-4,84
Attività materiali	40.851	42.410	-1.559	-3,68
Attività immateriali	84	138	-54	-39,13
Totale immobilizzazioni	61.434	64.090	-2.656	-4,14

I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri

Composizione	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Trattamento di fine rapporto (voce 110)	3.232	4.669	-1.437	-30,78
Altri fondi per rischi e oneri	11.611	4.099	7.512	183,26
- controversie legali	1.970	2.313	-343	-14,83
- oneri per il personale	795	884	-89	-10,07
- altri	8.846	902	7.944	880,71
Totale Fondi rischi e oneri	14.843	8.768	6.075	69,29

Fondo di trattamento di fine rapporto

Il fondo è esposto in bilancio per 3.232 migliaia di euro. Nel corso dell'esercizio sono stati effettuati movimenti in diminuzione per 1.437 migliaia di euro, di cui 1.427 migliaia di euro per liquidazioni effettuate.

Così come richiesto dalla normativa IAS 19 si è condotta un'analisi di sensitività alle ipotesi attuariali più significative finalizzate a mostrare quanto varrebbe la passività in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ogni ipotesi attuariale. Nel caso specifico, tale analisi è stata condotta nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione o di inflazione nonché di un maggior tasso di turnover rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

Fondi rischi ed oneri

Tali fondi ammontano a 11.611 migliaia di euro e risultano così composti:

Fondo controversie legali

Il fondo presenta un saldo di 1.970 migliaia di euro. Tale fondo tutela la Cassa da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. È aumentato per accantonamenti pari a 601 mila euro ed utilizzato a fronte di pagamenti o insussistenze per 944 migliaia di euro. Non si procede all'attualizzazione in quanto l'effetto tempo non è ritenuto significativo.

Fondo oneri del personale

Il fondo ammonta a 795 mila euro; a fronte di pagamenti pari a 63 mila euro, si registra un effetto ias negativo per 26 mila euro. Tale fondo è calcolato in base a valutazioni di tipo attuariale in quanto rappresenta l'onere che la Cassa dovrà sostenere in esercizi futuri a favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Altri - Fondo di beneficenza e mutualità

Il fondo con 203 mila euro è compreso tra gli altri fondi e trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene determinato annualmente in sede di destinazione degli utili netti, dall'Assemblea dei soci. L'utilizzo di tale fondo, che nell'esercizio è stato di 208 mila euro, viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Non si procede a nessuna attualizzazione in quanto l'utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Altri - Fondo spese Amministrative

Il fondo pari a 8.643 migliaia di euro è così composto:

- quota stimata relativa al piano di incentivazione all'esodo, per 5.100 migliaia di euro;
- quota pari a 3.000 migliaia di euro, relativa al cambio del sistema informativo (migrazione quota Cedacri a Phoenix) o per la creazione di programmi completi di integrazione fra i due sistemi informativi; la stima corrisponde a circa un'annualità della quota di servizio attuale di Cedacri, comprensiva degli aggiornamenti necessari alle esigenze di Phoenix in relazione ai flussi di gestione di ogni servizio, utili ad ottenere on line i dati consolidati di gruppo;
- la parte rimanente consente di far fronte a spese amministrative di natura determinata delle quali tuttavia, alla data del bilancio, non è determinato l'ammontare.

Anche questo fondo non viene attualizzato in quanto l'utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Al 31/12/2017 il patrimonio netto contabile ammonta a 155.714 migliaia di euro, che, confrontato con il medesimo dato al 31/12/2016, risulta diminuito del 21,20%, ed è così suddiviso:

Voci	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	17.463	18.369	-906	-4,93
Sovrapprezzi di emissione	1.607	1.624	-17	-1,05
Azioni Proprie	-86	-169	83	-49,11
Riserve	164.850	209.723	-44.873	-21,40
Riserve da valutazione	15.436	12.965	2.471	19,06
Utile/(Perdita) di esercizio	-43.556	-44.916	1.360	-3,03
Totale patrimonio netto	155.714	197.596	-41.882	-21,20

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le “Riserve da valutazione” figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 1.330 migliaia di euro, le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a 14.725 migliaia di euro, nonché le riserve attuariali negative su piani previdenziali a benefici definiti pari a 619 migliaia di euro.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

Importi in migliaia di euro	31/12/2017			31/12/2016		
	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale Riserva	Riserva positiva	Riserva negativa	Totale Riserva
Titoli di debito	1.414	774	640	496	1.627	-1.131
Titoli di capitale	784	42	742	70	0	70
Quote di Oicr	94	146	-52	67	104	-37
Totale	2.292	962	1.330	633	1.731	-1.098

Come si può notare dalla tabella la variazione positiva di 2.428 migliaia di euro, registrata dalle “riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita” è prevalentemente riconducibile ai titoli di debito in portafoglio e, in particolare, ai titoli di stato italiani.

Le “Riserve” includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle “riserve da valutazione”.

	2017	2016
- Patrimonio/raccolta diretta	10,04%	12,28%
- Patrimonio/impieghi netti	13,92%	18,04%
- Patrimonio/crediti deteriorati netti	107,69%	93,59%
- Patrimonio/sofferenze nette	214,44%	204,80%

I fondi propri, ai fini prudenziali, sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della vigente disciplina prudenziale in materia.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier

1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali” (ovvero, quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall’Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio).

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d’Italia, ha aderito all’opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (available for sale – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri.

Ciò ha comportato l’esclusione di saldi positivi delle riserve da valutazione relative ai titoli della specie al 31 dicembre 2017 per un ammontare di 640 mila euro.

Il filtro in argomento verrà meno con l’obbligatoria applicazione dell’IFRS 9 a partire dal prossimo 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini della determinazione dei fondi propri - delle variazioni del fair value dei titoli governativi dell’area euro detenuti secondo un modello di business Held to Collect and Sell e misurati al fair value con impatto sul prospetto della redditività complessiva. Sul tema rilevano anche le implicazioni connesse all’allocazione nei nuovi portafogli contabili delle attività finanziarie detenute al 31 dicembre 2017 sulla base delle nuove regole di classificazione e misurazione introdotte dall’IFRS 9 e delle deliberazioni assunte dalla Banca con riferimento ai business model alle stesse applicabili. In particolare si evidenzia come una parte (significativa) della componente di titoli governativi area euro detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio verrà dal 1° gennaio 2018 eletta al business model “held to collect” e, previa verifica del superamento dell’SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al fair value con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

Di seguito si riportano i principali riferimenti inerenti agli elementi che compongono, rispettivamente, il CET 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2 al 31 dicembre 2017.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il CET 1 è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale e sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- “filtri prudenziali” per rettifiche di valore di vigilanza;
- deduzioni per altre attività immateriali, le azioni proprie detenute e gli impegni al riacquisto/rimborso delle stesse, le partecipazioni non significative nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Costituiscono elementi patrimoniali del capitale di classe AT1 gli strumenti finanziari le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nell’A T1, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione. Da tali elementi sono portati in deduzione gli strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di AT1, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

La Banca alla data non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Costituiscono elementi patrimoniali del capitale di classe 2 le passività subordinate emesse le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione. Da tali elementi sono portati in deduzione le passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Effetti del regime transitorio

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio".

Gli effetti del regime transitorio sul CET 1 della Banca ammontano complessivamente a 25 mila euro.

Gli effetti del regime transitorio sul Tier 2 della Banca ammontano complessivamente a -332 mila euro.

Deduzione del plafond operativo autorizzato preventivamente dalla Banca d'Italia

In data 15 marzo 2016 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti del CET 1 entro il limite complessivo di un milione di euro.

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare dei plafond autorizzati, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, al 31 dicembre 2017, a 8 mila euro.

Risultato di fine esercizio

Ai sensi delle pertinenti disposizioni regolamentari, indipendentemente dalla verifica del soggetto incaricato della revisione legale, la perdita di periodo viene detratta dal CET 1 per l'intero importo.

A fine dicembre 2017, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a 147.633 migliaia di euro.

I fondi propri si sono attestati, pertanto, a 147.633 migliaia di euro. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del "regime transitorio", più dettagliatamente illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2) cui pertanto si rinvia per ulteriori ragguagli.

Aggregato	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	147.633	198.533	-50.900	-25,64
Capitale primario (Tier 1)	0	0	0	0
Capitale di classe 2 (Tier 2)	0	6	-6	-100
Totale Fondi Propri	147.633	198.539	-50.906	-25,64

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 1.016.547 migliaia di euro a 941.439 migliaia di euro, per effetto della riduzione del portafoglio in default più che proporzionale rispetto all'incremento degli impieghi in bonis.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 15,68% (19,53% al 31.12 dell'anno precedente), su-

periore al limite del 4,5%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - T1 ratio) pari al 15,68% (19,53% al 31.12 dell'anno precedente), superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 15,68% (19,53% al 31.12 dell'anno precedente), superiore al requisito minimo dell'8%.

L'ecedenza patrimoniale rispetto ai requisiti ex art. 92 del CRR si attesta a 72,318 mln di euro (117,215 mln di euro al termine dell'esercizio precedente).

Il peggioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi principalmente alla perdita di esercizio.

Il Gruppo è tenuto al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, comunicati dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP il 02/11/2015 e quantificati come di seguito riportato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 6,25 per cento comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell'1,25 per cento. Tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 5 per cento di cui 4,5 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi;
- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari al 7,95 per cento comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell'1,25 per cento. Tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,7 per cento di cui 6 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,7 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi;
- coefficiente di capitale totale ("Total capital ratio") pari al 10,15 per cento comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell'1,25 per cento. Tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura dell'8,9 per cento di cui 8 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,9 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2017 risulta pienamente capiente su tutti e i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

In data 02/03/2018, Banca d'Italia ha comunicato l'avvio del procedimento di decisione sul capitale, a conclusione dello SREP 2017.

In particolare, il Gruppo - a partire dalla prima segnalazione sui fondi propri successiva alla data di ricezione del provvedimento - sarebbe tenuto a rispettare nel continuo i seguenti requisiti di capitale a livello consolidato, fermo il rispetto del requisito di capitale minimo previsto dall'art. 92 del Regolamento (UE) n. 575/2013:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,411%, composto da una misura vincolante del 5,536% (di cui 4,500% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,036% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,262%, composto da una misura vincolante del 7,387% (di cui 6,000% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,387% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari all'11,725%, composto da una misura vincolante del 9,850% (di cui 8,000% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,850% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, la Banca d'Italia ha inoltre individuato i seguenti livelli

di capitale da mantenere nel continuo:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,711%, composto da un OCR CET1 ratio pari al 7,411% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,300%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,562%, composto da un OCR T1 ratio del 9,262% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,300%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,025%, composto da un OCR TC ratio pari all'11,725% e da una Componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress pari allo 0,300%.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa dell'Autorità di Vigilanza sulla detenzione di risorse aggiuntive da parte del Gruppo. Laddove almeno uno dei ratio di capitale di codesto intermediario dovesse scendere al di sotto dei livelli sopra indicati, dovrà essere fornita senza indugio un'informativa alla Banca d'Italia, accludendo dettagliati riferimenti sulle motivazioni che hanno portato i coefficienti di capitale effettivi del Gruppo a livelli inferiori a quelli richiesti dall'Autorità di Vigilanza.

Da ultimo si rammenta che il 12 dicembre 2017 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il regolamento (UE) 2017/2395 con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti, tra l'altro, l'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) IFRS 9.

In particolare, le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis inerente alla possibilità di diluire, su cinque anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. Pertanto la norma permette di diluire su cinque anni sia l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (c.d. componente statica del filtro) conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment, sia l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (c.d. componente dinamica del filtro).

La Banca, esperiti opportuni approfondimenti sugli impatti attesi dall'applicazione del nuovo modello di impairment, con delibera del 15/01/2018 ha aderito alla citata opzione con riferimento a entrambe le componenti, statica e dinamica, del filtro.

2.2 I risultati economici del periodo 2017

I proventi operativi - Il margine di interesse

Il margine di interesse è diminuito da 38.109 migliaia di euro a 34.092 migliaia di euro (-10,54%) rispetto al medesimo dato 2016; sono diminuiti il margine banche per 970 mila euro, il margine titoli per 4.179 migliaia di euro, gli interessi attivi su crediti verso clientela per 3.071 migliaia di euro e il costo della raccolta per 4.500 migliaia di euro.

Le componenti che hanno contribuito a questo risultato sono sostanzialmente due:

- il calo del volume medio annuo degli impieghi, pari al 3,6%, nonostante lo sviluppo registrato nell'ultimo scorcio d'anno e che trova conferma nei dati di inizio 2018;
- la diminuzione del portafoglio titoli di proprietà (-2,5%), che ha inoltre subito una forte flessione della resa.

La riduzione del margine che ne consegue non è stata compensata dal perdurante livello estremamente basso dei tassi di interesse, che ha favorito il proseguo della riduzione dei costi della raccolta complessiva in parallelo con lo scadere delle obbligazioni e dei depositi vincolati, i cui tassi medi sono diminuiti rispettivamente dello 0,51% e dello 0,17%.

Margine interesse clientela

Se da un lato il margine di interesse complessivo nel 2017 è diminuito per i motivi sopra citati, il margine d'interesse clienti è migliorato di 1.429 migliaia di euro, grazie, come già anticipato in precedenza, ad una riduzione del costo della raccolta ben superiore a quella dei ricavi da impieghi. Ciò è conseguenza del travaso di oltre 100 milioni medi annui da obbligazioni a conti correnti a vista e dell'incremento della raccolta indiretta (+8%), in particolare del risparmio gestito.

Conferma quanto sopra il miglioramento della forbice creditizia verso clientela, che sale dal 2,41% al 2,56%, quale dato medio annuo.

Continua il trend decrescente della commissione sul fido accordato, che si è portata a 4.054 migliaia di euro contro i 4.343 migliaia di euro di fine esercizio precedente, nonostante il monte fidi soggetto alla commissione sia leggermente aumentato.

Margine interesse banche

Il margine è determinato in via quasi esclusiva dagli interessi a tasso negativo su finanziamenti da banche per un totale di 243.000 euro. Rispetto al 2016 si registra il calo di circa 1 mln di euro a seguito dell'estinzione del deposito a favore di MPS.

Margine interesse titoli

L'andamento dei tassi di interesse ha avuto un forte impatto sulla resa del portafoglio titoli, complice anche una revisione del portafoglio in direzione di una riduzione del rischio, in vista di un probabile rallentamento degli interventi espansivi della BCE. In totale il risultato si è fermato a 4.696 migliaia di euro contro 8.875 migliaia di euro del 2016. Con un portafoglio composto in prevalenza di titoli di stato a breve termine o indicizzati, è lecito attendersi che il contributo del comparto titoli sia destinato a ridurre il suo peso sul margine interessi complessivo.

Margine di interesse	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	43.286	51.871	-8.585	-16,55
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-9.194	-13.762	4.568	-33,19
30. Margine di interesse	34.092	38.109	-4.017	-10,54

Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione risulta in aumento (+8,58%) passando da 62.286 a 67.630 migliaia di euro, grazie in particolare alla migliore performance registrata nell'intermediazione mobiliare con la cessione dei titoli greci.

Il rapporto fra margine di interesse/margine di intermediazione si riduce al 50,41% contro il 61,18% del 2016.

Le commissioni attive registrano un aumento dell'8,78% così come le commissioni passive del 3,35% portando il risultato netto a 14.168 migliaia di euro e un aumento del 9,91%.

I comparti che hanno contribuito alla crescita sono mutui e credito al consumo, titoli e conti correnti. Più in dettaglio:

- per quanto concerne i conti correnti, il margine del servizio si è portato a 5.619 migliaia di euro, crescendo del 2,8% rispetto all'esercizio precedente. Tale incremento è conseguente all'apertura di circa 1600 rapporti nuovi, pari al +3,5% ed oltre le previsioni di budget;
- il comparto mutui registra un incremento del numero di erogazioni pari al 48% (da 1.525 a 2.257), che portano ad un miglioramento del margine di oltre 700.000 euro (+47%), senza considerare le riconduzioni ai fini *ias*. L'importo erogato, salito da 88 a 192 milioni,

segnala l'inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni, nei quali l'importo dei mutui erogati non era sufficiente a compensare il capitale rimborsato. L'importo medio dei mutui erogati è salito da 58 a 85 mila euro;

- anche il comparto titoli segna un andamento positivo, con una crescita del 17%, pari a 453.000 euro, frutto in particolare dello sviluppo del risparmio gestito;
- le commissioni nette relative ai servizi di incasso e pagamento si attestano a 3.605 migliaia di euro, in aumento del 4% sul 2016 anche grazie alle campagne, iniziate a fine anno e in alcuni casi non ancora concluse (terminali Pos e carte di credito);
- per quanto concerne i comparti relativi a assicurativo, leasing e credito al consumo, si segnala complessivamente un incremento pari a circa 200 mila euro (+17%).

Il margine dell'attività finanziaria pari a 19.370 migliaia di euro registra un deciso incremento rispetto al 2016, quando si era attestato a 11.286 migliaia di euro. Pur fornendo ancora un importante contributo al risultato della banca, l'attenzione viene ora maggiormente focalizzata verso il margine primario rappresentato dall'attività caratteristica al netto dal risultato della cessione e negoziazione di titoli.

Margine di intermediazione

Voce di bilancio	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	34.092	38.109	-4.017	-10,54
40. commissioni attive	16.916	15.550	1.366	8,78
50. commissioni passive	-2.748	-2.659	-89	3,35
60. Commissione nette	14.168	12.891	1.277	9,91
70. dividendi e proventi simili	1.051	262	789	301,15
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	163	876	-713	-81,39
90. risultato netto dell'attività di copertura	-3	-17	14	-82,35
100. Utili (perdite) da cessione riacquisto di:	18.159	10.165	7.994	78,64
a) crediti	0	-2	2	-100,00
b) attività disponibili per la vendita	5.259	10.223	-4.964	-48,56
c) attività finanziarie detenute fino a scadenza	12.943	0	12.943	100,00
d) passività finanziarie	-43	-55	12	-21,82
110. risultato netto delle attività e finanziarie valutate al fair value				
Margine dell'attività finanziaria	19.370	11.286	8.084	71,63
120. Margine di intermediazione	67.630	62.286	5.344	8,58

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria pari a 23.581 migliaia di euro aumenta di 4.698 migliaia di euro pari al 24,88%.

Con riferimento al costo del credito, si evidenzia che le rettifiche di valore analitiche su crediti corrispondono a 57.323 migliaia di euro; le riprese di valore analitiche assommano complessivamente a 13.176 migliaia di euro (da incasso pari a 4.906 migliaia di euro, da valutazione per 2.931 migliaia di euro e da attualizzazione per a 5.338 migliaia di euro).

Le riprese di valore collettive sui crediti in bonis ammontano a 311 mila euro.

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	67.630	62.286	5.344	8,58
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:	-44.049	-43.403	-646	1,49
a) crediti	-43.836	-42.576	-1.260	2,96
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	0	-3	3	-100,00
c) altre operazioni finanziarie	-213	-824	611	-74,15
140. Risultato netto della gestione finanziaria	23.581	18.883	4.698	24,88

Gli oneri operativi

I costi operativi, su cui viene esercitata sempre un'attenta azione di contenimento, ammontano complessivamente a 64.737 migliaia di euro (+9,43%). L'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione, il c.d. "cost income ratio", si è attestato a dicembre 2017 al 95,72% rispetto al 94,98% di fine 2016. Quanto alle singole componenti, le spese amministrative ammontano a 59.537 migliaia di euro (-0,56%) e sono costituite dalle spese del personale, pari a 32.565 migliaia di euro (+4,69% rispetto al dato 2016) e alle altre spese amministrative, pari a 26.972 migliaia di euro, in diminuzione del 6,23%.

L'incremento netto delle spese del personale pari a 6.558 migliaia di euro è principalmente dovuto all'adesione al piano di solidarietà che da una parte ha comportato un accantonamento pari a 8.986 migliaia di euro, di cui 5.100 migliaia di euro confluiti a voce di bilancio 160 "Accantonamenti ai fondi per rischi e oneri", e dall'altra una riduzione per 1.349 migliaia di euro. La voce ha positivamente risentito della riduzione dell'accantonamento per festività arretrate pari a 109 mila, della diminuzione degli "oneri di utilità sociale" per 152 mila euro, del minor impatto attuariale relativo ai premi di fedeltà per 229 mila euro.

Le altre spese amministrative rispetto al 2016 sono diminuite di 1.791 migliaia di euro: la riduzione è principalmente frutto della revisione dei costi legati alla mutualità, della rinegoziazione ed efficientamento nel comparto della gestione degli immobili, della dismissione di alcuni contratti di consulenza e dei minori contributi al fondo risoluzione europeo.

Tutto ciò è stato parzialmente controbilanciato dal maggior onere verso l'outsourcer informatico (Cedacri e Cglobal) e da un aumento delle spese legali.

All'interno di tale voce trovano rilevanza, tra l'altro, i contributi di competenza dell'esercizio al Fondo Nazionale di Risoluzione, per un importo di 584 mila euro, e al Fondo Garanzia Depositanti "DGS", per un importo di 752 mila euro.

	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
150. Spese amministrative	-59.537	-59.870	333	-0,56
a) spese per il personale	-32.565	-31.107	-1.458	4,69
b) altre spese amministrative	-26.972	-28.763	1.791	-6,23
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	-8.185	-1.208	-6.977	577,57
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-2.081	-2.427	346	-14,26
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-69	-49	-20	40,82
190. Altri oneri/proventi di gestione	+5.135	+4.393	742	16,89
200. Costi operativi	-64.737	-59.161	-5.576	9,43

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri ammontano a 8,185 mln di euro, per la cui composizione si rinvia al commento relativo ai fondi rischi e oneri; gli altri oneri/proventi di gestione si attestano a 5,135 mln di euro (4,393 mln di euro al 31 dicembre 2016).

Il risultato di periodo

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a 1,187 mln di euro, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,50%) 895 mila euro e per IRAP (con aliquota al 5,57%) 292 mila euro.

Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento, nel corso del 2017, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2017, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

Il risultato di periodo, al netto delle imposte per IRES ed IRAP, registra una perdita pari a 43.556 migliaia di euro (rispetto ai -44.916 migliaia di euro al 31 dicembre 2016).

La redditività complessiva nel periodo risulta essere negativa e pari a 41,084 mln di euro, per effetto della rilevazione di riserve positive di valutazione sui titoli classificati nelle attività disponibili per la vendita (Riserva su titoli AFS) e della componente attuariale del trattamento di fine rapporto.

Voce di bilancio	31/12/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	-44.742	-47.037	2.295	-4,88
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.187	2.121	-934	-44,04
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	-43.556	-44.916	1.360	-3,03
Utile/perdita dell'esercizio	-43.556	-44.916	1.360	-3,03

Indici economici, finanziari e di produttività

Indici Patrimoniali	2017	2016
Patrimonio netto/impieghi lordi	12,77%	16,76%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	10,04%	12,28%
Indici di solvibilità		
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	13,92%	18,04%
Impieghi/Depositi	72,13%	68,09%
Indici di Rischiosità del Credito		
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	6,49%	8,81%
Crediti netti in inadempienze probabili/Crediti netti vs. clientela	5,48%	8,37%
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	46,63%	48,83%
Indici di Redditività		
Margine di interesse/Margine di intermediazione	50,41%	61,18%
Margine dei servizi/Margine di intermediazione	20,95%	20,70%
Costi operativi/Margine di interesse	189,89%	155,24%
Costi operativi/Margine di intermediazione	95,72%	94,98%
Indici di Efficienza		
Impieghi a clientela/Numero medio dipendenti	2.411	2.291
Raccolta da clientela/Numero medio dipendenti	3.342	3.365
Spese per il personale/Margine di intermediazione	48,15%	49,94%
Costi operativi/Totale attivo	3,26%	2,83%

3. LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 La rete territoriale

Nel 2017 la rete territoriale è stata oggetto di un rilevante intervento di riorganizzazione, che ha condotto alla riduzione del numero delle aree territoriali da 9 a 4 e alla chiusura di 4 sportelli ritenuti non strategici (Edolo ed Artogne in provincia di Brescia, Curtatone in provincia di Mantova e Taneto in provincia di Reggio Emilia).

Al dicembre 2017 la rete risultava quindi composta da 61 filiali, coordinate da 4 aree territoriali, così distribuita, per provincia:

- Brescia: 24 filiali di cui 13 a sud del capoluogo di provincia, 2 a Brescia e 9 a nord di Brescia, rispettivamente in Val Trompia (4) e in Val Camonica (5);
- Verona: 12 filiali che collegano la provincia di Mantova con Verona e da qui, pur con qualche interruzione, scendono lungo la Strada Statale Transpolesana in direzione Rovigo;
- Cremona: 8 filiali, di cui 2 ubicate nel capoluogo;
- Parma: 5 filiali dislocate su due sole piazze anche in seguito a fusioni tra comuni (tre su Parma e due su Sissa Trecasali);
- Mantova: 4 filiali senza presidio diretto della città;
- Reggio Emilia: 3 filiali, di cui una cittadina, poste lungo la Via Emilia tra Parma e Modena;
- Rovigo: 3 filiali che congiungono la bassa veronese al capoluogo di provincia dove è presente una filiale;
- Ferrara: 1 filiale cittadina;

- Bergamo: 1 filiale (Rogno). Rogno, pur essendo in provincia di Bergamo, è piazza contigua alla provincia bresciana e fa parte della Valle Camonica.

La riorganizzazione è stata operata per il conseguimento dei seguenti obiettivi: (i) minore frazionamento dei territori provinciali, salvaguardando così l'univocità della relazione con gli enti del territorio; (ii) riduzione del numero di interlocutori della direzione generale sul territorio, con una migliore armonizzazione dei comportamenti gestionali; (iii) possibilità di dotare le quattro aree di maggiori presidi specialistici (figure d'area focalizzate su specifiche aree di intervento).

L'evoluzione della rete territoriale sarà definita sulla base di indicatori di efficienza e redditività e tenendo conto dell'evoluzione del piano di rilancio commerciale già avviato, che passa anche attraverso l'ottimizzazione, nel continuo, degli strumenti a disposizione della rete di vendita per lo svolgimento delle proprie attività.

L'attuale presenza di Cassa Padana sul territorio si inserirà, peraltro, nel più ampio contesto delle scelte strategiche che verranno sviluppate nel piano industriale del nascente Gruppo Cooperativo Bancario di Cassa Centrale Banca, cui Cassa Padana ha aderito, tenuto conto che la stessa Cassa Centrale Banca, in quanto responsabile dell'attività di indirizzo e coordinamento delle BCC aderenti, avrà anche il compito di pianificare e gestire le scelte afferenti il presidio territoriale.

Completano la struttura della rete commerciale 4 negozi finanziari e 27 Consulenti finanziari (sono passati da 28 a 27 nel corso dell'anno), che svolgono la loro attività di sviluppo a supporto delle filiali.

3.2 Le risorse umane

Il personale al 31 dicembre 2017 si è attestato nell'ordine di 446 unità.

Nel corso del 2017 è stato promosso un sostanziale adeguamento della struttura aziendale, con l'avvio di significative attività di razionalizzazione in un'ottica di maggior efficientamento, che sono meglio descritte nella sezione successiva.

In tale contesto è stata avviata la procedura prevista dall'art. 22, parte terza, del C.C.N.L. 21 dicembre 2007, e si è quindi pervenuti ad un accordo con le organizzazioni sindacali per la gestione della situazione di esuberanza di personale attraverso l'accesso al Fondo di solidarietà del personale del Credito Cooperativo.

L'accordo, che è stato concluso nel mese di marzo del 2017, ha stabilito che i dipendenti in possesso del requisito pensionistico entro i termini espressamente previsti dall'accordo medesimo potessero fare domanda di accesso al Fondo citato per ottenere le misure di sostegno al reddito ed essere quindi collocati a riposo. Le adesioni, su base volontaria, hanno portato al collocamento a riposo nel corso del 2017 di 26 risorse.

Cassa Padana conferma, peraltro, la convinzione che le risorse umane siano il vero punto di forza della struttura operativa, tenuto conto che dal loro coinvolgimento e dalla loro capacità dipende infatti la realizzazione degli obiettivi aziendali.

In ragione di tale consapevolezza, si intende sviluppare un adeguato sistema di gestione delle risorse umane che metta in sintonia il business, in termini di strategie, strutture e strumenti, con le persone, orientando i comportamenti individuali e collettivi.

Il modello di gestione delle risorse umane, che intende sviluppare il principio della responsabilizzazione, ha, tra le altre, anche le seguenti finalità: (i) standardizzazione dei comportamenti e dei risultati; (ii) chiarimento delle aspettative di prestazione.

Il primo intervento in questa ottica è stato realizzato attraverso l'introduzione di regole di comportamento intese come aspettative di comportamento condivise. Ciò nella consapevolezza che le norme così intese riflettono valori perché sono espressione di diritti e doveri che manifestano ciò che viene ritenuto giusto, valido o utile. In quanto tali, producono conseguenze positive sia nei singoli, sia a livello di gruppo, perché creano un senso di comunanza e condivisione.

L'intervento successivo, che si intende realizzare nel corso del 2018, consiste nella sperimentazione della valutazione in azienda, con lo scopo di raggiungere i seguenti obiettivi: (i) supporto allo sviluppo delle risorse; (ii) miglioramento della motivazione attraverso il sistematico e continuo feedback ai valutati; (iii) puntualizzazione delle esigenze di cambiamento dell'organizzazione del lavoro allo scopo di eliminare le condizioni che favoriscono prestazioni insoddisfacenti.

Una volta affinato il meccanismo di valutazione, con la piena consapevolezza da parte dei singoli della validità e funzionalità dello strumento adottato, anche sulla scorta dei dati raccolti in fase di valutazione, ci si potrà infine orientare verso la definizione di specifici percorsi di carriera che tengano conto delle caratteristiche, competenze e conoscenza dei singoli in un'ottica di piena valorizzazione delle risorse umane della banca, attraverso il consolidamento di meccanismi di *commitment* organizzativo e di adattamento.

Gli obiettivi di riposizionamento della banca, nel mutato contesto socio-economico in cui opera, saranno infine perseguiti anche con interventi formativi che, accanto ai temi oggetto di formazione nel continuo e previsti dagli accordi contrattuali o da specifiche disposizioni di legge o di regolamento (formazione per i dipendenti assunti in apprendistato ovvero con contratto di inserimento; formazione per gli addetti all'attività di collocamento di prodotti assicurativi, privacy e sicurezza sul lavoro) e ad alcuni aggiornamenti di carattere normativo (trasparenza bancaria e antiriciclaggio), si focalizzino sugli aspetti di relazione con il cliente e sulle principali tecniche di gestione dell'attività commerciale.

Per quanto attiene l'attività formativa svolta nel corso dell'esercizio 2017 la Cassa, oltre ai corsi di formazione a contenuto obbligatorio, di natura manageriale e specialistica, ha fornito una specifica formazione al personale che fornisce consulenza in materia di investimento per l'adeguamento agli orientamenti Esma in attuazione di Mifid II.

4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

La Cassa, nel corso dei primi mesi del 2017, ha avviato un processo di riposizionamento organizzativo e di adeguamento della struttura aziendale. Segnatamente sono state intraprese rilevanti attività di razionalizzazione della struttura organizzativa al fine di raggiungere un maggior efficientamento della stessa, il rilancio della presenza commerciale sul territorio di riferimento e il recupero di marginalità anche attraverso l'individuazione di aree di risparmio.

In sintesi gli interventi effettuati sono stati i seguenti:

1. La riorganizzazione degli uffici di sede in Aree che fanno capo alle 5 Direzioni (Direzione Mercato, Direzione Commerciale, Direzione Amministrativa, Direzione Operativa e Direzione Organizzativa) e l'istituzione del Comitato di Direzione, composto dalla Direzione Generale e dai Responsabili delle Direzioni, che ha lo scopo di garantire condivisione e coordinamento tra le strutture della Cassa.
2. La riduzione del numero delle Aree Territoriali in cui è suddivisa la rete di vendita (meglio descritta nella sezione precedente), abbinata ad una definizione di obiettivi fissati e monitorati su orizzonti temporali rispettivamente annuali (piano operativo) e di brevissimo periodo (verifiche mensili e settimanali) al fine di armonizzare i comportamenti operativi e creare una maggiore consapevolezza di taluni indicatori di prestazione individuati in modo coerente con il modello *risk based* di Cassa Centrale Banca adottato da Cassa Padana.
3. Il potenziamento qualitativo delle Aree Territoriali con figure specialistiche per permettere la realizzazione di interventi più mirati e quindi più efficaci, specie in punto di gestione dei crediti problematici e di erogazione di consulenza per la gestione del risparmio e per il sostegno alle imprese. In particolare la Rete Commerciale è stata rafforzata con l'istituzione delle nuove figure d'area (Referente commerciale, che coincide con la figura del Vice Direttore d'area, Consulente imprese, Gestore credito anomalo, Consulente portafogli privati)

- e con iniziative di potenziamento attraverso il ricollocamento di risorse umane grazie al processo di efficientamento in corso relativamente alle attività svolte in sede.
4. La chiusura degli sportelli non strategici di Edolo (BS), Artogne (BS), Curtatone (MN) e Taneto (RE), di cui si è detto nella sezione precedente.
 5. La riorganizzazione dell'area valutazione del credito, con l'accentramento dell'istruttoria delle pratiche di fido presso gli uffici dell'Area Istruttoria al fine di garantire una valutazione del merito creditizio più efficace in quanto maggiormente standardizzata e anzitutto basata su evidenze numeriche e oggettive.
 6. Il potenziamento dell'efficacia delle attività di controllo. In particolare nell'ambito della pianificazione delle attività della Funzione di Risk Management è stata prevista l'estensione delle attività relative al controllo del monitoraggio andamentale del credito. Relativamente alla Funzione Compliance, l'accresciuto dimensionamento quantitativo ha consentito e consentirà di effettuare maggiori verifiche di funzionamento sugli argomenti di competenza.
Per quanto riguarda la Funzione Antiriciclaggio, è stata effettuata un'attività di *assessment* che ha consentito di definire in modo più puntuale il set di controlli e le attività di gestione del rischio aziendale in questione.
 7. La revisione dei poteri delegati e delle deleghe della firma sociale, nonché di parte della normativa interna della Cassa, al fine di formalizzare le variazioni e descrivere in maniera puntuale i processi interni a seguito delle modifiche all'organigramma e all'ottimizzazione dei processi stessi.
 8. La nomina di un nuovo Responsabile della funzione ICT e sicurezza informatica, individuato nella figura del Responsabile della Direzione Organizzativa e il conseguente avvio di una serie di azioni di mitigazione del rischio informatico definite a seguito dell'effettuazione di un IT Risk assessment condotto attraverso l'implementazione di una matrice di rischio coerente con la regolamentazione adottata.
 9. L'insourcing della gestione delle deleghe, nonché l'avvio delle attività che hanno consentito la riorganizzazione dei servizi di trasporto e gestione della corrispondenza, con l'individuazione di un nuovo fornitore e l'internalizzazione delle attività di smistamento, ricerca e magazzino a partire dall'inizio del 2018.
 10. L'attivazione di processi di efficientamento legati ad alcune attività a carico delle filiali o degli uffici di direzione, quali la gestione del contante e della moneta e un minor utilizzo dei supporti cartacei.

Nel corso del 2017, si è, inoltre, pervenuti alla definizione del **Piano strategico 2018 – 2020** che è stato costruito assumendo a base dell'attività di pianificazione i punti qualificanti in appresso descritti.

Risk Appetite Framework

Il Piano è basato sul modello *risk-based* definito da Cassa Centrale Banca, adottato da Cassa Padana in virtù della sua adesione al Gruppo costituendo, che incorpora alcuni tra i principali parametri che compongono il RAF della stessa Cassa Padana, assicurando la coerenza attuale e prospettica delle grandezze elaborate sulla base del modello citato con il RAF stesso.

Gestione dei *Non Performing Loans* (NPL)

Sono stati pianificati specifici interventi in termini di gestione degli NPL, identificando, al contempo, le leve gestionali che si intendono adottare per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti.

Controllo dei costi

E' stata prevista una significativa riduzione complessiva delle spese amministrative.

Aumento degli impieghi

Sono stati pianificati obiettivi di aumento dei volumi complessivi per: (i) recuperare efficienza operativa; (ii) riconquistare quote di mercato, attingendo da un bacino di clientela già nota; (iii) consolidare quote di mercato nelle zone "storiche" e irrobustire la presenza sulle

piazze oggi presidiate in misura marginale.

Aumento della raccolta gestita

E' stato previsto l'ampliamento dell'offerta per consentire alla clientela depositante la diversificazione di portafoglio, con la professionalizzazione dell'attività di gestione dei portafogli della clientela, la fidelizzazione della clientela attraverso la prestazione del servizio di consulenza, il tutto per pervenire all'ottenimento di vantaggi economici in termini di ritorni provvigionali.

Risorse Umane

L'obiettivo che la banca si propone è lo sviluppo di un adeguato sistema di gestione delle risorse umane, nei termini e con le modalità che sono state oggetto di descrizione nella sezione dedicata.

Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo Standard contabile internazionale IFRS 9 *Strumenti Finanziari* (di seguito anche "Standard" o "IFRS 9") che - nell'ambito dei principi e regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari - sostituisce integralmente lo IAS 39 *Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*, modificando significativamente le modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (*impairment*) delle stesse.

La Banca partecipa e fa riferimento alle iniziative progettuali per l'applicazione dell'IFRS 9 avviate e sviluppate dalla futura capogruppo e dalla struttura tecnica delegata (Cedacri spa) di riferimento.

Stanti gli impatti pervasivi attesi dalle nuove disposizioni, le progettualità in argomento sono state indirizzate a definire i diversi ambiti di inferenza del principio (sommariamente riconducibili alle tematiche di "classificazione e misurazione", "*impairment*", "*hedge accounting*"), declinandone gli impatti quali/quantitativi e individuando e realizzando i conseguenti interventi applicativi, procedurali e organizzativi per un'adozione organica, coerente ed efficace delle nuove regole.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state portate avanti dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla futura capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

La Banca prende parte alle citate attività, intervenendo, per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili dell'Area Contabilità, del Risk Management, dell'Area Amministrazione Crediti, dell'Area Qualità del Credito e dell'Area Finanza, ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente - sotto il coordinamento della Direzione Generale - per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

Classificazione e misurazione

Lo standard prevede nuove regole per la classificazione delle attività finanziarie nelle seguenti categorie:

- Costo Ammortizzato (di seguito anche "CA");
- *Fair value* con impatto sulla redditività complessiva (*Fair Value through Other Comprehensive Income*, di seguito anche "FVOCI");
- *Fair value* con impatto a conto economico (ovvero *Fair Value through Profit and Loss*, di seguito anche "FVTPL").

Per quanto concerne i titoli di debito e i crediti, il nuovo principio contabile richiede una valutazione condotta sulla base dei seguenti elementi:

1. l'associazione del modello di business ai portafogli omogenei identificati (l'aggregazione per portafogli omogenei deve essere determinata a un livello che rifletta il modo in cui

- gruppi di attività finanziarie sono gestiti, monitorati, valutati e misurati collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale);
2. l'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento, svolta sulle singole attività finanziarie alla data di origine (prima iscrizione) delle stesse (c.d. *Solely Payment of Principal and interest test* di seguito anche "SPPI test").

Sulla base delle nuove regole contabili, pertanto, le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito ed esposizioni creditizie devono essere valutate in base sia al modello di *business* secondo il quale sono gestite, sia alla natura dei flussi di cassa contrattuali che originano. La combinazione di questi due aspetti determina se le attività finanziarie sono rilevate al costo ammortizzato, al *fair value* rilevato a conto economico oppure al *fair value* rilevato a riserva di patrimonio.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (*first time adoption*, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di *business* aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e all'adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Ai fini del censimento e analisi dei *business model* (attuali e "a tendere"), sono state attentamente valutate, oltre alle prassi gestionali pregresse, anche le implicazioni connesse all'evoluzione intervenuta o attesa nel complessivo quadro operativo e regolamentare di riferimento.

L'operatività nei mercati finanziari ha subito nel corso degli ultimi anni numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli di *business* e strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il *business*.

Assumono rilievo in tale ambito circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il "pricing" del rischio sovrano e del rischio interbancario, l'attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo, nuovi ed importanti cambiamenti normativi sono all'orizzonte (alcuni dei quali collegati all'applicazione dello *standard*, quali il venire meno del filtro prudenziale che ha permesso, sino a tutto il 2017, alle banche c.d. "less significant" di non imputare ai fondi propri le riserve di valutazione dei titoli governativi dell'area euro detenuti nel portafoglio "disponibili per la vendita" - *available for sales*, AFS).

Importanti sono anche le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato han-

no caratterizzato la Banca - rivalutate, come detto, alla luce del mutato scenario regolamentare e di mercato - con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti (*core business* e *mission* della Banca, modello di *governance* aziendale, informazioni relative alla gestione prospettica delle attività per il raggiungimento degli obiettivi strategici e operativi aziendali, modalità di misurazione e remunerazione delle performance e di identificazione dei rischi assunti) è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il gruppo bancario cooperativo di riferimento.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di *business* inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia *retail*, sia *corporate*) detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio contabile IAS 39 “finanziamenti e crediti - L&R”, appare riconducibile nella sua interezza al modello di *business* IFRS 9 “*Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali*” (*Hold to Collect*, di seguito anche “*HTC*”), secondo il quale il credito viene concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e, verificato il superamento dell’SPPI test, si operano la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell’*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit losses* – ECL) introdotto dal nuovo principio. Fermo il modello di *business* sopra individuato, alcune, limitate, esposizioni che non superano l’SPPI test saranno, come richiesto dalle nuove regole, misurate al *fair value* con impatto a conto economico.

I titoli di debito detenuti dalla Banca al 31 dicembre 2017 si riferiscono in misura prevalente a obbligazioni e titoli emessi dallo Stato italiano, classificati ai sensi dello IAS 39 nelle voci dell’attivo dello stato patrimoniale 40 “attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS”. Sono inoltre presenti prestiti obbligazionari emessi da banche di Categoria o da altri enti finanziari, polizze di capitalizzazione e quote di OICR (attualmente detenuti nei portafogli IAS 39, “finanziamenti e crediti - L&R” e “AFS”). Tutti i citati strumenti rientrano nel **portafoglio bancario ai fini di vigilanza**.

I titoli di debito del portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono dalla Banca detenuti con diverse finalità, tutte sostanzialmente riconducibili ai modelli di *business*, a seconda dei casi, “*HTC*” e “*Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali e per la vendita*” (o *Hold to Collect and Sell*, di seguito anche “*HTCS*”), modello, questo ultimo, che prevede la realizzazione dei flussi di cassa sia tramite la detenzione, sia tramite la vendita.

Con specifico riguardo ai titoli detenuti nei portafogli contabili IAS 39 “L&R”, titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza che la Banca ha in prospettiva, sia l’intenzione, sia la capacità di detenzione sino a scadenza, si sono evidenziate le condizioni per qualificare, in continuità con il precedente, un modello di *business* “*HTC*” secondo il quale i titoli in argomento sono gestiti in termini finanziari e di rischio di credito fino alla scadenza e, verificato il superamento dell’SPPI test, si opera la valutazione al costo ammortizzato e la determinazione dell’*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit losses* – ECL).

La prospettiva gestionale futura inerente a tali specifiche componenti operative è stata peraltro indirizzata, come anticipato, anche alla luce del diverso scenario strategico e operativo configurabile nell’immediato futuro, a seguito della prossima costituzione del gruppo bancario cooperativo. Le analisi conseguentemente condotte in termini di sostenibilità dei rischi assunti - oltre che in ottica individuale, anche in chiave consolidata - con particolare riferimento all’esposizione al rischio sovrano (legata al dimensionamento della componente di titoli di stato attualmente detenuti nel portafoglio in argomento, alla relativa *duration* media, alla volatilità implicita dei relativi valori, qualora si configurassero scenari di stress) e di diverso assetto operativo hanno inciso sulla definizione dei modelli di *business*. Le valutazioni in tal senso complessivamente sviluppate determinano una parziale discontinuità rispetto alla configurazione contabile al 31 dicembre 2017, con futura valutazione di una parte (significativa) di titoli, attualmente valutati a *fair value* con impatto a patrimonio netto, al costo ammortizzato.

Per i titoli di debito del **portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** la valutazione è al *fair value* con impatto a conto economico.

In merito all'SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al 31 dicembre 2017 al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l'esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti "eletti" ai business model "HTC" e "HTCS", al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, dovranno essere valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Impairment

Con riferimento all'*impairment* delle attività finanziarie, l'IFRS 9 introduce sul piano contabile:

- un modello univoco, applicabile alle attività finanziarie (esposizioni creditizie e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie finanziarie non valutati a FVTPL;
- una definizione degli accantonamenti sulla base della perdita attesa ("*Expected Credit Loss*" - ECL), già utilizzata nella regolamentazione prudenziale, che si contrappone al modello basato sulla perdita effettiva ("*Incurred Loss*") disciplinato dallo IAS 39.

La stima della perdita attesa dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto in uno dei tre stage (o "bucket") disciplinati dal principio:

- **stage 1**, nel quale sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione; su tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- **stage 2**, nel quale vengono allocate le attività finanziarie la cui **qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione**; per tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*); inoltre, lo standard richiede di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*; risulta pertanto necessario considerare gli scenari previsti di variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che attraverso un modello statistico macroeconomico sono in grado di condizionare le variabili rilevanti di stima lungo tutta la vita utile dell'attività finanziaria;
- **stage 3**, nel quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di reporting. La popolazione di tali esposizioni risulta sostanzialmente coerente con quella dei crediti considerati "*impaired*" in base allo IAS 39; la perdita attesa deve essere calcolata, come per le esposizioni in bonis allocate nello stage 2, con una prospettiva *lifetime* e incorporando elementi *forward looking*, ma con modalità analitica.

Con riferimento al nuovo modello di *impairment*, le attività progettuali di maggiore rilievo hanno riguardato:

- la definizione delle modalità di *tracking* della qualità creditizia;
- la definizione e adozione dei parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis negli stage 1 o 2;
- l'elaborazione dei modelli, inclusivi delle informazioni *forward looking*, per lo *staging* delle esposizioni e per il calcolo della perdita attesa (*expected credit loss* - ECL) a un anno (esposizioni classificate nello stadio 1) e *lifetime* (esposizioni allocate negli stadi 2 e 3);
- la determinazione delle regole di allocazione delle esposizioni nello stadio 3. A tale riguardo, la sostanziale convergenza dei riferimenti identificativi delle esposizioni *impaired* ai sensi dello IAS 39 con i criteri disciplinati per lo stadio 3 e il mantenimento, anche nel nuovo

contesto normativo, dell'allineamento tra le definizioni di esposizione deteriorate adottate ai fini contabili e ai fini prudenziali, permette di mantenere le pregresse logiche di classificazione delle esposizioni, al netto della rinuncia, da parte della Banca, alla confutazione della presunzione opponibile definita dal principio sulla cui base i crediti che evidenziano sconfinamenti/scaduti continuativi maggiori o uguali a 90 giorni, quale che ne sia la materialità, sono allocati allo stadio 3.

Con riguardo alle esposizioni creditizie non deteriorate, gli elementi che costituiscono le principali determinanti ai fini della valutazione del passaggio di stage sono quindi:

- la variazione - rispetto al momento di prima iscrizione - della probabilità di *default* (PD) *lifetime* (a 12 mesi, con riferimento alle controparti corporate e retail, verificato che la stessa costituisce un'adeguata proxy della PD *lifetime*) qualificabile, sulla base dei parametri definiti, come significativo incremento del rischio di credito (SICR); si tratta di un criterio "relativo" che costituisce il principale driver sottostante all'allocazione dell'attività finanziaria nei diversi stage previsti dal principio; la valutazione del SICR avviene per singolo rapporto sulla base delle misure di PD assegnate alla controparte;
- l'eventuale presenza di uno sconfinamento/scaduto maggiore o uguale a 30 giorni; tale fattispecie costituisce di per sé una presunzione di significativo incremento del rischio creditizio, comportando il passaggio del rapporto allo stadio 2 a prescindere dagli esiti della valutazione di cui al punto precedente;
- Flag forborne presente;
- Presenza di watchlist;
- Valutazione indicatori bilancio AQR, secondo i triggers previsti dall'Asset Quality.

La Banca applica alle esposizioni in bonis svalutazioni collettive, con riferimento alle esposizioni dello stage 3; le rettifiche di valore sono determinate come svalutazioni analitiche. Sempre per quanto attiene alle esposizioni creditizie allocate nello stage 3, si evidenziano gli impatti incrementali delle rettifiche di valore attesi nella valutazione sviluppata con il nuovo modello di *impairment* a seguito della inclusione di variabili *forward looking* nelle valutazioni di scenario e alla considerazione di scenari di vendita di parte del portafoglio deteriorato, ponderati per la relativa probabilità di accadimento, collegati agli obiettivi aziendali di conseguimento e mantenimento di specifici obiettivi di NPL-ratio.

Per il portafoglio titoli il modello di *stage allocation* prevede il ricorso al confronto tra la PD all'origination e quello alla data di riferimento.

Hedge accounting

Con riferimento al terzo ambito del Principio IFRS 9 "Hedge Accounting", la Cassa ha valutato favorevolmente l'opzione di continuare ad applicare i requisiti contabili di copertura previsti dallo IAS 39, in attesa del completamento del progetto sul macro-hedge accounting.

Impatti economici e patrimoniali

I principali impatti attesi dall'adozione del nuovo principio sono riconducibili all'applicazione del nuovo modello di *impairment* e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "*lifetime*" sulle esposizioni creditizie allocate nello stadio 2, nonché alla considerazione dei già citati scenari di cessione nella determinazione del valore delle rettifiche applicabili alle esposizioni creditizie deteriorate. Solo in misura residuale si profilano impatti riconducibili alle nuove regole di classificazione e misurazione.

Sulla base delle analisi effettuate e delle implementazioni in corso, si stima che gli impatti in argomento, da rilevare in sede di prima applicazione del nuovo principio in contropartita del patrimonio netto, non risulteranno in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello

di *impairment*.

Gli impatti puntuali delle nuove regole in FTA, alla luce della composizione finale dei portafogli di attività finanziarie e delle previsioni macroeconomiche per gli esercizi futuri, sono in via di finale determinazione.

Impatti, IT, organizzativi e sviluppi ulteriori

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (*expected credit loss*), tenendo anche conto delle informazioni *forward-looking*, sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il *tracking* del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono in corso per l'adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di supportare le aperture informative richieste dai nuovi schemi FINREP e dal V° aggiornamento della circolare 262 di Banca d'Italia in vigore dal 1° gennaio 2018.

Oltre agli interventi di natura informatica, sono in fase di definizione, in stretto raccordo con la futura capogruppo, interventi di natura organizzativa attinenti alla revisione dei processi operativi esistenti, al disegno e implementazione di nuovi processi e delle corrispondenti attività di controllo, alla ridefinizione delle competenze all'interno delle diverse strutture coinvolte, sia operative sia amministrative e di controllo.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio *on-going* del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

Nell'ambito della revisione in corso delle policy saranno innovati anche i riferimenti e le procedure per definire e accertare il momento in cui scatta il *write-off* contabile dell'esposizione in coerenza con la definizione di *write-off* inserita all'interno del 5° aggiornamento della Circolare 262, dove viene richiamato sia quanto previsto dal principio contabile IFRS 9 ai paragrafi 5.4.4, B5.4.9 e B3.2.16 (r), sia quanto richiesto nell'Allegato III, Parte 2, punti 72 e 74 del Regolamento di esecuzione (UE) 2017/1443.

Ai sensi delle richiamate disposizioni il *write-off* non sarà infatti più legato, come in precedenza, all'evento estintivo del credito (irrecuperabilità sancita da atto formale/delibera oppure rinuncia agli atti di recupero per motivi di convenienza economica), bensì dovrà anticipare tale effetto ed essere rilevato dal momento in cui si hanno ragionevoli certezze in merito all'irrecuperabilità delle somme.

Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi

Nel corso del 2017 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali in proposito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dal centro servizi informatici di riferimento, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo inerenti, in particolare, ai presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, alla sicurezza dei servizi di pagamento via internet, alle misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

L'ICAAP e l'Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati negli ultimi esercizi significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all'attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicati dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e le responsabilità delle funzioni coinvolte. Tenuto conto anche delle novità da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell'ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell'ICAAP e dell'informativa al Pubblico, nell'esercizio di riferimento sono stati anche rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
 - la misurazione/valutazione dei rischi di I e di II Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
 - l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e l'articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione ad ulteriori attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

Raccolta gestita come aspetto qualificante e strategico della relazione col cliente

L'attuale contesto di mercato allarga le possibilità di investimento e spinge i risparmiatori a forme di diversificazione finanziaria più complesse. Ciò comporta la configurazione di portafogli più evoluti e complessi e un più forte bisogno di consulenza, modificando i criteri di selezione e composizione del portafoglio finanziario. La conseguenza più evidente di tale situazione è rappresentata dall'impiego più frequente, anche da parte della nostra banca, di fondi comuni e Sicav, quindi di strumenti del risparmio gestito anziché singoli titoli, allo scopo di ridurre il numero di strumenti finanziari nel portafoglio di ciascun singolo cliente e dalla ricerca di forme di diversificazione in grado di offrire una certa indipendenza dei risultati rispetto all'andamento dei singoli mercati.

Questa situazione ci induce ad affinare le nostre capacità di:

- gestire in maniera appropriata la complessità degli strumenti finanziari presenti sul mercato grazie anche ai servizi ed alle strutture messe a disposizione dalla nostra futura capogruppo Cassa Centrale Banca;
- formare personale che a livello di nostra singola dipendenza sappia coniugare efficacemente l'analisi delle esigenze finanziarie del cliente con conoscenze approfondite circa gli strumenti del mercato finanziario.

I consulenti di portafoglio quali figure professionali qualificate

Nell'ambito dello scenario più sopra rappresentato, Cassa Padana ha attivato un servizio di consulenza di portafoglio che consiste nell'offerta di servizi finanziari personalizzati e di alta qualità ad una fascia limitata di clienti con elevate disponibilità che intendono avvalersi di un servizio di consulenza professionale per la costruzione ed il successivo monitoraggio del proprio portafoglio finanziario. In particolare, il cliente può fare riferimento ad uno specialista

a lui assegnato, con il quale scegliere un portafoglio adeguato e confezionato su misura e che, in occasione di ciascun incontro successivo, gli potrà fornire tutti gli aggiornamenti riguardanti i suoi investimenti e le valutazioni sulle quali si fondano eventuali proposte di variazione del portafoglio.

Questo approccio ruota attorno a tre concetti chiave:

- la personalizzazione del servizio;
- l'alta qualità;
- la limitata numerosità dei clienti a lui assegnati, elemento necessario per rendere possibile la relazione personalizzata con la clientela.

Il fattore qualificante del servizio è rappresentato dalla centralità del cliente: l'analisi dei suoi bisogni e la pianificazione delle sue esigenze rappresentano il primo ed essenziale elemento costitutivo del servizio di Consulenza di Portafoglio. La possibilità di personalizzare il servizio è tanto più forte quanto maggiore è la possibilità di inserire le scelte del cliente in un orizzonte temporale di lungo termine, ovvero di valutare l'impatto delle scelte non solo nel breve periodo, ma anche la loro influenza sulle future dinamiche familiari. Il servizio di Consulenza di Portafoglio ha quindi l'obiettivo di accompagnare il cliente in un percorso di investimento orientato alla crescita del portafoglio attraverso l'elevata diversificazione degli strumenti finanziari, il continuo monitoraggio degli indicatori di rischio e la frequente interazione con il consulente.

Gestioni patrimoniali in fondi

A fianco del nuovo servizio di Consulenza di Portafoglio si è ritenuto necessario prevedere un servizio di "*Gestioni Patrimoniali in Fondi*", rivisto e aggiornato, da offrire ai clienti con patrimoni di ammontare non sufficiente per poter accedere alla Consulenza di Portafoglio. In particolare, le nuove linee di "*Gestioni Patrimoniali in Fondi*" offerte dalla banca vengono ora costruite e monitorate in collaborazione con la struttura di Consulenza Avanzata messa a disposizione da Cassa Centrale Banca e sono composte sia da E.T.F che da comparti di Sicav nelle classi riservate agli investitori istituzionali, con la possibilità per la banca, grazie alla forma di gestione in delega, di procedere con i ribilanciamenti dei portafogli senza dover necessariamente incontrare il cliente.

Anche a questa fascia di clientela viene, quindi, offerto un servizio di gestione del risparmio di ottimo livello, ben diversificato e personalizzato secondo le preferenze e le attitudini del risparmiatore, determinando la giusta miscela tra pensione al rischio e redditività attesa.

La combinazione del servizio Consulenza di Portafoglio, da riservare ai clienti con patrimoni rilevanti, e del servizio di "*GPF*", da offrire ai clienti che preferiscono fruire di un servizio di gestione in delega ovvero ai clienti con patrimoni più esigui, ci consente di coprire il bisogno di servizi finanziari di tutte le fasce della nostra clientela. Inoltre, lo sviluppo congiunto di più tipologie di servizi finanziari, in particolare del servizio di Consulenza di Portafoglio e del servizio di Gestioni Patrimoniali, consente di avvicinare il cliente con una pluralità di proposte, rendendo possibili azioni di *cross-selling* e una gestione completa del portafoglio clienti. In particolare, abbiamo la possibilità di servire con le GPF una clientela che dispone di un patrimonio più contenuto ma destinata a raggiungere fasce di patrimonio più elevate, accompagnandola gradualmente verso la fruizione di servizi più evoluti.

Introduzione della MIFID II

Il 3 gennaio 2018 sono entrate in vigore le nuove disposizioni normative in materia di prestazione dei servizi di investimento introdotte dalla Direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari. La nuova disciplina introdotta da MiFID 2, nel perseguire le medesime finalità della Direttiva 2004/39/UE (c.d. "MiFID 1"), consistenti nel creare in Europa un mercato unico dei servizi finanziari in grado di assicurare trasparenza e protezione degli investitori, conferma le scelte di fondo del 2004, prevedendo disposizioni che impongono ai prestatori di servizi di investimento precisi obblighi informativi nei confronti dei loro clienti,

dettando una disciplina dei potenziali conflitti di interesse tra le parti e richiedendo un'adeguata profilatura del risparmiatore. La MiFID 2 rafforza, tuttavia, i presidi di tutela per gli investitori, in particolare attraverso la previsione di misure di *product governance*.

Al fine di conformarsi alle disposizioni della nuova normativa, la Cassa Padana BCC ha attivato un processo di adeguamento che ha comportato:

- l'adozione di nuove policy, ulteriori rispetto a quelle precedentemente adottate, volte a disciplinare i processi e i presidi adottati per conformarsi ai requisiti normativi introdotti da MiFID 2 e non riscontrabili nella previgente disciplina;
- l'aggiornamento delle policy previgenti che disciplinano ambiti normativi non introdotti dalla MiFID 2, bensì innovati con l'introduzione di presidi e regole ulteriori rispetto a quelle previste dalla previgente disciplina;
- l'aggiornamento ovvero l'introduzione di documenti di natura precontrattuale e contrattuale necessari a regolare la prestazione di servizi di investimento alla clientela in conformità alle disposizioni della MiFID 2.

5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

Nel corso del 2017 si è dato continuità all'attività iniziata nella seconda metà del 2016, mirata alla revisione dell'offerta commerciale con l'obiettivo di:

- fornire alla rete di vendita prodotti/servizi che meglio soddisfino i bisogni della clientela con soluzioni che incontrino in maniera più efficace le specifiche esigenze del cliente;
- mettere a disposizione prodotti/servizi che risultino di più semplice comprensibilità e siano più trasparenti dal punto di vista dei costi applicati;
- prevedere prodotti specifici e standardizzati per i diversi segmenti di clientela;
- rendere più snella e veloce la vendita dei prodotti/servizi di base per la rete commerciale.

Sono state così realizzate iniziative specifiche con l'intento di aumentare sia il numero di clienti privati ed aziende, sia i volumi intermediati.

Si è altresì dato corso ad iniziative di comunicazione dedicate a specifiche zone territoriali, sfruttando la razionalizzazione della rete sportelli realizzata dalla concorrenza.

Analizzando i bisogni della clientela, si è inoltre lavorato per aumentare il *cross selling* offrendo prodotti specifici in linea con le continue e mutevoli necessità manifestate.

A supporto delle attività commerciali proposte, si è provveduto a revisionare il sito istituzionale, arricchendolo di una veste grafica più accattivante e incentrata sull'offerta di prodotto che si è andata ad affiancare alla comunicazione sui canali "tradizionali", che, nel corso dell'anno, si è comunque evoluta e rinnovata.

Nella seconda parte dell'anno si è concretizzato il progetto di utilizzo della comunicazione tramite *social* con il lancio della pagina istituzionale, corredato da un piano editoriale che prevede la promozione di informazioni su tematiche quali economia, finanza e attività del territorio.

6. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione ha, altresì, delegato ad un Comitato Esecutivo talune responsabilità e poteri riconducibili alla funzione di gestione.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da

non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- disporre, laddove necessario, di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamen-

- ti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivo sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;

- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la *corporate governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative

comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza

operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica - collocata all'interno della Funzione ICT in un'ottica di ottimizzazione delle competenze presenti in Banca - è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione delle dimensioni aziendali e dello specifico livello di complessità operativa che la caratterizza. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti da organismi terzi, alcuni dei quali promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio derivante da cartolarizzazioni; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio paese rischio di trasferimento, rischio base, rischio di leva finanziaria eccessiva. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (*controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio*) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodo-

logie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati con cadenza trimestrale agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di *Internal Audit*, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato in data 27/03/2017. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2017 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi di Operations: *Filiali, Credito, Finanza*, di Governo: *ICAAP, Gestione del rischio di liquidità, FOI, Politiche di remunerazione* Normativi: *Continuità operativa, Partecipazioni determinabili, Operazioni di maggior rilievo, Gestione contante* e di Supporto: *Amministratori di sistema, Accessi logici, Rischio informatico*.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per alcuni processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

6.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 200 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

7. LE ALTRE INFORMAZIONI

7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

La base sociale nel 2017 è aumentata di 122 soci, attestandosi, al 31 dicembre 2017, a n. 10.738.

A livello geografico la maggior concentrazione di soci si riscontra nelle zone storiche della banca, a sud di Brescia tra Brescia e provincia (29 per cento) e Cremona (9 per cento) o nelle aree di presenza delle Banche di Credito Cooperativo aggregate in questi ultimi anni (Camuna 16 per cento, Banca Veneta 20 per cento e Valtrompia 16 per cento).

La presenza nelle zone di più recente insediamento è comunque significativa (10 per cento fra area Mantova-Verona e Parma-Reggio). Al 31 dicembre 2017 sono 205 i dipendenti che hanno aderito alla compagine sociale.

Con deliberazione consiliare in data 4 settembre 2017 è stata, inoltre, approvata la ri-determinazione delle quote azionarie minime da sottoscrivere per l'ammissione a socio nelle seguenti misure:

- n.10 azioni per i soci giovani: persone fisiche fino a 35 anni di età, per un controvalore di euro 258,20;
- n.40 azioni per i soci ordinari: persone fisiche fino oltre i 35 anni di età, per un controvalore di euro 1.032,80;
- n.60 azioni per i soci ditta: per un controvalore di euro 1.549,20.

L'ammissione alla compagine sociale, peraltro, giusta deliberazione assembleare del 28 maggio 2017, non prevede il versamento di alcun sovrapprezzo in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi soci. Ciò per non ostacolare l'ampliamento della base sociale e in relazione alla situazione congiunturale.

La rideterminazione delle quote azionarie minime da sottoscrivere ai fini dell'ammissione alla compagine sociale è stata, infine, adottata congiuntamente con la promozione di una campagna soci volta ad incrementare la base sociale soprattutto nel segmento giovani e ditte, attraverso agevolazioni di carattere commerciale.

7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2017 è pari a -2,20%.

8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Con comunicazione in data 5 febbraio 2018, Banca d'Italia ha sottoposto la Banca ad accertamenti ispettivi mirati a valutare il governo, la gestione ed il controllo del rischio di credito, con particolare riferimento alla disponibilità e qualità delle informazioni rilevanti nei processi del credito, nonché al livello di supporto fornito dalle procedure informatiche, in vista dell'adesione al gruppo bancario cooperativo e della sottoposizione all'esercizio di *comprehensive assessment*.

L'accertamento ispettivo, di carattere tematico, si è concluso nel mese di marzo.

9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Al 31 dicembre 2017 non sono presenti attività di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti definiti ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti delle parti correlate e dei relativi soggetti connessi. Le attività di rischio verso “soggetti collegati” ammontano complessivamente a 3.744 migliaia di euro (valore nominale pari a 5.041 migliaia di euro).

10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Lo scenario macroeconomico internazionale ha registrato, nei primi mesi del 2018, la stabilizzazione del commercio internazionale, confermando la dinamica tendenziale di crescita osservata nell’ultima parte del 2017, e il riallineamento del tasso di crescita della produzione mondiale alla dinamica del secondo trimestre del 2017, anche per l’accelerazione registrata nelle economie avanzate.

Nella zona Euro si assiste ad un consolidamento dei segnali di ripresa congiunturale che hanno caratterizzato gli ultimi mesi del 2017. La congiuntura finalmente favorevole non esclude, peraltro, l’esigenza di una politica monetaria accomodante che ripristini il livello desiderato di inflazione, secondo quanto affermato dallo stesso Presidente della Banca Centrale Europea.

L’attività economica nazionale ha mantenuto un andamento positivo, registrando incrementi della produzione industriale e dell’utilizzo della capacità produttiva. A febbraio, la fiducia delle imprese manifatturiere ha invertito in positivo la tendenza recente, confermandosi solidamente in zona di espansione.

Il mercato del lavoro registra, tuttavia, un tasso di disoccupazione in aumento a gennaio 2018 rispetto al mese precedente ed il tasso di inflazione al consumo su base annua è diminuito nella rilevazione alla medesima data.

In termini prospettici, la dinamica dell’economia lombarda registrata nel 2017 sembra destinata a proseguire su questo piano di crescita anche per il 2018; collocando la Lombardia tra le regioni con la crescita più sostenuta.

E’ attesa un’accelerazione tendenziale, sia della produzione industriale, sia del fatturato delle imprese dei servizi ed in generale degli investimenti, mentre dovrebbero rallentare i consumi in seguito alla riduzione della spesa delle amministrazioni pubbliche e ISP.

Sul fronte delle esportazioni è previsto un lieve rallentamento, che non impedirà però alla regione di registrare una dinamica decisamente elevata, superiore a quella del Nord Ovest e dell’Italia.

Un rallentamento fisiologico è atteso, altresì, nel mercato del lavoro, dal momento che la domanda di lavoro era stata incentivata fiscalmente all’inizio della ripresa.

11. PROGETTO DI COPERTURA DELLA PERDITA DI ESERCIZIO

La perdita netta di esercizio ammonta ad euro a 43.556 migliaia di euro.

Si propone all’Assemblea di procedere all’immediata copertura della stessa e anche della perdita dell’esercizio precedente portata a nuovo mediante l’abbattimento delle riserve.

12. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

se ci preoccupassimo soltanto di adempiere alle regole, senza continuare a sentire la sollecitazione e la sfida a compiere la missione per cui le nostre banche sono nate, avremmo ridotto di troppo i nostri obiettivi.

Fenomeni dirompenti – le disuguaglianze antiche e nuove, la demografia, le migrazioni, la sicurezza, il cambiamento climatico e la salute, l’automazione del lavoro – non sono affrontabili con vecchie ricette e richiedono un orizzonte condiviso e l’unione delle forze.

All’Europa serve più mutualità. Nel senso letterale, dell’aiuto scambievole e reciproco tra soggetti diversi. Nel senso economico, del volontario mettersi insieme per perseguire più efficacemente un interesse comune. Nel senso imprenditoriale inteso dal nostro codice civile, ovvero “fornire ai soci beni o servizi o occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose di quelle che otterrebbero dal mercato”. Nel senso finanziario, del riconoscere spazio e ruolo a banche che perseguono specifiche finalità d’impresa, diverse da quelle delle società di capitale e orientate a promuovere un vantaggio a favore dei Soci e delle comunità locali.

La mutualità può essere uno strumento di attuazione della strategia Europa 2020. Per realizzare l’obiettivo dichiarato di “una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva come mezzo per superare le carenze strutturali dell’economia, migliorarne la competitività e la produttività e favorire l’affermarsi di un’economia di mercato sociale sostenibile”.

Noi ci siamo. Siamo presenti ed impegnati per questi obiettivi. Ad attuare un modello di banca controcorrente. Anche sul piano culturale.

Di mutualità e cooperazione c’è bisogno anche nell’era dei Gruppi Bancari Cooperativi. Tra Gruppi Bancari Cooperativi.

70 anni fa veniva scritto nella Costituzione italiana l’art. 45.

Fu il frutto di un dibattito politico assolutamente trasversale, ma unanime nel sostenere il valore dell’esperienza cooperativa che rappresenta – sono le parole di uno dei Deputati intervenuti nel dibattito – una *“forza viva e operante, in cui si assommano desiderio di rinascita, fede nell’avvenire, dignità del lavoro”*. Per questo la cooperazione *“deve essere riconosciuta dal popolo e dallo Stato come elemento di vita democratica, di progresso sociale”*.

Quest’anno in tutta Europa si ricorderanno i 200 anni della nascita di Federico Guglielmo Raiffeisen, fondatore della cooperazione di credito.

La Costituzione e lo spirito del fondatore alimentano la voglia delle BCC di essere e restare vicine ai territori. Profondamente, ed autenticamente, “nel cuore del Paese”.

Questo “capitale di relazione” va meglio messo a frutto, perché continui a produrre vantaggi per Soci e comunità locali e sostenibilità prospettica per le nostre banche.

La mutualità è necessaria ai nostri contemporanei e alle generazioni di domani.

Il Consiglio di Amministrazione

Leno, 28 marzo 2018

**RELAZIONE DEL
COLLEGIO SINDACALE**

esercizio 2017

ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale	
Attivo	1.984.101.454
Passivo e Patrimonio netto	2.027.656.955
<hr/>	
Perdita dell'esercizio	-43.555.501
Conto economico	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	-44.742.197
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.186.696
<hr/>	
Perdita dell'esercizio	-43.555.501

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2017, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2016.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche Spa, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del codice civile. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio

Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche Spa, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2017 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e

- nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
 - 7) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
 - 8) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 codice civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di procedere alla copertura della perdita di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

LENO, 17 APRILE 2018

I SINDACI

**RELAZIONE DELLA
SOCIETÀ DI REVISIONE**

esercizio 2017

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Ai Soci della
Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Aspetti chiave della revisione contabile – <i>Classificazione e valutazione crediti verso clientela</i>	Procedure di revisione in risposta agli aspetti chiave della revisione contabile
<p>Come indicato nella Relazione sulla Gestione al paragrafo "2. La gestione della banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico" e nella Nota Integrativa alla <i>Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale</i> e nella <i>Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura</i>, al 31 dicembre 2017 i crediti verso clientela della Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. ammontano ad un valore lordo pari ad Euro 1.219,5 milioni a fronte del quale risultano stanziati rettifiche di valore per Euro 100,9 milioni e ad un conseguente valore netto pari ad Euro 1.118,6 milioni. Essi includono Euro 144,6 milioni di crediti deteriorati netti, di cui Euro 72,6 milioni di crediti in sofferenza, Euro 61,3 milioni di crediti classificati a inadempienza probabile e Euro 10,7 milioni di crediti scaduti. Il tasso di copertura per i crediti deteriorati si attesta al 31 dicembre 2017 al 40,12%. I crediti verso clientela includono altresì crediti verso clientela non deteriorati per un ammontare netto pari ad Euro 974,0 milioni, evidenziando un tasso di copertura pari allo 0,41%.</p> <p>Nella nota integrativa Parte A – Politiche Contabili vengono descritti i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie in categorie di rischio omogenee adottati dalla Banca nel rispetto della normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle suddette categorie, nonché le modalità di determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati che tengono conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere ove presenti, secondo le metodologie previste dalle politiche creditizie della Banca per ciascuna categoria in cui i crediti in oggetto sono classificati.</p> <p>In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso clientela iscritti in bilancio, della complessità del processo di stima adottato dagli Amministratori, che ha comportato un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela ed il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino un'area chiave per l'attività di revisione del bilancio della Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C.</p>	<p>Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure:</p> <ul style="list-style-type: none"> • comprensione della normativa interna e dei presidi organizzativi e procedurali posti in essere dalla Banca in relazione alle attività di monitoraggio dei crediti verso la clientela al fine di verificarne la classificazione e la valutazione in conformità al quadro normativo di riferimento; • verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti identificati con riferimento al processo di classificazione e di determinazione del valore recuperabile dei crediti verso la clientela; • verifica, su base campionaria, dell'appropriata classificazione dei crediti verso la clientela in categorie omogenee di rischio, secondo quanto disposto dal quadro regolamentare di riferimento e dalle disposizioni interne; • verifica, su base campionaria, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Banca del recupero dei crediti, della classificazione e valutazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati iscritti in bilancio sulla base del quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicabili; • verifica della correttezza e completezza dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dei principi contabili applicabili.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;

- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei Soci della Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. ci ha conferito in data 29 maggio 2011 l'incarico di revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione contabile.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI**Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10**

Gli Amministratori della Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2017, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo S.C. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Adriano Petterle

Socio

Milano, 13 aprile 2018

BILANCIO 2017

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2017	31.12.2016
10. Cassa e disponibilità liquide	10.881.730	9.018.031
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		62.319
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	590.642.122	447.212.565
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		72.356.337
60. Crediti verso banche	109.041.075	297.776.443
70. Crediti verso clientela	1.118.624.794	1.095.213.376
100. Partecipazioni	20.499.232	21.541.702
110. Attività materiali	40.851.216	42.409.878
120. Attività immateriali	83.722	138.469
130. Attività fiscali	45.585.384	46.446.548
a) correnti	14.412.773	9.104.309
b) anticipate	31.172.611	37.342.239
di cui:		
- alla L. 214/2011	25.516.203	32.474.767
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	233.295	233.295
150. Altre attività	47.658.884	55.549.935
Totale dell'attivo	1.984.101.454	2.087.958.898

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2017	31.12.2016
10. Debiti verso banche	213.412.465	216.939.499
20. Debiti verso clientela	1.174.786.911	1.160.941.342
30. Titoli in circolazione	375.985.250	447.483.993
40. Passività finanziarie di negoziazione		51.683
80. Passività fiscali	1.498.474	680.147
b) differite	1.498.474	680.147
100. Altre passività	47.860.030	55.497.351
110. Trattamento di fine rapporto del personale	3.232.189	4.669.085
120. Fondi per rischi e oneri:	11.611.385	4.099.338
b) altri fondi	11.611.385	4.099.338
130. Riserve da valutazione	15.436.063	12.964.664
160. Riserve	164.849.919	209.723.866
170. Sovrapprezzi di emissione	1.607.047	1.624.195
180. Capitale	17.463.099	18.368.864
190. Azioni proprie (-)	(85.877)	(168.811)
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(43.555.501)	(44.916.316)
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.984.101.454	2.087.958.898

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2017	31.12.2016
10. Interessi attivi e proventi assimilati	43.286.348	51.870.836
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(9.194.463)	(13.762.318)
30. Margine di interesse	34.091.885	38.108.518
40. Commissioni attive	16.915.578	15.550.280
50. Commissioni passive	(2.747.890)	(2.659.122)
60. Commissioni nette	14.167.688	12.891.158
70. Dividendi e proventi simili	1.051.477	261.863
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	163.002	875.800
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(3.392)	(16.664)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	18.159.414	10.165.111
a) crediti		(2.234)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	5.258.750	10.222.641
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	12.943.192	
d) passività finanziarie	(42.528)	(55.296)
120. Margine di intermediazione	67.630.074	62.285.786
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(44.049.548)	(43.402.656)
a) crediti	(43.836.062)	(42.575.768)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(3.396)
d) altre operazioni finanziarie	(213.486)	(823.492)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	23.580.526	18.883.130
150. Spese amministrative:	(59.536.993)	(59.869.503)
a) spese per il personale	(32.565.199)	(31.106.447)
b) altre spese amministrative	(26.971.794)	(28.763.055)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(8.184.657)	(1.207.913)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(2.081.414)	(2.426.704)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(68.777)	(49.503)
190. Altri oneri/proventi di gestione	5.135.040	4.392.927
200. Costi operativi	(64.736.801)	(59.160.695)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(3.575.390)	(3.968.300)
230. Rettifiche di valore dell'avviamento		(2.790.997)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(10.532)	14
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(44.742.197)	(47.036.848)
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.186.696	2.120.532
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(43.555.501)	(44.916.316)
290. Utile (Perdita) d'esercizio	(43.555.501)	(44.916.316)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2017	31.12.2016
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(43.555.501)	(44.916.316)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	43.793	(88.671)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.427.605	3.254.003
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	2.471.399	3.165.332
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(41.084.102)	(41.750.984)

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2017	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2017	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:	18.368.864		18.368.864		
a) azioni ordinarie	18.368.864		18.368.864		
b) altre azioni					
Sovrapprezzi di emissione	1.624.195		1.624.195		
Riserve:	209.723.866		209.723.866	(44.916.316)	
a) di utili	194.937.693		194.937.693	(44.916.316)	
b) altre	14.786.173		14.786.173		
Riserve da valutazione	12.964.664		12.964.664		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie	(168.811)		(168.811)		
Utile (Perdita) di esercizio	(44.916.316)		(44.916.316)	44.916.316	
Patrimonio netto	197.596.462		197.596.462		

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO ESERCIZIO 2016	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:	19.159.240		19.159.240		
a) azioni ordinarie	19.159.240		19.159.240		
b) altre azioni					
Sovrapprezzi di emissione	1.634.629		1.634.629		
Riserve:	209.455.147		209.455.147	212.638	
a) di utili	194.668.974		194.668.974	212.638	
b) altre	14.786.173		14.786.173		
Riserve da valutazione	9.799.332		9.799.332		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie					
Utile (Perdita) di esercizio	219.215		219.215	(212.638)	(6.577)
Patrimonio netto	240.267.563		240.267.563		(6.577)

Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2017
Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2017	
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
		(905.765)						17.463.099 17.463.099
		(17.148)						1.607.047
42.369 42.369								164.849.919 150.063.746 14.786.173
							2.471.399	15.436.063
	242.966	(160.032)						(85.877)
							(43.555.501)	(43.555.501)
42.369	242.966	(1.082.945)					(41.084.102)	155.714.750

Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2016
Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 31.12.2016	
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
	22.205 22.205	(812.581)						18.368.864 18.368.864
	21.275	(31.709)						1.624.195
56.081 56.081								209.723.866 194.937.693 14.786.173
							3.165.332	12.964.664
	11.361	(180.172)						(168.811)
							(44.916.316)	(44.916.316)
56.081	54.841	(1.024.462)					(41.750.984)	197.596.462

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	10.664.604	9.906.785
- risultato d'esercizio (+/-)	(43.555.501)	(44.916.316)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	10.437	3.921
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	3.392	16.664
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	39.143.512	41.247.826
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.150.191	5.267.204
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	8.164.838	1.630.731
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	4.747.735	6.656.755
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(7.187.370)	504.202.652
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	51.882	25.916
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(141.833.064)	333.317.943
- crediti verso banche: a vista	188.738.261	126.909.401
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	(62.415.466)	67.133.341
- altre attività	8.271.017	(23.183.949)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(70.060.191)	(473.573.427)
- debiti verso banche: a vista	(3.526.990)	(496.264.059)
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	13.846.301	131.238.296
- titoli in circolazione	(71.491.600)	(121.003.492)
- passività finanziarie di negoziazione	(51.683)	(25.218)
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(8.836.219)	12.481.046
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(66.582.957)	40.536.010
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	72.482.399	522
- vendite di partecipazioni	91.546	
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	72.356.337	
- vendite di attività materiali	34.516	522
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(3.195.764)	(38.672.896)
- acquisti di partecipazioni	(2.624.467)	(2.258.000)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		(35.927.587)
- acquisti di attività materiali	(557.267)	(362.527)
- acquisti di attività immateriali	(14.030)	(124.782)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	69.286.635	(38.672.374)
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	82.934	(168.811)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	(922.913)	(800.810)
- distribuzione dividendi e altre finalità		(6.576)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(839.979)	(976.197)
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.863.699	887.439

Legenda: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	9.018.031	8.130.592
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.863.699	887.439
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	10.881.730	9.018.031

BILANCIO 2017
nota integrativa

NOTA INTEGRATIVA

Parte A

POLITICHE CONTABILI

- A.1 - Parte generale pag. 97
- A.2 - Parte relativa alle principali voci di Bilancio pag. 101
- A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie pag. 126
- A.4 - Informativa sul fair value pag. 126
- A.5 - Informativa sul c.d. "day one profit/loss" pag. 130

Parte B

INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

- Attivo pag. 131
- Passivo pag. 156
- Altre informazioni pag. 170

Parte C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO pag. 174

Parte D

REDDITIVITÀ COMPLESSIVA pag. 195

Parte E

INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA pag. 197

Parte F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO pag. 288

Parte G

OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA pag. 302

Parte H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE pag. 303

Parte I

ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI pag. 305

Parte L

INFORMATIVA DI SETTORE pag. 306

ALLEGATI pag. 307

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa
sono espressi in **migliaia di euro**.*

Parte A POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*” 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione);
- prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispet-

to a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 28 marzo 2018, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

- *Classificazione e misurazione:*

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario.

I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- *Impairment:*

Al riguardo, viene introdotto un modello di *impairment* basato sulle perdite attese ("*expected losses*") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*.

Il principio prevede la classificazione dei crediti, così come degli altri strumenti finanziari, in tre classi ("*stages*") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale è pari alla durata residua del credito o dello strumento finanziario ("*lifetime expected loss*").

- *Hedge accounting:*

Per l'Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

E' stato avviato nel corso del 2015 un progetto al fine di gestire la transizione alla prima applicazione del nuovo principio, in ragione delle rilevanti novità e impatti da questo introdotti.

Il progetto si è posto l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, atti a consentirne l'effettiva e più efficace applicazione.

Per quanto attiene gli aspetti più significativi che hanno concorso a determinare le decisioni in ordine ai criteri di classificazione, di valutazione, i modelli di *impairment* e le politiche di copertura, si fa rimando alla specifica sezione della Relazione sulla gestione che corredata il bilancio.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Deloitte & Touche Spa alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011/2019, in esecuzione della delibera assembleare del 29 maggio 2011.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore delle attività immateriali e delle partecipazioni;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Principi contabili

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2016, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Anche per il 2017 ha operato il Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, in applicazione dell'art. 2 del Provvedimento citato, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2 per cento dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund

Nel mese di aprile la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive* 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2017, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81.

Tale contributo è stato determinato dal *Single Resolution Board* in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali può, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15 per cento.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2016, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85 per cento del contributo e, nella misura del restante 15 per cento, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante *cash collateral*.

In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto.

Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 150.b "*Altre spese amministrative*".

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE.

Le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine presentano le seguenti principali caratteristiche:

- per le operazioni TLTRO-II, condotte da giugno 2016 a marzo 2017, il tasso d'interesse è pari, per la durata dell'operazione (quattro anni), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Tale tasso può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato benchmark, del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018. In caso di superamento del benchmark, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (deposit facility) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Al 31 dicembre 2017 la Banca, in accordo ai principi contabili internazionali, non ha rilevato il beneficio derivante dal TLTRO-II.

Utilizzo delle DTA per le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali

Nell'esercizio è stato convertito in legge il Decreto Legge n. 237/2016 che, all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

Più in dettaglio, la modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti.

Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (*reversal*) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) – a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

Si tratta di un risultato di rilevante impatto per le Banche di Credito Cooperativo, dal momento che in assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

SEZIONE 1 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi,

- del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “*Risultato netto dell’attività di negoziazione*”, così come l’effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel “*Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value*”.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le “Attività detenute per la negoziazione” o “Valutate al fair value”, attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o i “Crediti e finanziamenti”.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L’iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da ri-classificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l’attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell’attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle speci-

fiche note in merito di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’Appendice A allo IAS 39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L’importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell’attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l’accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell’accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell’emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell’emittente;
- declassamento del merito di credito dell’emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest’ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell’evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell’ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l’emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L’ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell’ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell’imposizione fiscale, i proventi e gli

oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniquale che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il *fair value* dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

In sede di chiusura del bilancio, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico.

Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi

finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "*Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza*".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "*Rettifiche/ riprese di valore nette per deterioramento di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza*". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

SEZIONE 4 - CREDITI

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci 60 "*Crediti verso banche*" e 70 "*Crediti verso clientela*".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono incluse le operazioni di pronti contro termine ed i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine sono iscritte in bilancio come operazioni di impiego. In particolare, le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti".

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione diversificato a seconda della categoria del rischio:

- i crediti in sofferenza sono oggetto di un processo di valutazione analitica; nei casi di previsione di recupero integrale, per ciascuna linea di credito si prevede comunque un dubbio esito minimo pari almeno all'1 per cento del capitale;
- per le inadempienze probabili con esposizione superiore ai 300 mila euro viene applicata una svalutazione analitica determinata, secondo i criteri stabiliti dalla policy interna, valutando le aspettative di rientro futuro di ciascuna posizione ed in base ai valori di perizia aggiornati degli eventuali immobili ipotecati. Le inadempienze con esposizione inferiore ai 300 mila euro vengono svalutate con metodologia forfettaria determinata dai tassi storici di recupero delle sofferenze e le probabilità ad un anno di passaggio da inadempienza proba-

bile a sofferenza e di mantenimento dello status di inadempienza probabile, distinguendo le linee assistite da garanzia reale da quelle chirografarie;

- per le esposizioni scadute la percentuale di svalutazione viene calcolata come media semplice del dubbio esito applicato alle posizioni in bonis con rating CC e del dubbio esito medio applicato alle inadempienze probabili con esposizioni inferiori ai 300 mila euro. La percentuale di svalutazione applicata alle posizioni scadute per l'esercizio 2017 è stata pari all'8,46 per cento.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza fra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *performing*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per forma tecnica: nello specifico tutte le posizioni in bonis sono svalutate sulla base delle PD e LGD econometriche consortili in coerenza con il nuovo sistema CRS. Il nuovo modello viene applicato a tutte le controparti tranne che agli istituzionali ed alle finanziarie stante la mancanza di una base dati sufficientemente profonda e per le caratteristiche peculiari di tali controparti. Per tali posizioni, peraltro di importo residuale rispetto al portafoglio crediti complessivo, si utilizza un modello di *scoring*.

Alle posizioni prive di rating viene attribuita una PD del 2 per cento.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate a conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Cartolarizzazioni

Per le operazioni di cartolarizzazione perfezionate successivamente all'introduzione dei principi contabili internazionali, con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non si dà luogo a cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia.

Per le operazioni di auto-cartolarizzazione i crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo.

La Banca si è avvalsa di Società veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla Legge n. 130/99, denominate Cassa Centrale Securitisation (operazione di cartolarizzazione) e Dominato Leonense (operazione di auto-cartolarizzazione), nella quali non detiene interessenze.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

SEZIONE 6 - OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

SEZIONE 7 - PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare:

- 1) **impresa controllata:** un investitore controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità. Pertanto, l'investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:
 - (a) il potere sull'entità oggetto di investimento;
 - (b) l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
 - (c) la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti;
- 2) **impresa collegata:** impresa nella quale la partecipante ha influenza notevole e che non è né una controllata né una impresa a controllo congiunto per la partecipante. Costituisce influenza notevole il possesso, diretto o indiretto tramite società controllate, del 20 per cento o quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata;
- 3) **impresa a controllo congiunto:** impresa nella quale la partecipante in base a un accordo contrattuale divide con altri il controllo congiunto di un'attività economica. Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

La nozione di controllo secondo i principi contabili internazionali deve essere esaminata tenendo conto del generale postulato della prevalenza della sostanza economica sulla qualificazione giuridica delle operazioni.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse con il deterioramento delle partecipazioni

nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce “*Utili/perdite delle partecipazioni*”.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell’ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l’acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Se una proprietà include una parte ad uso funzionale e una a scopo di investimento, la classificazione si basa sulla possibilità o meno di alienare tali parti separatamente.

Se possono essere vendute separatamente, esse sono contabilizzate, ciascuna al proprio valore, come proprietà ad uso funzionale e proprietà d’investimento.

In caso contrario, l’intera proprietà è classificata ad uso funzionale, salvo che la parte utilizzata sia minoritaria.

Criteri d’iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Per alcuni immobili, la Banca ha adottato il fair value come sostituto del costo alla data di transizione agli IAS.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l’ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell’esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia per i soli immobili detenuti "cielo-terra" o per una quota superiore ai 300 millesimi;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 40, non strumentali, in considerazione del valore di recupero superiore al costo di iscrizione.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base mensile fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base mensile fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/ripresе di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/ripresе di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Ai fini della classificazione nelle predette voci di bilancio, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono risultare immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti per giungere alla dismissione dell'attività o passività

entro il breve termine.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

SEZIONE 11 - FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31 dicembre 2014, nonché alle svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31 dicembre 2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale,

determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali: a) correnti” o tra le “Passività fiscali: a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali: b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali: b) differite”; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

- Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:
- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
 - la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “Fondi per rischi e oneri: b) altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

Criteri di valutazione

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta

per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative: a) spese per il personale".

SEZIONE 13 - DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Nella voce "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Con riferimento all'operazione di auto-cartolarizzazione denominata Dominato Leonense non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle

di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

SEZIONE 14 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al *fair value*.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "*Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value*" di conto economico.

SEZIONE 15 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

SEZIONE 16 - OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "*Risultato netto della attività di negoziazione*"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

SEZIONE 17 - ALTRE INFORMAZIONI

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 "*Spese amministrative: a) spese per il personale*", come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "*Altre passività*") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "*altri benefici a lungo termine*", rientrano nell'operatività della Banca anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "*Fondi rischi e oneri*" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra

le “*Spese amministrative: a) spese del personale*”.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento del Patrimonio Netto.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all’assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce “*Altre passività*”, in contropartita alla voce di conto economico “*Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie*”.

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall’intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell’operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall’origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo “Crediti e Finanziamenti”.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell’esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d’Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall’Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l’emissione dell’*Implementing Technical Standards* (“ITS”), EBA/ITS/2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione “Qualità del credito” della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiorna-

mento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- **Inadempienze probabili** (“*unlikely to pay*”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo *status* di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell’ITS dell’EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l’EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un’esposizione come *forborne* è la sussistenza all’atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L’aggiornamento da parte di Banca d’Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell’EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)”.

Quest’ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L’attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L’IFRS 13 definisce il fair value come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall’IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione

contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche:

- utilizzo di recenti transazioni di mercato;
- riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione;
- metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato).

In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile, secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*), sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista/a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;

MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui

valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);

- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato e con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informazione in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso variabile per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha operato alcun trasferimento tra portafogli di attività finanziarie ed ha venduto quelle che nel precedente esercizio sono state oggetto di trasferimento dal portafoglio AFS a quello HTM. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella Nota Integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte A.1 "Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - "Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati;
- Titoli di capitale non quotati: In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli;
- O.I.C.R.: sono generalmente valutati sulla base del NAV - eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del fair value - messo a disposizione dalla società di gestione;
- Impieghi e raccolta con la clientela: per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in fair value option (FVO) oggetto di copertura, a vista e/o a revoca, o aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile;
- Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (discounted cash flow model) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori, rappresentato dalla "probabilità di insolvenza (probability of default - PD)" e dalla "perdita in caso di insolvenza (loss given default - LGD)";

- Debito a medio-lungo termine con la clientela: in presenza di titoli per i quali si è optato per l'applicazione della FVO, il fair value è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali, utilizzando la curva dei tassi zero coupon ricavata, attraverso il metodo del bootstrapping, dalla curva dei tassi di mercato. Nel caso di titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto, attualizzandone i relativi flussi;
- Derivati su tassi di interesse: sono tutti contratti su tassi di interesse over the counter. Si assume quale fair value il market value alla data di riferimento. Il market value è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- L'avviamento, come previsto dalla normativa, non è oggetto di ammortamento ma di verifica annuale - c.d. test di impairment" - volta ad appurare che lo stesso non sia stato iscritto a bilancio per un importo superiore al suo valore recuperabile. La verifica - condotta nel rispetto dell'applicazione 2.1 - "Impairment e avviamento" per il settore bancario approvata in via definitiva dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) in data 3 marzo 2011 - è effettuata identificando le Cash Generating Unit (CGU) relative all'avviamento, determinandone il valore d'uso attraverso la metodologia del discounted cash flow (DCF), mediante un modello basato su assunzioni definite dal Management in base ai piani di sviluppo della Banca;
- Gli immobili ad uso investimento, non strumentali, non sono oggetto di ammortamento ma di verifica volta ad appurare che gli stessi non siano stati iscritti a bilancio per un importo superiore al loro valore recuperabile. La verifica è effettuata confrontando il valore contabile con il fair value risultante dalle valutazioni fornite da un perito indipendente e determinate sulla base di input osservabili sul mercato. Se il fair value quantificato dal perito è inferiore al valore contabile viene rilevata a conto economico una rettifica di valore da deterioramento.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Con riferimento agli strumenti finanziari oggetto di valutazione al fair value su base ricorrente classificati nel livello 3 della gerarchia di fair value, non viene fornita l'analisi di sensibilità stante la loro natura e comunque la non rilevanza del dato.

Si tratta, prevalentemente di partecipazione di minoranza in entità facenti parte del movimento del Credito Cooperativo e comunque di investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi (cfr. Sez. 4, Parte B della Nota Integrativa); tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso dell'anno non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio dell'esercizio precedente.

Per una disanima delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - "Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE
A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					62	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	573.261		17.381	440.562		6.651
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	573.261		17.381	440.562	62	6.651
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione					52	
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale					52	

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Le attività finanziarie disponibili per la vendita, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono costituite da:

- titoli di capitale “valutati al costo” riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per 2 milioni e 681 mila euro;
- titoli di capitale “valutati al fair value” riferibili alla partecipazione in Cassa Centrale Banca per 12 milioni e 318 mila euro;
- quote di O.I.C.R. per 1 milione e 791 mila euro;
- finanziamenti per 591 mila euro.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			6.651			
2. Aumenti			12.682			
2.1 Acquisti			11.427			
2.2 Profitti imputati a:			1.242			
2.2. Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	1.242			
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			14			
3. Diminuzioni			1.952			
3.1 Vendite			970			
3.2 Rimborsi			722			
3.3 Perdite imputate a:			260			
3.3.1 Conto Economico						
- di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	260			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			17.381			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale “valutati al costo”, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Nel corso dell’esercizio non ci sono state movimentazioni di passività finanziarie classificate nel Livello 3 e pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					72.356	77.210		
2. Crediti verso banche	109.041			109.041	297.776			297.776
3. Crediti verso clientela	1.118.625			1.188.174	1.095.213			1.141.921
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	7.411			7.482	7.432			7.548
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	233			233	233			233
Totale	1.235.311			1.304.930	1.473.012	77.210		1.447.478
1. Debiti verso banche	213.412			213.412	216.939			216.939
2. Debiti verso clientela	1.174.787			1.174.787	1.160.941			1.160.941
3. Titoli in circolazione	375.985		374.443		447.484		445.568	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.764.185		374.443	1.388.199	1.825.365		445.568	1.377.880

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell’esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. “day one profit/loss”.

Conseguentemente, non viene fornita l’informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

Parte B
INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Cassa	10.882	9.018
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	10.882	9.018

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 124 mila euro.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A						
B Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari					62	
1.1 di negoziazione					62	
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B					62	
Totale (A+B)					62	

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitor/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. ATTIVITÀ PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		62
b) Clientela		
Totale B		62
Totale (A+B)		62

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie detenute per la negoziazione.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie valutate al fair value e, pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio “disponibile per la vendita”.

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	573.127			440.114		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	573.127			440.114		
2. Titoli di capitale			14.998			4.447
2.1 Valutati al fair value			12.318			
2.2 Valutati al costo			2.681			4.447
3. Quote di O.I.C.R.	135		1.791	447		1.627
4. Finanziamenti			591			577
Totale	573.261		17.381	440.562		6.651

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 590 milioni e 642 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS 10 e IAS 28.

Alla data di riferimento del bilancio, nella sottovoce 1.2 “Altri titoli di debito” non ci sono attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela. Sono inclusi titoli a garanzia per operazioni di finanziamento per 202 milioni e 207 mila euro.

La sottovoce 2.1 “Valutati al fair value” è composta da:

- partecipazione in Cassa Centrale Banca per 12 milioni e 104 mila euro;
- strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili detenuti indirettamente nell'ambito delle azioni di sostegno del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 214 mila euro.

Nei titoli di capitale di cui alla sottovoce 2.2 “Valutati al costo” sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
Federazione Lombarda delle BCC Soc. Coop - Milano	211	211	6,23	32.903
Banca Popolare Etica Scarl - Padova	105	111	0,18	83.093
Visa Europe Limited - Londra (UK)	0,02	0,02	-	-
Bit Servizi per l'investimento sul Territorio Spa - Parma	480	473	9,6	5.184
CGM Finance Soc. Coop. Sociale - Ospitaletto (BS)	50	50	2,11	2.509
S.I.A.B. Consorzio Interaziendale a maggioranza pubblica - Ghedi (BS)	3	3	5,01	70
C.S.M.T. Gestione Scarl	28	28	2	1.461
Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Coop - Roma	2	2	0,52	296
Fraternità Sistemi Soc. Coop. Sociale - Ospitaletto (BS)	450	450	6,01	10.349
Reindustria Agenzia Cre.Svi. Soc.C.le a r.l. - Cremona	1	2	0,24	708
Immobiliare Sociale Bresciana S.C. Sociale Onlus - Brescia	100	100	5,03	6.167
BCC Energia Consorzio del Credito Cooperativo per i servizi energetici - Roma	2	2	0,81	256
GAL Vallecamonica Val di Scalve Scarl - Paspardo (BS)	6	6	10,05	62
Cresco Soc.Coop.Sociale Onlus - Flero (BS)	30	30	12,71	216
CESVE Servizi Informatici Bancari Spa - Padova	8	8	0,07	22.081
AssiCra Veneto Srl - Padova	4	4	0,37	2.904
Mediocredito Trentino-Alto Adige Spa - Trento	37	86	0,06	181.069
Trevefin Spa - Tarzo (TV)	36	38	1,3	2.460
Agenzia Leader 2014-2020 del Sebino Vallecamonica Val di Scalve Scarl - Paspardo (BS)	4	4	10,05	40
SIV Società Impianti Valtrompia Spa - Collio (BS)	3	0	0,28	492
Consorzio Siabfidi - Ghedi (BS)	0,01	0,01	-	178
BCC Retail Scarl - Milano	5	5	0,5	(202)
Coopmed SA - Bruxelles (Belgio)	50	50	1,67	2.637
Banco Desarrollo De Los Pueblos SA - Quito (Ecuador)	1.348	917	14,15	12.845
S.I.D.I. Solidariet� Internationale Pour le Developpement et l'Investissement - Parigi (FR)	100	100	0,45	27.301
Gal Oglio Po Soc. Consortile a r.l. - Calvatone (CR)	1	1	2,63	38
Totale	3.063	2.681		

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poich  per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli di debito	573.127	440.114
a) Governi e Banche Centrali	573.127	440.114
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	14.998	4.447
a) Banche	13.217	1.241
b) Altri emittenti	1.781	3.206
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	463	754
- imprese non finanziarie	1.318	2.452
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	1.926	2.075
4. Finanziamenti	591	577
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti	591	577
Totale	590.642	447.213

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. sono interamente costituiti da titoli emessi dallo Stato italiano.

I titoli di capitale di cui al punto 2. sono costituiti dalle partecipazioni valutate al costo elencate nella tabella precedente, dagli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irridemibili detenuti indirettamente e dalla partecipazione in Cassa Centrale Banca.

La voce "Quote di OICR" di cui al punto 3. è composta da:

- fondo immobiliare chiuso Securfondo per 135 mila euro;
- fondo mobiliare chiuso BCC Private Equity per 10 mila euro;
- fondo mobiliare chiuso BCC Private Assietta III per 1 milione e 229 mila euro;
- fondo immobiliare chiuso SISTAN per 552 mila euro.

I finanziamenti di cui al punto 4. sono costituiti dal contratto assicurativo di capitalizzazione emesso da Axa Assicurazioni Spa.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica e pertanto la presente tabella non viene compilata.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA - VOCE 50

Nella presente voce figurano i titoli di debito quotati allocati nel portafoglio detenuto sino alla scadenza.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame.

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016				
	VB	FV		VB	FV			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito					72.356	77.210		
- strutturati								
- altri					72.356	77.210		
2. Finanziamenti								
Totale					72.356	77.210		

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Titoli di debito		72.356
a) Governi e Banche Centrali		72.356
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale		72.356
Totale fair value		77.210

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non possiede attività finanziarie detenute sino alla scadenza e pertanto la presente tabella non viene compilata.

SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2017				Totale al 31.12.2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	109.041				297.776			
1. Finanziamenti	98.967				287.702			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	85.980	X	X	X	275.462	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	12.777	X	X	X	11.985	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	211	X	X	X	256	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	211	X	X	X	256	X	X	X
2. Titoli di debito	10.074				10.074			
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	10.074	X	X	X	10.074	X	X	X
Totale	109.041			109.041	297.776			297.776

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 1 milione e 981 mila euro. Nei depositi vincolati di cui al punto B.1.2 è compresa la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 11 milioni e 443 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

Nella sottovoce B.1.3 "Altri finanziamenti: altri" sono ricompresi:

- per 153 mila euro mutuo concesso alla Banca del Territorio Lombardo;
- per 58 mila euro finanziamento concesso a Banco Desarrollo S.A. (Ecuador).

Nella sottovoce B.2.2 "Altri titoli di debito" sono presenti i seguenti prestiti subordinati:

- per nominali 1 milione di euro emesso dalla BCC Agro Bresciano;
- per nominali 5 milioni di euro emesso dalla BCC Agro Bresciano;
- per nominali 2 milioni di euro emesso dalla BCC Banca del Territorio Lombardo;
- per nominali 2 milioni di euro emesso dalla BCC Banca Terre Etrusche e di Maremma.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Nella fattispecie, i prestiti subordinati in questione non sono garantiti dal Fondo di Garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017						Totale 31.12.2016					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquisitati	Altri					Acquisitati	Altri			
Finanziamenti	974.031		144.594				884.025		211.138			
1. Conti correnti	161.866		23.839	X	X	X	161.989		31.788	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	725.439		118.166	X	X	X	655.277		175.393	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	14.900		778	X	X	X	14.074		1.053	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	71.825		1.812	X	X	X	52.685		2.903	X	X	X
Titoli di debito							50					
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X	50			X	X	X
Totale	974.031		144.594			1.188.174	884.075		211.138			1.141.921

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i crediti sono compresi finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 1 milione e 246 mila euro.

Nel punto 3. "Mutui" sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a 99 milioni e 258 mila euro, (122 milioni e 301 mila euro al termine dell'esercizio precedente) di cui 91 mila euro riferite ad attività deteriorate (155 mila euro al termine dell'esercizio precedente), nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione denominata Cassa Centrale Securitisation e dell'operazione di auto-cartolarizzazione Dominato Leonense; tali operazioni, non presentando i requisiti previsti dallo IAS 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito sottosezione C, ovvero, per l'auto-cartolarizzazione, nella Sezione 3 - rischio di liquidità.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Cessioni di credito pro solvendo	137	335
Rischio di portafoglio	10.823	6.273
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	20.821	10.930
Depositi presso Uffici Postali	2.422	2.475
Depositi cauzionali	80	80
Finanziamenti per anticipi	37.983	33.167
Crediti con fondi di terzi in amministrazione	148	238
Altri	43	
Altre operazioni: attività deteriorate non ricondotte a voce propria	1.180	2.089
Totale	73.637	55.588

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide. Vengono invece ricondotti alla sottovoce 7. "Altri finanziamenti" gli interessi maturati esigibili ma non autorizzati all'addebito.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:				50		
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti				50		
- imprese non finanziarie				50		
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	974.031		144.594	884.025		211.138
a) Governi	1.273		1	1.396		
b) Altri Enti pubblici	4.687			4.833		
c) Altri soggetti	968.070		144.593	877.796		211.138
- imprese non finanziarie	643.520		102.839	573.246		161.050
- imprese finanziarie	18.697			15.765		207
- assicurazioni						
- altri	305.854		41.754	288.784		49.881
Totale	974.031		144.594	884.075		211.138

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 80

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati finanziari di copertura e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

SEZIONE 9 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

Nella presente voce figurano le partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole di cui ai principi IFRS 10 e IAS 28.

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
Lob Software Srl	Leno (BS)	Leno (BS)	100	
Immobiliare Villa Seccamani Srl	Leno (BS)	Leno (BS)	100	
Azienda Agricola Antoniana Srl	Leno (BS)	Cigole (BS)	100	
Ca' del Lupo Srl	Leno (BS)	Leno (BS)	100	
Antica Valle Srl	Leno (BS)	Motta Baluffi (CR)	100	
Benaco Gestioni Immobiliari Srl	Leno (BS)	Leno (BS)	100	
Agotà Srl	Leno (BS)	Narbolia (OR)	100	
Tavernole Idroelettrica Srl	Tavernole sul Mella (BS)	Tavernole sul Mella (BS)	55	
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
Dominato Leonense Sanità Srl	Leno (BS)	Leno (BS)	50	
Le Cupole Srl	Manerbio (BS)	Manerbio (BS)	22	

Le partecipazioni Lob Software Srl e Immobiliare Villa Seccamani Srl sono riferibili a società strumentali al raggiungimento dello scopo sociale.

Le partecipazioni Azienda Agricola Antoniana Srl e Ca' del Lupo Srl sono riferibili a società

in temporanea difficoltà finanziaria.

Le partecipazioni Le Cupole Srl, Antica Valle Srl, Benaco Gestioni Immobiliari Srl, Agorà Srl e Tavernole Idroelettrica Srl sono state acquisite per recupero crediti.

La società Dominato Leonense Sanità Srl svolge altra attività non strumentale.

Tutte le partecipazioni sono costituite da titoli non quotati e sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto di eventuali perdite di valore.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Le informative di cui alla presente voce non vengono fornite in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Le informative di cui alla presente voce non vengono fornite in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Le informative di cui alla presente voce non vengono fornite in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Esistenze iniziali	21.542	23.252
B. Aumenti	2.624	2.258
B.1 Acquisti		50
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni	2.624	2.208
C. Diminuzioni	3.667	3.968
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore	3.575	3.968
C.3 Altre variazioni	92	
D. Rimanenze finali	20.499	21.542
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali	8.155	4.579

Le altre variazioni di cui alla voce B.4. si riferiscono ai versamenti in conto capitale a copertura perdite e per ricostituzione del capitale sociale delle società Dominato Leonense Sanità Srl per 50 mila euro, Antica Valle Srl per 1 milione e 228 mila euro e Benaco Gestioni Immobiliari Srl per 1 milione e 346 mila euro.

Le rettifiche di valore di cui alla voce C.2 si riferiscono all'impairment delle seguenti società:

- Antica Valle Srl per 1 milione e 228 mila euro;
- Benaco Gestioni Immobiliari per 1 milione e 73 mila euro;
- Agorà Srl per 632 mila euro;
- Le Cupole Srl per 51 mila euro;
- Azienda Agricola Antoniana per 213 mila euro;
- Ca' Del Lupo per 370 mila euro.

Nella stessa voce confluisce poi la perdita rilevata in sede di liquidazione della società Netpeople Srl pari a 8 mila euro.

La voce C.3 si riferisce alla liquidazione della società Netpeople Srl.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere impegni riferibili a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

10.8 Restrizioni significative

La presente informativa non viene fornita in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

10.9 Altre informazioni

La presente informativa non viene fornita in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività di proprietà	33.440	34.978
a) terreni	5.476	5.476
b) fabbricati	25.524	26.669
c) mobili	1.490	1.566
d) impianti elettronici	127	238
e) altre	823	1.030
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	33.440	34.978

La valutazione al costo presunto (deemed cost), in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali, è stata utilizzata per gli immobili di proprietà ad uso strumentale.

Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della Nota Integrativa.

Alla sottovoce "Terreni" è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016				
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	7.411			7.482	7.432			7.548
a) terreni	1.946			1.964	1.946			1.964
b) fabbricati	5.466			5.518	5.487			5.584
2. Attività acquisite in leasing finanziario								
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	7.411			7.482	7.432			7.548

La determinazione del fair value degli immobili utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione.

Le valutazioni forniteci in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	5.476	38.934	10.970	4.700	12.025	72.105
A.1 Riduzioni di valore totali nette		12.266	9.405	4.462	10.996	37.128
A.2 Esistenze iniziali nette	5.476	26.669	1.566	238	1.030	34.978
B. Aumenti:		1	303	6	247	557
B.1 Acquisti		1	303	6	247	557
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		1.146	378	117	454	2.095
C.1 Vendite					29	29
C.2 Ammortamenti		1.146	378	117	420	2.061
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni					6	6
D. Rimanenze finali nette	5.476	25.524	1.490	127	823	33.440
D.1 Riduzioni di valore totali nette		13.411	9.755	4.144	11.213	38.524
D.2 Rimanenze finali lorde	5.476	38.936	11.245	4.271	12.036	71.964
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” è riportato il totale del fondo ammortamento.

Le “Altre variazioni” di cui alla sottovoce C.7 si riferiscono alle perdite derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 240. “Utili (perdite) da cessione di investimenti” del conto economico.

La voce E. “Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- impianti e attrezzature per 686 mila euro;
- impianti di allarme per 135 mila euro;
- macchine d’ufficio per mille euro;
- automezzi per mille euro.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2017	% amm.to complessivo 31.12.2016
Terreni e opere d'arte	0	0
Fabbricati	34	32
Mobili	87	86
Impianti elettronici	97	95
Altre	93	91

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	1.946	5.724
A.1 Riduzioni di valore totali nette		237
A.2 Esistenze iniziali nette	1.946	5.487
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive nette di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		21
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		21
C.3 Variazioni negative nette di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	1.946	5.466
D.1 Riduzioni di valore totali nette		258
D.2 Rimanenze finali lorde	1.946	5.724
E. Valutazione al fair value	1.964	5.518

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre Attività immateriali	84		138	
A.2.1 Attività valutate al costo:	84		138	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	84		138	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	84		138	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali a durata definita sono costituite prevalentemente da software aziendale e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in cinque anni.

I costi per software applicativo acquistato a titolo di licenza d'uso sono stati ammortizzati pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in tre anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				214		214
A.1 Riduzioni di valore totali nette				75		75
A.2 Esistenze iniziali nette				138		138
B. Aumenti				14		14
B.1 Acquisti				14		14
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				69		69
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				69		69
- Ammortamenti	X			69		69
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				84		84
D.1 Rettifiche di valore totali nette				144		144
E. Rimanenze finali lorde				228		228
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le "Altre attività immateriali" oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

- In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:
- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
 - assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
 - acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
 - acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
 - attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

SEZIONE 13 - LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI

VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	27.346	3.300	30.646
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	22.830	2.686	25.516
Svalutazione crediti verso clientela	22.830	2.686	25.516
b) Altre	4.516	614	5.130
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	1	18	19
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	393	80	472
Fondo per rischi e oneri	3.504	429	3.932
Costi di natura prevalentemente amministrativa	10		10
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	581	83	663
Altre voci	28	6	33
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	447	80	527
a) Riserve da valutazione:	447	80	527
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	395	80	475
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	51		51
Totale sottovoce 130 b) Attività fiscali anticipate	27.793	3.380	31.173

Nel corso dell'esercizio, si è provveduto a trasformare attività per imposte anticipate Ires ed Irap per 5 milioni e 800 mila euro su rettifiche di valore su crediti in crediti di imposta compensabili, in applicazione di quanto disposto dall'art. 2 DL 225/2010 evidenziate nella successiva tabella 13.3 alla sottovoce 3.3.lett. a).

Si è altresì provveduto a trasformare attività per imposte anticipate in crediti di imposta compensabili, in presenza di perdita fiscale o di un valore della produzione netta negativo ai fini Irap.

Nella tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50 per cento (24 per cento cui si aggiunge 3,50 per cento di addizionale) e del 5,57 per cento.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	349	17	366
Ammortamenti di attività materiali/immateriali fiscalmente già riconosciuti	349	17	366
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	942	191	1.133
a) Riserve da valutazione:	942	191	1.133
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	942	191	1.133
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	1.291	207	1.498

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50 per cento e al 5,57 per cento.

Imposte differite non rilevate

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

- sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;
- sulle riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art. 12 della L. 904/77.

Tenuto conto dell'indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo statuto sociale, la Banca non ha assunto nè ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	36.419	34.909
2. Aumenti	3.923	4.466
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.923	4.466
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	3.923	4.466
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	9.696	2.956
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.737	2.956
a) rigiri	2.737	2.956
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	6.959	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011	6.959	
b) altre		
4. Importo finale	30.646	36.419

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	32.475	32.475
2. Aumenti		1.158
3. Diminuzioni	6.959	1.158
3.1 Rigiri		1.158
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	6.959	
a) derivante da perdite d'esercizio	5.800	
b) derivante da perdite fiscali	1.158	
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	25.516	32.475

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Alla sottovoce 3.2 a) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 18.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	367	916
2. Aumenti		72
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		72
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		72
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	1	621
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1	621
a) rigiri	1	621
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	366	367

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per 1 milione e 186 mila euro e per mille euro.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	923	2.271
2. Aumenti	527	923
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	527	923
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	527	923
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	923	2.271
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	923	2.271
a) rigiri	923	2.271
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	527	923

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Importo iniziale	313	80
2. Aumenti	1.133	313
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.133	313
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	1.133	313
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	313	80
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	313	80
a) rigiri	313	80
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	1.133	313

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita, e alle perdite e utili attuariali dei fondi del personale.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita le rispettive riserve di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	Totale
Passività fiscali correnti (-)	(3)			(3)
Acconti versati (+)	4.050	2.675		6.725
Altri crediti di imposta (+)	6.004			6.004
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	34			34
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	10.085	2.675		12.760
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	1.437			1.437
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	216			216
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	1.653			1.653
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	11.738	2.675		14.413

Nella voce "crediti d'imposta non compensabili: quota capitale" è compreso l'importo di 1 milione e 326 mila euro riferiti a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

**SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE
E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO**
**14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per
tipologia di attività**

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	233	233
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre Attività non correnti		
Totale A	233	233
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3	233	233
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

La sottovoce A.3 «Attività materiali» riguarda singoli immobili per recupero crediti (IFRS 5) acquisiti a seguito fusione con ex Banca Veneta.

14.2 Altre informazioni

La Banca non presenta operazioni previste dal principio IFRS 5 par. 42.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Si precisa che la Banca non detiene partecipazioni in via di dismissione in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto e pertanto non si rilevano le informazioni richieste dal paragrafo 37 lett. i) dello IAS 28.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Ratei attivi non riconducibili a voce propria	9	14
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	15	53
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	4.049	5.018
Valori diversi e valori bollati	5	5
Assegni di c/c tratti su terzi	4	57
Commissioni e competenze maturate al 31/12	3.951	3.203
Partite Viaggianti	63	158
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	21.187	23.213
Anticipi e crediti verso fornitori	368	660
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	511	992
Effetti ed altri titoli insoluti e al protesto di terzi	115	62
Assegni in corso di lavorazione	6.934	7.203
Rimesse di contante in attesa di accredito	1.031	1.415
Altre partite in corso di lavorazione	5.075	2.901
Altre partite attive	4.343	10.596
Totale	47.659	55.550

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente Nota Integrativa.

Tra le "Altre partite attive" figura la somma ancora da ricevere per la cessione formalizzata il 28 dicembre 2017 dell'intera quota azionaria del capitale sociale della società Cedacri Spa per 3 milioni e 697 mila euro.

Nella voce "Ratei attivi non riconducibili a voce propria" sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

Tra i crediti tributari è confluito lo sbilancio fra gli acconti versati e il debito delle seguenti partite fiscali:

partita fiscale	acconti	debito	sbilancio
imposta di bollo	7.225	3.606	3.619
ritenute c/c e depositi	747	668	79
iva	32	30	2
Totale	8.004	4.304	3.700

Passivo

SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali	200.000	200.000
2. Debiti verso banche	13.412	16.939
2.1 Conti correnti e depositi liberi	13.202	16.696
2.2 Depositi vincolati	211	244
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	213.412	216.939
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	213.412	216.939
Totale fair value	213.412	216.939

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I debiti verso banche centrali sono relativi ai finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 233 mila euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Conti correnti e depositi liberi	1.061.125	1.021.037
2. Depositi vincolati	111.517	136.373
3. Finanziamenti		1.103
3.1 Pronti contro termine passivi		952
3.2 Altri		151
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	2.145	2.429
Totale	1.174.787	1.160.941
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	1.174.787	1.160.941
Totale Fair value	1.174.787	1.160.941

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i debiti verso clientela figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 2 milioni e 836 mila euro.

L'importo di 2 milioni e 145 mila euro alla sottovoce 5 "Altri debiti" risulta così composto:

- 1 milione e 3 mila euro per il debito verso la società veicolo per l'operazione di cartolarizzazione Cassa Centrale Securitisation effettuata nel 2007 che non rispetta i requisiti posti dallo IAS 39 per l'integrale cancellazione dal bilancio;
- 149 mila euro per Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici;
- 985 mila euro per monte moneta relativo a carte di credito ricaricabili;
- 8 mila euro per depositi cauzionali a favore di terzi.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	374.484		372.942		444.480		442.564	
1.1 strutturate								
1.2 altre	374.484		372.942		444.480		442.564	
2. Altri titoli	1.501		1.501		3.004		3.004	
2.1 strutturati								
2.2 altri	1.501		1.501		3.004		3.004	
Totale	375.985		374.443		447.484		445.568	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 9 milioni e 32 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", è relativa ai certificati di deposito emessi.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono in circolazione titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017					Totale 31.12.2016				
	VN	FV			FV *	VN	FV			FV *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate					X					X
3.1.2 Altre obbligazioni					X					X
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati					X					X
3.2.2 Altri					X					X
Totale A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari								52		
1.1 Di negoziazione	X				X	X		52		X
1.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
1.3 Altri	X				X	X				X
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione	X				X	X				X
2.2 Connessi con la fair value option	X				X	X				X
2.3 Altri	X				X	X				X
Totale B	X					X		52		
Totale (A+B)	X					X		52		

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene passività finanziarie di negoziazione.

4.2 Dettaglio della voce 40 “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

SEZIONE 5 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che presentano un fair value negativo. Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti derivati finanziari di copertura con un fair value negativo e pertanto la presente Sezione non viene compilata.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell’Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DIMISSIONE - VOCE 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell’Attivo.

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	1.429	1.605
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	2	2
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	4.855	1.598
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	2.248	2.288
Debiti verso il personale	1.173	1.393
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda		29
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	3.104	3.825
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo	1.337	1.041
Depositi cauzionali a favore azienda	512	653
Commissioni e competenze maturate al 31/12	220	233
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	166	156
Somme a disposizione di terzi	14.516	25.796
Partite viaggianti	10	
Bonifici in lavorazione	7.791	5.424
Assegni in lavorazione	2.123	2.085
Altre partite in corso di lavorazione	3.725	4.530
Altre partite passive	4.648	4.838
Totale	47.860	55.497

L'importo relativo ai "Debiti a fronte di deterioramento di crediti di firma" è costituito da:
 - 1 milione e 319 mila euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati;
 - 110 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma non deteriorati.

Nell'importo relativo ai "Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni" sono presenti gli stanziamenti per il piano di incentivazione all'esodo contabilizzati a voce 150 a) del conto economico per 3 milioni e 433 mila euro.

Tra i debiti verso l'erario è confluito lo sbilancio fra gli acconti versati e il debito delle seguenti partite fiscali:

partita fiscale	acconti	debito	sbilancio
imposta sostitutiva	259	513	254
Totale	259	513	254

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Esistenze iniziali	4.669	4.724
B. Aumenti		191
B.1 Accantonamento dell'esercizio		191
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	1.437	246
C.1 Liquidazioni effettuate	1.427	246
C.2 Altre variazioni	10	
D. Rimanenze finali	3.232	4.669

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce C.2 "Altre variazioni" è così composta:

- 1) trasferimenti a Fondo previdenziale esterno pari a 6 mila euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 56 mila euro;
- 3) utili attuariali (Actuarial Gains – AG), pari a 60 mila euro.

Si evidenzia che le perdite attuariali sono così determinate:

- per 54 mila euro dipendono da perdite attuariali da esperienza;
- per 6 mila euro dipendono da variazioni delle ipotesi finanziarie.

L'importo di cui al punto 2) è ricompreso nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

11.2 Altre informazioni

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Esistenze iniziali	4.669	4.727
A. Aumenti	56	191
1. Prestazioni di lavoro correnti (Service Cost)	-	3
2. Interessi passivi netti (Net Interest Cost)	56	73
3. Perdite attuariali (Actuarial Losses)	-	115
4. Trasferimenti (Transfers in)	-	-
B. Diminuzioni	1.493	246
1. Benefici pagati	1.427	246
2. Utili attuariali (Actuarial Gains)	60	-
3. Trasferimenti (Transfers out)	6	-
Esistenze Finali	3.232	4.669

Descrizione delle principali ipotesi attuariali (in %)

Basi tecniche economico - finanziarie	31.12.2017	31.12.2016
Tasso annuo di attualizzazione	1,30	1,31
Tasso annuo di inflazione	1,50	1,50
Tasso annuo incremento TFR	2,625	2,625
Frequenza annua anticipazioni	5,40	5,40
Frequenza annua turnover	2,00	2,00

Basi tecniche demografiche

Ipotesi demografiche	31.12.2017
Mortalità	Tabelle di mortalità RG48
Inabilità	Tavole Inps distinte per età e sesso
Età pensionamento	Raggiungimento requisiti Assicurazione Generale Obbligatoria

Il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto dall'indice Iboxx Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione.

Come richiesto dallo IAS 19, si è provveduto a condurre un'analisi di sensitività dell'obbligazione relativa al trattamento di fine rapporto rispetto alle ipotesi attuariali ritenute più significative, finalizzata a mostrare di quanto varierebbe la passività di bilancio in relazione alle oscillazioni ragionevolmente possibili di ciascuna di tale ipotesi attuariale. In particolare, nella seguente tabella viene fornita evidenza della variazione del fondo di trattamento di fine rapporto, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di attualizzazione o di inflazione di 25 punti nonché di ipotizzare un maggiore tasso di turnover, pari all'1 per cento, rispetto ai parametri effettivamente utilizzati.

<i>Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi</i>	DBO 31.12.2017
tasso di turnover + 1%	3.218
tasso di turnover - 1%	3.248
tasso di inflazione +0,25%	3.274
tasso di inflazione -0,25%	3.192
tasso di attualizzazione +0,25%	3.167
tasso di attualizzazione -0,25%	3.299
<i>Service Cost e Duration</i>	
Service Cost 2018	-
Duration del piano	8,8

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 3 milioni e 10 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Fondo iniziale	4.389	4.573
Variazioni in aumento	54	62
Variazioni in diminuzione	1.433	246
Fondo finale	3.010	4.389

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 990 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 381 mila euro.

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS 37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	11.611	4.099
2.1 controversie legali	1.970	2.313
2.2 oneri per il personale	795	884
2.3 altri	8.846	902
Totale	11.611	4.099

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		4.099	4.099
B. Aumenti		9.004	9.004
B.1 Accantonamento dell'esercizio		9.001	9.001
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		3	3
C. Diminuzioni		1.492	1.492
C.1 Utilizzo nell'esercizio		441	441
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		1.051	1.051
D. Rimanenze finali		11.611	11.611

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio:

- fondo controversie legali per 601 mila euro;
- fondo spese amministrative per 8 milioni e 400 mila euro.

Tra gli accantonamenti al fondo spese amministrative sono ricompresi:

- 5 milioni e 100 mila euro per il piano di incentivazione all'esodo per la quota stimata;
- 3 milioni per il cambio del sistema informativo.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie le quote del fondo ristorno per somme non liquidate ai Soci.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per 208 mila euro;
- l'eccedenza del fondo controversie legali per 817 mila euro;
- l'eccedenza del fondo premi di fedeltà del personale dipendente per 26 mila euro.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Controversie legali, per 1 milione e 970 mila euro. Il "Fondo oneri futuri per controversie legali" tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso. In dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 1 milioni e 809 mila euro;
- azioni revocatorie per 161 mila euro.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via esemplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (ad esempio anatocismo). I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

REVOCATORIE

Le cause di revocatoria sono promosse per ottenere, con riferimento ai periodi antecedenti l'assoggettamento del cliente alla procedura concorsuale, la condanna della Banca alla restituzione di somme accreditate sul conto corrente ovvero la dichiarazione di inefficacia di garanzie acquisite. In relazione alle ipotesi di soccombenza si provvede, all'avverarsi di eventi sfavorevoli che inducano a pronosticare attendibili previsioni di esito negativo, ad effettuare accantonamenti in misura pari all'ammontare dell'esborso atteso. Non sono previsti indennizzi.

Oneri per il personale, per 795 mila euro. L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale" della Tabella 12.1, si riferisce ai premi di fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. La quota di competenza dell'esercizio è ricondotta nel conto economico tra le spese del personale.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Tale somma è composta come da seguente tabella:

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Esistenze iniziali	884	787
A. Aumenti	72	203
1. Valore attuariale (Current service cost)	59	65
2. Onere finanziario figurativo (Interest cost)	13	12
3. Perdite attuariali (Actuarial losses)	-	126
4. Trasferimenti (Transfers in)	-	-
B. Diminuzioni	161	106
1. Benefici pagati	63	106
2. Utili attuariali (Actuarial gains)	98	-
Esistenze Finali	795	884

Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per 203 mila euro. Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 50). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Altri - Fondo spese amministrative, per 8 milioni e 643 mila euro. Il fondo è stato costituito per fronteggiare spese amministrative di natura determinata delle quali tuttavia, alla data del bilancio, non è determinato l'ammontare. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali, per le quali è probabile un esborso finanziario.

SEZIONE 13 - AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 17 milioni e 463 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha riacquistato e ceduto azioni proprie rispettivamente per 160 e per 243 mila euro.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	711.420	
- interamente liberate	711.420	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)	6.538	
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	704.882	
B. Aumenti	9.410	
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie	9.410	
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	41.278	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	6.198	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	35.080	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	673.014	
D.1 Azioni proprie (+)	3.326	
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	676.340	
- interamente liberate	676.340	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 25,82 euro. Nella sottovoce C.4 “Diminuzioni - Altre variazioni” sono riportate le azioni rimborsate.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2016	10.616
Numero soci: ingressi	441
Numero soci: uscite	319
Numero soci al 31.12.2017	10.738

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	Totale 2017	Totale 2016
Riserva Legale	193.606	193.561
- di cui riserva costi di fusione BCC Camuna	(38)	(38)
- di cui riserva costi di fusione Banca Veneta	(10)	(10)
- di cui riserva costi di fusione BCC Valtrompia	(11)	(11)
- di cui riserve connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs	(11.161)	(11.161)
Riserva azioni proprie	1.000	1.000
Riserva da Fusione L. 218/90	285	285
Fondo ristorno utili	89	92
Perdite portate a nuovo	(44.916)	-
Totale	150.064	194.938

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.50 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Le riserve per costi di fusione BCC Camuna, Banca Veneta e BCC Valtrompia, sono date dai costi sostenuti, rispettivamente nel 2010, 2011 e 2012, per la fusione per incorporazione delle tre banche in Cassa Padana.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della Banca, si rinvia alle informazioni contenute nella Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso la perdita di esercizio (pari a 43 milioni e 556 mila euro), le perdite portate a nuovo (pari a 44 milioni e 916 mila euro), le altre riserve non di utili (pari a 14 milioni e 786 mila euro), la riserva negativa relativa ai piani a benefici definiti - trattamento di fine rapporto - (pari a 619 mila euro) con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art 2427 - n. 7 bis cod. civ.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			Importo	
Capitale sociale:	17.463	<i>per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni</i>		2.846
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	1.607	<i>per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato</i>		108
Altre riserve:				
Riserva legale	193.607	<i>per copertura perdite</i>		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	14.725	<i>per copertura perdite</i>		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	1.374	<i>per copertura perdite</i>		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	1.330	<i>per quanto previsto dallo IAS 39</i>		
Totale	230.106			2.954

La “Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita” può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l’applicazione di imposte correnti o differite.

***Proposta di copertura della perdita d'esercizio
ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile***

	Valori
Perdita d'esercizio	43.556
- Riserva sovrapprezzo azioni	
- Riserva rivalutazioni immobili	
- Altre riserve	
- Riserva legale	43.556
Perdita da riportare negli esercizi successivi	0

La perdita dell'esercizio ammonta a 43 milioni e 556 mila euro. Si propone all'assemblea di procedere all'immediata copertura della stessa mediante l'abbattimento delle riserve.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	14.818	16.579
a) Banche	4.865	4.687
b) Clientela	9.952	11.892
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	18.935	24.075
a) Banche	9	610
b) Clientela	18.926	23.465
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	27.080	8.460
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	27.080	8.460
i) a utilizzo certo	121	67
ii) a utilizzo incerto	26.959	8.393
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	60.833	49.115

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) “Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche” comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 4 milioni e 772 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 57 mila euro.

Il punto 3 “Impegni irrevocabili a erogare fondi” comprende:

- b) clientela - a utilizzo certo
 - acquisti (a pronti e a termine) di titoli non ancora regolati, per 121 mila euro.
- b) clientela - a utilizzo incerto
 - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 26 milioni e 521 mila euro;
 - impegni sottoscrizione Fondo chiuso BCC Private Equity per 78 mila euro;
 - impegni sottoscrizione Fondo chiuso Assietta Private Equity per 360 mila euro.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	202.207	177.340
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a garanzia dei finanziamenti “aste BCE” Iccrea per 202 milioni e 207 mila.

Si evidenzia che, oltre a quanto indicato in tabella, il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea è stato garantito anche dal titolo Senior (al 31.12.2017 pari a 66 milioni e 144 mila euro) sottoscritto a seguito dell’operazione di auto-cartolarizzazione perfezionata nel corso dell’esercizio 2014.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di chiusura dell'esercizio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	64.321
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	822.535
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	375.322
2. altri titoli	447.212
c) titoli di terzi depositati presso terzi	821.634
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	728.959
4. Altre operazioni	488.995

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Per quanto attiene alle gestioni patrimoniali di cui al punto 2., si evidenzia quanto segue.

Gli importi sono riferiti al valore del patrimonio gestito a fine esercizio, a valori di mercato.

Gli importi sono riferiti alla sola componente delle gestioni costituita dai titoli e non a quella rappresentata dalla liquidità (c/c e depositi) che si è attestata nel presente esercizio a 6 milioni e 108 mila euro e in quello precedente a 6 milioni e 426 mila euro.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 23 milioni e 87 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	256.451
a) acquisti	162.296
b) vendite	94.155
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	232.544
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	11.435
d) altre quote di Oicr	221.110
3. Altre operazioni	
Totale	488.995

Gli importi di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

La Banca non ha in essere attività e passività finanziarie che hanno formato oggetto di compensazione ai sensi dello IAS 32 par. 42.

Si omettono pertanto le relative tavole.

Si precisa che la Banca ha posto in essere accordi bilaterali di compensazione, riferibili all'operatività in derivati over the counter e in operazioni con regolamento a lungo termine, con Iccrea Banca che prevedono la possibilità di compensare le posizioni creditorie con le posizioni debitorie in caso di default della controparte. Tali accordi non hanno comportato la compensazione in bilancio di attività e passività.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Le informative di cui alla presente voce non vengono fornite in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Rettifiche "dare":	153.024	133.844
1. conti correnti	811	775
2. portafoglio centrale	150.598	131.897
3. cassa	1.106	885
4. altri conti	509	287
b) Rettifiche "avere"	131.836	110.631
1. conti correnti	491	538
2. cedenti effetti e documenti	120.781	103.873
3. altri conti	10.565	6.220

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 21 milioni e 187 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

Parte C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.043	14		2.057	6.098
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.127			2.127	2.248
4.	Crediti verso banche	512	23		535	1.575
5.	Crediti verso clientela		38.540		38.540	41.623
6.	Attività finanziarie valutate al fair value					
7.	Derivati di copertura	X	X			
8.	Altre attività	X	X	28	28	327
	Totale	4.682	38.576	28	43.286	51.871

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per 18 mila euro;
- mutui per 2 mila euro;
- altri finanziamenti per 3 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- mutui per 22 milioni e 465 mila euro;
- conti correnti per 11 milioni e 704 mila euro;
- anticipi Sbf e altri finanziamenti per 2 milioni e 538 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 322 mila euro;
- interessi (maturati e contabilizzati) su sofferenze per 1 milione e 511 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta e agli interessi attivi su passività verso banche per 28 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura
Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 31 mila euro.

Essi sono così suddivisi:

- su crediti verso banche per 20 mila euro;
- su crediti verso clientela per 11 mila euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1.Debiti verso banche centrali		X			(78)
2.Debiti verso banche	(3)	X		(3)	(4)
3.Debiti verso clientela	(2.943)	X		(2.943)	(3.183)
4.Titoli in circolazione	X	(5.985)		(5.985)	(10.245)
5.Passività finanziarie di negoziazione					
6.Passività finanziarie valutate al fair value					
7.Altre passività e fondi	X	X	(263)	(263)	(252)
8.Derivati di copertura	X	X			
Totale	(2.946)	(5.985)	(263)	(9.194)	(13.762)

La sottovoce 1 “Debiti verso banche centrali” è composta dagli interessi per operazioni di finanziamento “aste BCE”.

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su conti correnti e depositi.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1 milione e 796 mila euro;
- depositi per 737 mila euro;
- operazioni di cartolarizzazione per 401 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 8 mila euro;
- altri debiti per mille euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 5 milioni e 946 mila euro;
- certificati di deposito per 39 mila euro.

La sottovoce 7 “Altre passività e fondi”, colonna “Altre operazioni” è composta dagli interessi passivi su attività verso banche.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 9 mila euro.

Essi sono così suddivisi:

- su debiti verso banche per 3 mila euro;
- su debiti verso clientela per 6 mila euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie rilasciate	325	289
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	4.727	3.812
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli	475	424
3.1. individuali	475	424
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	177	170
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	1.677	1.383
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	845	768
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	1.553	1.067
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	780	708
9.3. altri prodotti	773	359
d) servizi di incasso e pagamento	4.921	4.621
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	354	437
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	5.619	5.465
j) altri servizi	969	925
Totale	16.916	15.550

L'importo di cui alla sottovoce j) “altri servizi” è composto da commissioni su:

- mutui, per 548 mila euro;
- home banking, per 349 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 52 mila euro;
- altri servizi bancari, per 20 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) presso propri sportelli:	3.217	2.500
1. gestioni di portafogli	400	353
2. collocamento di titoli	1.263	1.081
3. servizi e prodotti di terzi	1.553	1.067
b) offerta fuori sede:	488	374
1. gestioni di portafogli	75	71
2. collocamento di titoli	414	303
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie ricevute	(6)	(5)
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(1.390)	(1.462)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:	(17)	(19)
3.1 proprie	(17)	(19)
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(109)	(128)
5. collocamento di strumenti finanziari		(3)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(1.265)	(1.312)
d) servizi di incasso e pagamento	(1.317)	(1.155)
e) altri servizi	(35)	(37)
Totale	(2.748)	(2.659)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.051		262	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale	1.051		262	

Gli importi dell'esercizio corrente sono riferiti a:

- dividendi Cedacri per 1 milione e 21 mila euro;
- dividendi Fraternità Sistemi Soc. Coop. Onlus per 18 mila euro;
- dividendi Centrale Finanziaria del Nord Est per 12 mila euro.

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico;

- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		9			9
1.1 Titoli di debito		9			9
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	164
4. Strumenti derivati					(10)
4.1 Derivati finanziari:					(10)
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	(10)
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale		9			163

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "Risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);
- d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value		
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	9	18
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	9	18
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value		
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(12)	(35)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(12)	(35)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(3)	(17)

I risultati delle valutazioni e i differenziali includono le eventuali differenze di cambio.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela					(2)	(2)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.305	(47)	5.259	10.336	(113)	10.223
3.1 Titoli di debito	2.272	(47)	2.225	7.288	(107)	7.181
3.2 Titoli di capitale	3.034		3.034	3.048	(6)	3.042
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	12.943		12.943			
Totale attività	18.249	(47)	18.202	10.336	(116)	10.220
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	77	(119)	(43)	41	(97)	(55)
Totale passività	77	(119)	(43)	41	(97)	(55)

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per 1 milioni e 487 mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 6 milioni e 746 mila euro.

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

SEZIONE 7 - IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 110

La Banca non detiene attività e passività finanziarie valutate al fair value o strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option e, pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituiali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche: - Finanziamenti - Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(8.483)	(48.840)		5.338	7.837		311	(43.836)	(42.576)
Crediti deteriorati acquistati:									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti:	(8.483)	(48.840)		5.338	7.837		311	(43.836)	(42.576)
- Finanziamenti	(8.483)	(48.790)		5.338	7.837		311	(43.786)	(42.576)
- Titoli di debito		(50)						(50)	
C. Totale	(8.483)	(48.840)		5.338	7.837		311	(43.836)	(42.576)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche - Altre - Finanziamenti”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “Specifiche - Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche - Altre - Titoli di debito”, si riferiscono alla svalutazione totale del prestito obbligazionario “Società Vita Spa”.

Tra le svalutazioni analitiche dei crediti sono ricomprese anche quelle prodotte, in sede di iscrizione, dall’effetto di attualizzazione, a tassi di interesse di mercato, dei flussi di cassa futuri di crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche - A”, si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all’incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio”, sono relative a crediti non deteriorati.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito						
B. Titoli di capitale			X	X		
C. Quote O.I.C.R.			X			(3)
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
F. Totale						(3)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(29)	(1.375)			1.047		144	(213)	(823)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(29)	(1.375)			1.047		144	(213)	(823)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le “Rettifiche di valore - Specifiche - Cancellazioni” si riferiscono agli esborsi corrisposti nel corso dell’esercizio al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo.

Le “Rettifiche di valore - Specifiche - Altre” sono costituite da:

- accantonamenti, in contropartita alla voce 100 del passivo “Altre passività”, per eventuali futuri esborsi al Fondo di Garanzia dei Depositanti per 184 mila euro e al Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 305 mila euro;
- svalutazioni analitiche su crediti di firma deteriorati per 885 mila euro.

Le “Rettifiche di valore - di portafoglio” su garanzie rilasciate sono relative a crediti di firma non deteriorati.

Le “Riprese di valore - Specifiche” sono relative a crediti di firma deteriorati.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1) Personale dipendente	(32.151)	(30.708)
a) salari e stipendi	(19.612)	(21.178)
b) oneri sociali	(4.831)	(5.199)
c) indennità di fine rapporto	(493)	(560)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(65)	(91)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.927)	(1.986)
- a contribuzione definita	(1.927)	(1.986)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(5.223)	(1.695)
2) Altro personale in attività	(84)	(92)
3) Amministratori e sindaci	(418)	(414)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	88	108
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(32.565)	(31.106)

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturate nell’esercizio e destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 381 mila euro.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- interessi passivi netti (Net Interest Cost – IC) pari a 56 mila euro;
- imposta sostitutiva rivalutazione pari a 8 mila euro.

Nella sottovoce g) “versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni: - a con-

tribuzione definita” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 990 mila euro.

La voce 2) “Altro personale in attività” è relativa ai contratti di lavoro atipici “a progetto (co.pro.)”.

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli Amministratori e del Collegio Sindacale, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda, i relativi rimborsi e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2017
Personale dipendente	464	478
a) dirigenti	4	5
b) quadri direttivi	130	140
c) restante personale dipendente	330	333
Altro personale	3	3

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull’anno

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati ad un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2017
Premi di anzianità / fedeltà	26	(204)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(59)	(65)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(13)	(12)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	98	(126)
Altri benefici	(5.249)	(1.491)
- cassa mutua nazionale	(423)	(433)
- buoni pasto	(651)	(690)
- polizze assicurative	(74)	(81)
- incentivi all’esodo	(4.008)	
- oneri utilità sociale	(12)	(163)
- spese per check up	(25)	(43)
- spese di formazione	(55)	(80)
- altre spese	(1)	(1)
Totale	(5.223)	(1.695)

Nella voce “Incentivi all’esodo” sono compresi i costi relativi agli accordi individuali intervenuti nel periodo.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Spese di amministrazione	(22.380)	(24.163)
Spese informatiche	(5.450)	(5.181)
- elaborazione e trasmissione dati	(4.929)	(4.591)
- manutenzione ed assistenza EAD	(521)	(591)
Spese per beni immobili e mobili	(6.671)	(6.617)
- fitti e canoni passivi	(5.890)	(5.911)
- spese di manutenzione	(781)	(706)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(4.736)	(5.265)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati	(57)	(61)
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(359)	(490)
- pulizia	(748)	(910)
- vigilanza	(21)	(30)
- trasporto	(530)	(576)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(155)	(173)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(31)	(36)
- telefoniche	(146)	(146)
- postali	(356)	(448)
- energia elettrica, acqua, gas	(870)	(994)
- servizio archivio	(51)	(51)
- lavorazione e gestione contante	(192)	(224)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(503)	(511)
- altre	(717)	(617)
Prestazioni professionali	(1.674)	(2.098)
- legali e notarili	(1.016)	(878)
- consulenze	(605)	(1.160)
- altre	(54)	(59)
Premi assicurativi	(1.347)	(1.602)
Spese pubblicitarie	(242)	(435)
Altre spese	(2.261)	(2.965)
- contributi associativi/altri	(251)	(326)
- contributi ai fondi di risoluzione	(584)	(1.701)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(752)	(109)
- rappresentanza	(282)	(419)
- altre	(391)	(411)
Imposte indirette e tasse	(4.592)	(4.600)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(333)	(328)
Imposta di bollo	(3.606)	(3.705)
Imposta sostitutiva	(513)	(273)
Altre imposte	(140)	(294)
Totale	(26.972)	(28.763)

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) "altri fondi" della voce 120 "Fondi per rischi e oneri" del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni di eccedenze	Altre	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
a) controversie legali e revocatorie fallimentari	(601)	817		216	(715)
b) oneri per il personale					
c) altri	(8.400)			(8.400)	(492)
Totale				(8.184)	(1.207)

Tra gli accantonamenti - altri sono ricompresi:

- 5 milioni e 100 mila euro del Fondo Spese Amministrative per il piano di incentivazione all'esodo per la quota stimata;
- 3 milioni del Fondo Spese Amministrative per il cambio del sistema informativo.

SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(2.081)			(2.081)
- Ad uso funzionale	(2.061)			(2.061)
- Per investimento	(21)			(21)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(2.081)			(2.081)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(69)			(69)
- Generate internamente dall'azienda	(69)			(69)
- Altre				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(69)			(69)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(94)	(105)
Transazioni per cause passive	(150)	(100)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(39)	(91)
Spese sostenute per immobili di investimento locati	(34)	(35)
Spese per missioni commerciali	(40)	(58)
Contributi servizio Tesoreria Enti	(22)	(24)
Altri oneri di gestione	(8)	(3)
Totale	(386)	(416)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Recupero imposte e tasse	4.103	3.961
Rimborso spese legali per recupero crediti	580	15
Risarcimenti assicurativi	96	63
Affitti attivi su immobili da investimento	68	60
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	7	58
Recuperi spese diverse	525	542
Altri proventi di gestione	143	110
Totale	5.521	4.809

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 3 milioni e 583 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 513 mila euro.

SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

Nella presente sezione si riporta il saldo tra i proventi e gli oneri relativi alle partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale / Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Proventi		
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
B. Oneri	(3.575)	(3.968)
1. Svalutazioni		
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(3.575)	(3.968)
3. Perdite da cessione		
4. Altri oneri		
Risultato netto	(3.575)	(3.968)

Le rettifiche di valore di cui alla voce B.2 si riferiscono all'impairment delle seguenti società:

- Antica Valle Srl per 1 milione e 229 mila euro;
- Benaco Gestioni Immobiliari per 1 milione e 73 mila euro;
- Agorà Srl per 631 mila euro;
- Ca' Del Lupo per 370 mila euro;
- Azienda Agricola Antoniana per 213 mila euro;
- Le Cupole Srl per 51 mila euro;
- Netpeople Srl per 8 mila euro.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

SEZIONE 16 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca ha completamente svalutato l'avviamento nel corso degli esercizi precedenti, pertanto la presente Sezione non viene compilata.

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Immobili		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
B. Altre attività	(11)	
- Utili da cessione	7	1
- Perdite da cessione	(18)	(1)
Risultato netto	(11)	

Gli utili e le perdite da cessione di altre attività sono riferiti alla dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Imposte correnti (-)		
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		62
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L.n.214/2011 (+)	5.800	
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(4.615)	1.510
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	1	549
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	1.187	2.121

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Le variazioni delle imposte anticipate trovano correlazione nella movimentazione riportata nella tabella 13.3 dell'Attivo. Le variazioni delle imposte differite trovano correlazione nella movimentazione riportata nella tabella 13.4 dell'Attivo.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
IRES	895	1.830
IRAP	292	290
Altre imposte		
Totale	1.187	2.121

Nel prospetto che segue è messa in evidenza la riconciliazione dell'onere fiscale effettivo e quello teorico calcolato nell'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	(44.742)	
Onere fiscale teorico (27,50%)		
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	16.174	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	10.481	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	147	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	5.547	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	9.078	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	9.078	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
Imponibile (Perdita) fiscale	(37.646)	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		895
Imposta di competenza dell'esercizio		895
IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	44.742	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	(83.250)	
- Ricavi e proventi (-)	5.135	
- Costi e oneri (+)	(88.385)	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	9.466	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	9.466	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	79.399	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	79.399	
Valore della produzione	(108.441)	
Imposta corrente		
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		
Credito d'imposta - ACE		
Imposta corrente effettiva a C.E.		
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		292
Imposta di competenza dell'esercizio		292
Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)		
	Imponibile	Imposta
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		1.187

SEZIONE 19 - UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

SEZIONE 20 - ALTRE INFORMAZIONI

MUTUALITÀ PREVALENTE

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 del totale delle stesse. Tale percentuale è pari al 57,00 per cento ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 21 - UTILE PER AZIONE

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

Parte D REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(43.556)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	60	17	44
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziare disponibili per la vendita:	3.627	1.199	2.428
a) variazioni di fair value	2.535	838	
b) rigiro a conto economico	1.218	403	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	1.218	403	
c) altre variazioni	(126)	(42)	
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	3.687	1.216	2.471
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	3.687	1.216	(41.084)

Trattasi della informativa aggiuntiva richiesta per presentare oltre al risultato d'esercizio anche le altre componenti reddituali non rilevate nel conto economico: si tratta delle variazioni delle riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita e degli utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Il dettaglio delle variazioni di fair value e del rigiro a conto economico degli utili/perdite da realizzo contabilizzati nel 2017 relativamente alle attività finanziarie disponibili per la vendita è il seguente:

	<i>Importo lordo</i>	<i>Imposta sul reddito</i>	<i>Importo netto</i>
a) variazioni di fair value	2.535	838	1.697
Titoli di debito	1.428	472	956
Titoli di capitale	1.130	374	756
Quote di O.I.C.R.	(23)	(8)	(15)
b) rigiro a conto economico utili/perdite da realizzo	1.218	403	815
Titoli di debito	1.218	403	815
c) altre variazioni	(126)	(42)	(84)
Titoli di capitale	(126)	(42)	(84)

L'importo dell'imposta sul reddito per 1 milione e 199 mila euro trova evidenza nelle tabelle 13.5 e 13.6 dell'attivo "Attività e passività fiscali".

Parte E

INFORMAZIONE SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2014 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale,

il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;

- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, *Asset encumbrance*.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business e delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabilite le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o

interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
 - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
 - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
 - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
 - le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
 - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance* o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;

- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili. Ai sensi dello Statuto Sociale, al Collegio Sindacale è attribuito il controllo contabile, esercitato mediante la valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Come anticipato, nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al già richiamato principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative assuntive di rischio, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse svolte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione di *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente - da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;¹
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

¹ Ai sensi della Sezione III della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 i responsabili delle funzioni di secondo livello sono collocati in posizione gerarchico- funzionale adeguata. In particolare i responsabili delle funzioni di controllo dei rischi e di conformità alle norme sono collocati alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica.

La Funzione dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management* disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei

mercati immobiliari e finanziari;

- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari “imprese ed altri soggetti”, “esposizioni al dettaglio”, “esposizioni garantite da immobili”;
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti deteriorati (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate scadute) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11°aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del perimetro dei rischi si evidenziano:

- il rischio di credito e di controparte; all'interno di tale categoria vanno ricondotti anche il rischio di concentrazione e il rischio residuo;
- il rischio di mercato, comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- il rischio di tasso di interesse e di cambio sul portafoglio bancario;
- il rischio operativo;
- il rischio strategico;

La copertura dei rischi, a seconda della natura, frequenza e dimensione potenziale di impatto, è affidata alla combinazione di azioni e interventi di attenuazione, procedure e processi di controllo, protezione patrimoniale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca

utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a

una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità;
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie. Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è indirizzata verso i vari rami di attività economica secondo il criterio della massima diversificazione del rischio di controparte.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente/prevalentemente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria e di primarie controparti italiane ed estere.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 56,38% dell'attivo patrimoniale, contro il 52,45% del 2016.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di “*Sistema dei Controlli Interni*” (contenuta nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In questo ambito, sono in corso iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni che hanno trovato esplicitazione e conferma anche in sede di ispezione da parte dell'organo di Vigilanza conclusasi ad Aprile 2016, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di definizione/rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nello specifico, in coerenza con le disposizioni di vigilanza, nel corso del 2016 la Banca ha provveduto ad adottare nuove policy in materia di classificazione e svalutazione delle posizioni ad Inadempienza Probabile con l'obiettivo di definire un processo il più possibile automatico e oggettivo nell'identificazione ed applicazione dei trigger rappresentativi delle potenziali I.P.

Ad oggi, l'Area Qualità del Credito sta valutando l'opportunità di apportare eventuali modifiche/integrazioni alla suddetta policy, al fine di rendere la policy d'Istituto il più coerente possibile con le Linee Guida che verranno emanate dalla futura capogruppo.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente alle Aree: Istruttoria Crediti, Qualità del Credito e Amministrazione Crediti. L'Ufficio Controllo Andamentale Crediti è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni “problematiche”, nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Attualmente la banca è strutturata in 61 agenzie di rete, raggruppate in 4 zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia

alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita.

In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo

le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, la Direzione Operativa (comprendente le Aree Istruttoria Crediti, Qualità del Credito e Amministrazione Crediti), come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Nel corso del 2016 la Banca si è dotata di specifica e dettagliata policy in materia di classificazione e svalutazione delle posizioni ad Inadempienza Probabile con l'obiettivo di definire un processo il più possibile automatico e oggettivo nell'identificazione ed applicazione dei trigger rappresentativi delle potenziali I.P.

Nel medesimo documento sono stati definiti i requisiti di non affidabilità in termini di rating minimo e di elementi ostativi per l'accesso al credito avendo, tra i vari obiettivi, quello di una consapevole adeguata prezzatura del rischio.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo

delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale Crediti e dei referenti di rete.

In particolare la procedura informatica CQM, adottata dalla Banca già dai primi mesi del 2014, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici il tutto garantendo uniformità di comportamento di fronte a situazioni similari oltre che la massima condivisione e storicizzazione delle informazioni gestite.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

- la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturati);
- l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale del Sistema di rating "*Credit Rating System (CRS)*" elaborato da Cedacri.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Banche multilaterali di sviluppo";

- “Organismi di investimento collettivo del risparmio”;
- “Posizioni verso le cartolarizzazioni”;
- “Imprese e altri soggetti”.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l’algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari “imprese e altri soggetti”, “esposizioni a breve termine verso imprese” e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività “in stato di default”, “garantite da immobili”, “esposizioni in strumenti di capitale”, nonché “altre esposizioni”².

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test trimestralmente secondo le seguenti modalità: il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell’incremento dell’incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L’impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all’aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l’impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell’utile atteso per effetto dell’incremento delle svalutazioni dei crediti.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test prevedendo una maggiore rischiosità dell’insieme delle “esposizioni” tramite un incremento percentuale dell’indice di Herfindal ed un aumento della costante C correlata alla probabilità di default del portafoglio della Banca.

Con riferimento all’operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l’Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

² Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

A dicembre 2017 circa il 82,78% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 70,06% da garanzie reali e il 12,72% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2017 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su terreni edificabili;
- ipoteca su terreni agricoli.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su merci.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddi-

sfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata annualmente.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "*Mortgage Credit Directive*".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

- aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
- ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
- ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

Con particolare riferimento al punto 1, la Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad

introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene periodicamente attraverso il modulo di monitoraggio delle garanzie finanziarie a seguito del quale viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al di sotto della soglia stabilita del 10%.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "*Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non*

performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: “sofferenze” (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) “inadempienze probabili” (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate” (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)³. È inoltre prevista la tipologia delle “esposizioni oggetto di concessioni - forbearance”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- I. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
- II. la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determina-

³ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio “esposizioni in stato di default” così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

zione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Gestione Crediti Problematici dipendente dall'Area Qualità del Credito. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso Crediti, posizionato all'interno dell'Area Qualità del Credito della Banca.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

2.4.1 Inadempienze Probabili (IP)

Si riportano di seguito le linee guida afferenti la fase di classificazione e di valutazione degli IP, al fine della definizione di criteri oggettivi atti a delimitare il concetto di Inadempienza Probabile con metodo il più possibile tracciabile.

Si ritiene opportuno differenziare i criteri in funzione del "macro settore" di appartenenza del portafoglio e quindi di suddivisione in 4 classi del portafoglio "impieghi in bonis" in base al codice ateco:

- immobiliari;
- ditte individuali;
- persone fisiche;
- restanti.

Per ciascuna famiglia sono stati definiti i seguenti driver di classificazione di Inadempienze Probabili:

Famiglia "Immobiliari"

INDEBITAMENTO/EBITDA \geq 30
RATING INFERIORE = B
SCONFINO puntuale ultima segnalazione CR

Identificazione delle società immobiliari aventi un indice di solvibilità maggiore o uguale a 30 rapportando l'indebitamento finanziario al mol aziendale (fonte ultimo bilancio approvato e/o eventuali bilanci provvisori aggiornati e coerenti). Con tale indicatore vengono identificate le

aziende immobiliari aventi una capacità di assorbimento dell'indebitamento bancario superiore all'orizzonte di 30 anni. Successivamente, alla lista di posizioni di cui sopra, vengono selezionate le società aventi un rating inferiore o uguale a B (riferimento ultimo aggiornamento di status) focalizzando l'attenzione e l'analisi sulle posizioni aventi sconfini presso la Cassa e/o a sistema da ultima segnalazione puntuale in centrale rischi.

Le posizioni che soddisfano congiuntamente i criteri di cui sopra vengono classificate quali Inadempienze Probabili, salvo l'identificazione di falsi positivi. In quest'ultimo caso spetta alla Cassa l'onere della prova e pertanto dimostrare con documentazione attestante "impegni giuridicamente rilevanti" che sono in corso eventi tali da invertire tempestivamente i parametri di cui sopra oppure dimostrare che l'eventuale presenza di sconfini/rate in mora sia la conseguenza non di uno stato di insolvenza della controparte bensì di semplice trascuratezza nella gestione del rapporto con la Cassa e/o con il Sistema.

Famiglia "Ditte Individuali"

Proposta CRITERIO OGGETTIVO DI CLASSIFICAZIONE:
IMPORTO UTILIZZATO ≥ 150.000 €
RATING \leq CCC
SCONFINO istituto puntuale ultima segnalazione CR > 1.000 € o FORBORNE (moratoria capitale o totale del piano di ammortamento in corso)
Identificazione falsi positivi (INDEBITAMENTO/EBITDA ≥ 25)

Identificazione delle "ditte individuali" avente un utilizzato presso la Cassa superiore o uguale a 150.000 euro. Successivamente, alla lista di posizioni di cui sopra, vengono selezionate le ditte individuali aventi un rating inferiore o uguale a CCC (riferimento ultimo aggiornamento di status) focalizzando l'attenzione e l'analisi sulle posizioni aventi sconfini presso la Cassa e/o a Sistema ritenuto rilevante (maggiore o uguale a 1.000 euro), in alternativa la presenza di misure di sospensione totale o capitale di linee a scadenza ancora in corso presso la Cassa alla data di verifica (classificazione di forborne escluso cure period).

Le posizioni che soddisfano congiuntamente i criteri di cui sopra vengono classificate quali Inadempienze Probabili, salvo l'identificazione di falsi positivi. In quest'ultimo caso spetta alla Cassa l'onere della prova e pertanto dimostrare con documentazione attestante "impegni giuridicamente rilevanti" che sono in corso eventi tali da invertire tempestivamente i parametri di cui sopra oppure dimostrare che l'eventuale presenza di sconfini/rate in mora sia la conseguenza non di uno stato di insolvenza della controparte bensì di semplice trascuratezza nella gestione del rapporto con la Cassa e/o con il Sistema. In aggiunta, rispetto alla famiglia delle persone fisiche, il calcolo dell'indice di solvibilità maggiore o uguale a 25 potrà essere utilizzato quale elemento per l'identificazione di falsi positivi.

Famiglia "Privati"

Proposta CRITERIO OGGETTIVO DI CLASSIFICAZIONE:
IMPORTO UTILIZZATO ≥ 150.000 €
RATING \leq CCC
SCONFINO istituto puntuale ultima segnalazione CR > 1.000 € o FORBORNE (moratoria capitale o totale del piano di ammortamento in corso)

Identificazione delle "Persone fisiche" avente un utilizzato presso la Cassa superiore o uguale a 150.000 euro. Successivamente, alla lista di posizioni di cui sopra, vengono selezionate le persone fisiche aventi un rating inferiore o uguale a CCC (riferimento ultimo aggiornamento di status) focalizzando l'attenzione e l'analisi sulle posizioni aventi sconfini presso la Cassa e/o a Sistema ritenuto rilevante (maggiore o uguale a 1.000 euro), in alternativa la presenza di misure

di sospensione totale o capitale di linee a scadenza ancora in corso presso la Cassa alla data di verifica (classificazione di forborne escluso cure period).

Le posizioni che soddisfano congiuntamente i criteri di cui sopra vengono classificate quali Inadempienze Probabili, salvo l'identificazione di falsi positivi. In quest'ultimo caso spetta alla Cassa l'onere della prova e pertanto dimostrare con documentazione attestante "impegni giuridicamente rilevanti" che sono in corso eventi tali da invertire tempestivamente i parametri di cui sopra oppure dimostrare che l'eventuale presenza di sconfini/rate in mora sia la conseguenza non di uno stato di insolvenza della controparte bensì di semplice trascuratezza nella gestione del rapporto con la Cassa e/o con il Sistema.

Famiglia "Restanti"

Proposta CRITERIO OGGETTIVO DI CLASSIFICAZIONE:
INDEBITAMENTO/EBITDA \geq 20
RATING UGUALE o < B
SCONFINO puntuale istituto ultima segnalazione CR > 1.000 € o FORBORNE (moratoria capitale o totale del piano di ammortamento in corso)

Identificazione delle società "Restanti" (No immobiliari, no privati e no ditte individuali) aventi un indice di solvibilità maggiore o uguale a 20 rapportando l'indebitamento finanziario al mol aziendale (fonte ultimo bilancio approvato e/o eventuali bilanci provvisori aggiornati e coerenti). Con tale indicatore vengono identificate le aziende "Restanti" aventi una capacità di assorbimento dell'indebitamento bancario superiore all'orizzonte di 20 anni. Successivamente, alla lista di posizioni di cui sopra, vengono selezionate le società aventi un rating inferiore o uguale a B (riferimento ultimo aggiornamento di status) focalizzando l'attenzione e l'analisi sulle posizioni aventi sconfini presso la Cassa e/o a Sistema ritenuto rilevante (maggiore o uguale a 1.000 euro), in alternativa la presenza di misure di sospensione totale o capitale di linee a scadenza ancora in corso presso la Cassa alla data di verifica (classificazione di forborne escluso cure period).

Le posizioni che soddisfano congiuntamente i criteri di cui sopra vengono classificate quali Inadempienze Probabili, salvo l'identificazione di falsi positivi. In quest'ultimo caso spetta alla Cassa l'onere della prova e pertanto dimostrare con documentazione attestante "impegni giuridicamente rilevanti" che sono in corso eventi tali da invertire tempestivamente i parametri di cui sopra oppure dimostrare che l'eventuale presenza di sconfini/rate in mora sia la conseguenza non di uno stato di insolvenza della controparte bensì di semplice trascuratezza nella gestione del rapporto con la Cassa e/o con il Sistema.

Inoltre si ritiene opportuno, con finalità meramente operativa e di rapporto costi/benefici, l'introduzione di una soglia di sbarramento pari a utilizzi uguali/inferiori a 150.000 euro per l'applicazione dei criteri oggettivi di classificazione ad inadempienza probabile. Per tali posizioni si ritiene infatti che la classificazione automatica in essd e il conseguente accantonamento a dubbio esito possano già costituire una corretta rappresentazione a bilancio del rischio associato alla posizione.

I provvedimenti amministrativi (pignoramenti immobiliari, creditizi, pregiudizievoli, segnalazioni di sofferenza allargate) rappresentano già di per se stessi la presunzione di Inadempienza probabile, ancorché su posizioni non aventi le caratteristiche oggettive di cui sopra. Anche in tali casi sarà la Cassa dovrà verificare e dimostrare con documentazione rilevante che il provvedimento amministrativo non è conseguenza di uno stato di insolvenza del soggetto analizzato ma scaturito da trascuratezza nella gestione dei rapporti con i creditori.

Infine per le posizioni aventi le caratteristiche di Inadempienza probabile di cui sopra e, allo stesso tempo, appartenenti a Gruppi di rischio, la medesima analisi è da estendersi alle altre società del Gruppo.

Determinazione del dubbio esito sulle Inadempienze probabili superiori a 500.000 euro

Il dubbio esito sulle Inadempienze Probabili, superiori ai 500.000 euro, verrà determinato ponderando i risultati degli scenari ipotizzati per la futura gestione della posizione.

Gli scenari presi in considerazione sono:

- A) Rimessa in bonis, sostenibilità degli attuali piani di rientro senza interventi di rinegoziazione;
- B) Escussione delle garanzie;
- C) Accordi stragiudiziali, piani di ristrutturazione, o altre ipotesi diverse dai due scenari precedenti.

SCENARIO A: RIMESSA IN BONIS

Tramite l'analisi dei dati oggettivi di bilancio, Centrale Rischi e andamentale interno, valutare la possibilità che il cliente riesca a rientrare dall'esposizione con i flussi generati dalla gestione caratteristica, senza rimodulazioni dei piani di rientro. Lo scenario A non prevede svalutazioni dell'attuale esposizione.

SCENARIO B: ESCUSSIONE GARANZIE

Le garanzie da prendere in considerazione in questo scenario sono solo quelle reali; possono essere valutate anche le garanzie personali solo se rilasciate prevalentemente a favore della Cassa, con un rapporto verso il sistema non inferiore al 90%.

I beni ipotecati sono da svalutarsi con i seguenti parametri:

TIPOLOGIA IMMOBILI	% DI SVALUTAZIONE
Immobili residenziali	37
Immobili commerciali	65
Immobili industriali/artigianali	65
Terreni residenziali	37
Terreni industriali/artigianali	65
Terreni agricoli	65

I titoli a pegno formale sono da svalutarsi con i seguenti parametri:

TIPOLOGIA TITOLI	% DI SVALUTAZIONE
Obbligazione CP	0
Titoli di Stato	0
Saldi di Conto Corrente	0
Obbligazioni di altri	20
Azioni	30 del valore puntuale

Il valore delle garanzie personali, rilasciate per almeno il 90% a favore della Cassa, è determinato tramite il servizio "Valorizzazione Immobili" fornito da Infonet, prendendo come riferimento il valore medio. Il valore medio è svalutato con le percentuali di cui sopra e decurtato da eventuali ipoteche esistenti.

La svalutazione da applicare per lo scenario B è uguale alla differenza tra l'esposizione attuale ed il valore delle garanzie determinato come sopra descritto.

SCENARIO C

In questo scenario vengono valutate tutte le eventuali ipotesi in corso di definizione, ipotesi che possono riguardare: piani di ristrutturazione, giudiziari o stragiudiziari, trattative di vendita, costituzione di new.co. ecc.

I flussi di rientro previsti dagli accordi di cui sopra vengono attualizzati sulla base del tasso di interesse contrattuale, maggiorato di uno spread pari all'IRS riferito al periodo rinveniente dalla

differenza della durata contrattuale residua e quella rinveniente dalla rinegoziazione come da accordi. (Rientro rateale con durata residua di 5 anni che viene allungato a 15 anni, viene preso in considerazione l'IRS a 10 anni).

Nel caso in cui non sia ancora stato definito un piano di rientro, si ipotizza la percorribilità di una ristrutturazione finanziaria calcolata su un arco temporale coerente con il rapporto tra l'indebitamento riscontrato in Centrale Rischi e la capacità di rientro del cliente (capacità di rientro espressa da: valore EBITDA per le imprese con bilancio, dichiarazione dei redditi, flussi da C.r./ rientro sull'esposizione della Cassa nell'esercizio precedente per tutte le altre posizioni).

I flussi rivenienti da ipotetiche dismissioni immobiliari vengono attualizzati svalutando le perizie con percentuali comprese tra il 20% e 30%, salvo che vi siano preliminari già firmati nel cui caso vengono attualizzati gli importi contrattualmente previsti.

La svalutazione da applicare allo scenario C è la differenza tra l'esposizione attuale e l'attualizzazione dei flussi determinata come sopra.

Determinazione delle probabilità di “realizzo” da attribuire a ciascuno scenario

La probabilità che si realizzi lo scenario A, relativo alla rimessa in bonis, deve essere bassa soprattutto per le nuove Inadempienze Probabili e per quelle in cui il trend complessivo risulti negativo, ed eventualmente incrementata in due casi:

Nel caso in cui la posizione si regolarizzi, senza interventi sui piani contrattuali

Nel caso in cui venga accertata (tramite rientri progressivi) la sostenibilità delle ristrutturazioni creditizie perfezionate negli esercizi precedenti (prospettate nello scenario C).

La probabilità di realizzo dello scenario C è valorizzabile tra 0% e 20% nel caso in cui le trattative siano ad uno stato embrionale ovvero non sia ancora stato formalmente sottoscritto alcun documento legalmente vincolante. Nel caso in cui siano stati firmati accordi legalmente vincolanti la percentuale può essere incrementata proporzionalmente al presunto buon esito di tali accordi.

La probabilità di realizzo dello scenario B è valorizzabile come differenza tra le percentuali di realizzo dei due scenari di cui sopra.

La determinazione del dubbio esito da attribuire alla posizione è da calcolarsi ponderando le svalutazione degli scenari A, B e C con le relative probabilità di “realizzo”.

Determinazione dubbio esito su I.P. Inferiori ad euro 500.000 e su esd

Di seguito i nuovi criteri di determinazione del dubbio esito per gli esd condivisi con il gruppo ispettivo Banca d'Italia.

Si propone di applicare una percentuale indifferenziata calcolata come media semplice, tra la percentuale media di DE applicata alle posizioni in bonis classificate con rating CC e la percentuale media di dubbio esito applicata forfettariamente alle controparti classificate come IP con esposizione inferiore ai 500.000 euro.

PA media dei bonis con rating CC: 6,48%

PA media degli IP sotto i 500.000: 10,68%

$(6,48+10,68)/2 = 8,58\% = \text{Dubbio Esito per i C+ (SSD)}$

Per quanto riguarda invece gli I.P. Inferiori ad euro 500.000 è stato condiviso il seguente metodo:

1 - partendo dai tassi storici di recupero sulle Sofferenze, si identificano le “LGD sofferenze” dei rapporti ipotecari e dei chirografari (con attualizzazione a tassi correnti);

2 - dalla media triennale, delle rilevazioni mensili relative alla dinamica degli Incagli/IP, si ricavano le probabilità di passaggio a sofferenza (S1) e di mantenimento dello status (I1) ad un anno;

3 - viene quindi identificato il correttivo, da applicare alle LGD sofferenze del punto 1, differenziandolo per anzianità di classificazione secondo le seguenti formule:

1° anno = S1

$$\begin{aligned}
2^{\circ} \text{ anno} &= S1 + I1 * S1 \\
3^{\circ} \text{ anno} &= S1 + I1 * S1 + I1 * I1 * S1 \\
4^{\circ} \text{ anno} &= S1 + I1 * S1 + I1 * I1 * S1 + I1 * I1 * I1 * S1 \\
5^{\circ} \text{ anno} &= S1 + I1 * S1 + I1 * I1 * S1 + I1 * I1 * I1 * S1 + I1 * I1 * I1 * I1 * S1 \\
\text{Dal } 6^{\circ} \text{ anno in poi} &= S1 / (1 - I1)
\end{aligned}$$

2.4.2 Sofferenze

A seguito dell'attività ispettiva di Banca d'Italia è emersa la necessità di una revisione degli attuali criteri di determinazione dei dubbi esiti sul portafoglio crediti a sofferenza. È necessario considerare con maggiore oggettività gli scenari per determinare le previsioni di perdita e far sì che siano il più possibile in linea all'attuale andamento delle aste immobiliari.

Di seguito si illustra la proposta di revisione degli attuali criteri.

Vengono applicati criteri di svalutazione sulla base della tipologia di bene immobile a garanzia, calcolati sulla base del valore dell'immobile risultante da perizia di stima dei periti convenzionati ove presenti e controperizia del nostro Ufficio Tecnico, eseguite entrambe secondo le linee guida Abi, oppure perizia CTU ove presente.

A seguito di un'analisi statistica relativamente all'ipotetica vendita in asta degli immobili nonché sulla validità delle perizie a nostra disposizione è emerso uno scostamento della nostra perizia rispetto alla CTU di circa il 15%.

L'ulteriore analisi sulle vendite in asta ha permesso di poter definire in criterio nel seguente modo:

TIPOLOGIA IMMOBILI	% DI SVALUTAZIONE
Immobili residenziali	37%
Immobili commerciali	65%
Immobili industriali/artigianali	65%
Terreni residenziali	37%
Terreni industriali/artigianali	65%
Terreni agricoli	65%

Crediti assistiti da ipoteca su beni residenziali, prevista vendita alla 2^a asta, viene pertanto considerato un abbattimento dalla ns. perizia del 37%, da CTU viene sottratto il valore dell'ulteriore asta.

Crediti assistiti da ipoteca su beni non residenziali, prevista vendita alla 4^a asta, viene pertanto considerato un abbattimento della ns. perizia del 65%, da CTU vengono considerate le restanti 3 aste da prezzo base.

Qualora l'applicazione dei criteri consenta la copertura della posizione, l'accantonamento sarà pari all'1%, in caso contrario verrà accantonata la parte scoperta.

- Crediti assistiti da ipoteca sugli immobili in grado successivo al primo

Vengono applicati i criteri indicati per i crediti assistiti da ipoteca di primo grado detratto l'importo del debito residuo delle iscrizioni precedenti.

- Crediti assistiti da ipoteca sugli immobili in quota ed in primo grado

Vengono applicati i criteri indicati per i crediti assistiti da ipoteca di primo grado frazionando il valore del bene sulla base delle quote possedute dai coobbligati.

Qualora sulle posizioni vi fossero già in corso delle aste successive alla seconda per i residenziali e alla quarta per i non residenziali, gli accantonamenti sopra descritti verranno tempo per tempo adeguati sulla base dell'esito delle aste stesse.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri

di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39 richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*), le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come infra precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali e coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica *forward looking*.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che, originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato *impaired*; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di

oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di “backstop”) oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:

- per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
- per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. “lifetime”);
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

Il nuovo modello di impairment comporta quindi un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto si introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa “lifetime”; nonché, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento, per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (oriente la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, appare necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa “lifetime”.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di *early warning* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di *stage* e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno, infine, i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza

delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti attesi derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettiva del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					573.718	573.718
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					109.041	109.041
4. Crediti verso clientela	72.615	61.324	10.656	36.984	937.047	1.118.625
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale al 31.12.2017	72.615	61.324	10.656	36.984	1.619.805	1.801.383
Totale al 31.12.2016	96.483	91.646	23.010	43.084	1.651.815	1.906.038

A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche						
4. Crediti verso clientela	4.347	37.158	6.360	8.780	76.048	132.693
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
7. Impegni a erogare fondi						
Totale al 31.12.2017	4.347	37.158	6.360	8.780	76.048	132.693
Totale al 31.12.2016	6.207	50.379	15.082	10.267	86.849	168.784

A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per “anzianità dello scaduto”

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	573.718				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	109.041				
4. Crediti verso clientela	937.047	32.776	2.957	1.216	34
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
Totale al 31.12.2017	1.619.805	32.776	2.957	1.216	34
Totale al 31.12.2016	1.651.815	36.897	3.611	1.240	1.336

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura”

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				573.718		573.718	573.718
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				109.041		109.041	109.041
4. Crediti verso clientela	241.484	96.890	144.594	978.030	3.999	974.031	1.118.625
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
Totale al 31.12.2017	241.484	96.890	144.594	1.660.788	3.999	1.656.789	1.801.383
Totale al 31.12.2016	290.239	79.101	211.138	1.699.210	4.310	1.694.900	1.906.038

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura”

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione 2. Derivati di copertura			
Totale al 31.12.2017			
Totale al 31.12.2016			62

A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto

	Portafogli/qualità			
	Crediti verso la clientela		Altre attività finanziarie	
	Valore nominale	Cancellazioni parziali	Valore nominale	Cancellazioni parziali
Cancellazioni parziali operate fino alla data di bilancio su:				
Sofferenze	139.978	69.009		
Totale	139.978	69.009		

La tabella evidenzia il totale delle cancellazioni parziali operate dalla Banca sulle relative attività finanziarie deteriorate.

Si segnala che l'acquisto di attività finanziarie deteriorate si è verificato unicamente per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale ed il prezzo di acquisto è stato pari al loro valore nominale: non c'è pertanto differenza tra il valore nominale e il prezzo di acquisto.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda			
	Attività deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				
b) Inadempienze probabili				
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				
c) Esposizioni scadute deteriorate				
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	
TOTALE A				
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Non deteriorate	X	X	X	
TOTALE B				
TOTALE A + B				

Le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni creditizie “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziatura, copertura, ecc.).

Tra le esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche non sono presenti esposizioni deteriorate e non sono state operate rettifiche di valore. Non sono di conseguenza oggetto di compilazione le relative tabelle.

Oltre 1 anno	Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	X		X	
	X		X	
	X		X	
	X		X	
	X		X	
	X		X	
X		X		
X		X		
X	109.041	X		109.041
X		X		
	109.041			109.041
X	X 4.874	X	X	4.874
	4.874			4.874
	113.915			113.915

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda			
	Attività deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze		1.520	4.799	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				
b) Inadempienze probabili	44.267	4.532	7.253	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	31.121	3.661	5.363	
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.942	1.933	2.189	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.371	950	1.155	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	
TOTALE A	47.209	7.985	14.242	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	2.315			
b) Non deteriorate	X	X	X	
TOTALE B	2.315			
TOTALE A + B	49.524	7.985	14.242	

Le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni creditizie “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziiazione, copertura, ecc.).

	Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
Oltre 1 anno				
133.389	X	67.094	X	72.615
9.124	X	4.777	X	4.347
34.082	X	28.810	X	61.324
11.352	X	14.339	X	37.158
4.577	X	986	X	10.656
2.472	X	588	X	6.360
X	37.673	X	689	36.984
X	8.990	X	210	8.780
X	1.514.075	X	3.310	1.510.764
X	76.358	X	310	76.048
172.048	1.551.747	96.890	3.999	1.692.342
	X	1.318	X	997
X	54.951	X	110	54.841
	54.951	1.318	110	55.838
172.048	1.606.698	98.209	4.110	1.748.180

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	147.696	117.374	25.169
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	27.185	23.412	8.811
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	1.905	12.342	7.035
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	24.484	5.665	
B.3 altre variazioni in aumento	796	5.406	1.776
C. Variazioni in diminuzione	35.172	50.653	22.338
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		12.735	8.424
C.2 cancellazioni	24.276		
C.3 incassi	10.897	15.687	5.995
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		22.231	7.918
C.7 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	139.709	90.134	11.642
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Il valore di cui al punto B.3 “altre variazioni in aumento” relativamente alle Inadempienze probabili, si riferisce in parte a effettive concessioni di nuova finanza a posizioni inadempienti, mentre in maggior misura, deriva da operazioni di risviluppo, consolidamento, ristrutturazione o trasformazione di linee di affidamento già in essere. Il valore, infatti, è strettamente correlato, e va letto, con il valore contenuto al punto C.3 “incassi” dove è inserito il valore delle linee risviluppate, consolidate, ristrutturate o trasformate.

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	86.610	97.666
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	10.395	20.390
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	5	3.983
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	6.581	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	16.226
B.4 altre variazioni in aumento	3.809	181
C. Variazioni in diminuzione	29.436	32.708
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	4.228
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	16.226	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	6.581
C.4 cancellazioni	2.350	
C.5 incassi	10.860	21.899
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		
D. Esposizione lorda finale	67.569	85.348
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		132

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	51.213	2.370	25.728	11.156	2.160	1.416
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	44.108	3.546	14.649	7.521	447	260
B.1 rettifiche di valore	38.696	2.952	14.162	7.061	447	260
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.412	595	487	460		
B.4 altre variazioni in aumento						
C. Variazioni in diminuzione	28.227	1.139	11.567	4.339	1.620	1.088
C.1 riprese di valore da valutazione	3.361	241	4.203	3.154	706	511
C.2 riprese di valore da incasso	590		2.104	624	276	83
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	24.276	898				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			5.261	561	639	494
C.6 altre variazioni in diminuzione						
D. Rettifiche complessive finali	67.094	4.777	28.810	14.339	986	588
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	AAA	AA+/AA-	A+/A-	BBB+/BB-	B+/B-	CCC+/D		
A. Esposizioni creditizie per cassa				573.127			1.230.183	1.803.310
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							33.753	33.753
D. Impegni a erogare fondi							26.959	26.959
E. Altre								
Totale				573.127			1.290.895	1.864.022

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

L'ammontare delle esposizioni con rating esterni rispetto al totale delle stesse è marginale e si riferisce agli investimenti in titoli. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia prevalentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

E' stata utilizzata la società di rating Standard & Poor's. Le classi di rischio per rating esterni indicate nella presente tavola si riferiscono alle classi di merito creditizio dei debitori/garanti di cui alla normativa prudenziale.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Esposizioni	Classi di rating interni						Totale
	AAA	AA+/A-	BBB+/BB-	B+/B-	CCC+/D	Senza rating	
A. Esposizioni per cassa	52.715	496.120	929.514	54.286	198.353	72.320	1.803.310
B. Derivati							
B.1 Derivati finanziari							
B.2 Derivati creditizi							
C. Garanzie rilasciate	594	17.728	8.537	782	676	5.435	33.753
D. Impegni a erogare fondi						26.959	26.959
E. Altre							
Totale	53.309	513.848	938.051	55.068	199.030	104.715	1.864.022

I rating interni non sono utilizzati nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali
		Ipoteche	Leasing Finanziario		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	211	153			
1.1 totalmente garantite	211	153			
- di cui deteriorate					
1.2 parzialmente garantite					
- di cui deteriorate					
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1 totalmente garantite					
- di cui deteriorate					
2.2 parzialmente garantite					
- di cui deteriorate					

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali
		Ipoteche	Leasing Finanziario		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	934.622	743.603		18.609	21.513
1.1 totalmente garantite	913.390	738.446		15.371	20.107
- di cui deteriorate	135.095	122.355		550	434
1.2 parzialmente garantite	21.232	5.157		3.238	1.405
- di cui deteriorate	4.836	2.169		467	423
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	25.552	412		2.191	586
2.1 totalmente garantite	21.411	412		1.584	586
- di cui deteriorate	104			6	
2.2 parzialmente garantite	4.140			607	
- di cui deteriorate	18			18	

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
Derivati su crediti					Crediti di firma				
CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
								58	211
								58	211

Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
Derivati su crediti					Crediti di firma				
CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
					1.148	343	2.237	138.525	925.977
					1.148	343	1.569	134.027	911.011
							17	11.360	134.716
							668	4.498	14.966
								1.484	4.543
								20.210	23.400
								18.838	21.420
								98	104
								1.372	1.980
									18

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Esposiz. netta
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	
A. Esposizioni per cassa							
A.1 Sofferenze			X			X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X	
A.2 Inadempienze probabili			X			X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1		X			X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X	
A.4 Esposizioni non deteriorate	574.400	X		4.687	X	34	18.697
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X		
Totale A	574.401			4.687		34	18.697
B. Esposizioni “fuori bilancio”							
B.1 Sofferenze			X			X	
B.2 Inadempienze probabili			X			X	
B.3 Altre attività deteriorate			X			X	
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		56	X		6
Totale B				56			6
Totale (A+B) al 31.12.2017	574.401			4.742		34	18.703
Totale (A+B) al 31.12.2016	513.867			4.982		26	15.981

Società finanziarie		Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
	X			X	47.162	44.001	X	25.452	23.093	X
	X			X	3.179	3.025	X	1.168	1.752	X
	X			X	49.196	25.368	X	12.127	3.442	X
	X			X	29.577	12.101	X	7.582	2.237	X
	X			X	6.480	598	X	4.174	388	X
	X			X	4.268	394	X	2.092	193	X
X	87	591	X		643.520	X	3.438	305.854	X	441
X			X		62.002	X	452	22.825	X	69
	87	591			746.359	69.967	3.438	347.608	26.923	441
	X			X	78	89	X	118	1.020	X
	X			X	762	205	X	3	1	X
	X			X	36	3	X			X
X			X		42.682	X	96	12.097	X	14
					43.557	298	96	12.218	1.020	14
	87	591			789.916	70.265	3.534	359.826	27.943	455
357	88	577			769.807	61.727	3.859	346.798	18.367	591

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	72.510	67.087	104	7						
A.2 Inadempienze probabili	61.324	28.810								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	10.656	986								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.546.631	3.992	168		938	7			12	
Totale A	1.691.121	100.876	272	7	938	7			12	
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	196	1.109								
B.2 Inadempienze probabili	765	206								
B.3 Altre attività deteriorate	36	3								
B.4 Esposizioni non deteriorate	54.841	110								
Totale B	55.838	1.429								
Totale (A+B) al 31.12.2017	1.746.958	102.304	272	7	938	7			12	
Totale (A+B) al 31.12.2016	1.569.380	84.999	81.420	10	1.018	7			30	

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	43.697	40.848	27.993	25.251	675	772	145	216
A.2 Inadempienze probabili	39.262	16.609	21.946	12.179	115	22		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	6.478	601	4.141	382	6	1	31	3
A.4 Esposizioni non deteriorate	634.335	2.238	331.384	1.654	580.236	91	676	10
Totale A	723.773	60.295	385.464	39.466	581.033	885	851	229
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	118	20	78	1.089				
B.2 Inadempienze probabili	630	8	135	198				
B.3 Altre attività deteriorate	36	3						
B.4 Esposizioni non deteriorate	31.822	62	23.019	48				
Totale B	32.606	93	23.232	1.335				
Totale (A+B) al 31.12.2017	756.379	60.389	408.696	40.801	581.033	885	851	229
Totale (A+B) al 31.12.2016	734.027	52.078	396.648	32.440	437.787	363	918	117

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	108.983				58					
Totale A	108.983				58					
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	4.874									
Totale B	4.874									
Totale (A+B) al 31.12.2017	113.857				58					
Totale (A+B) al 31.12.2016	303.051				86					

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.						
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	8.225		48.466		52.292			
Totale A	8.225		48.466		52.292			
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate					4.874			
Totale B					4.874			
Totale (A+B) al 31.12.2017	8.225		48.466		57.166			
Totale (A+B) al 31.12.2016	8.508		149.368		145.174			

B.4 Grandi esposizioni

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Ammontare - Valore di Bilancio	829.928	911.642
b) Ammontare - Valore Ponderato	163.582	323.861
c) Numero	6	5

Si definiscono “grandi esposizioni” le esposizioni verso clienti o gruppi di clienti, di importo pari o superiore al 10 per cento del patrimonio di vigilanza.

Le “grandi esposizioni” sono determinate facendo riferimento al valore di bilancio delle “esposizioni”.

Alla data di chiusura dell’esercizio risultano tre posizioni di rischio qualificabili come “grande esposizione” nei confronti di clientela.

Due posizioni sono le partecipate Immobiliare Villa Seccamani Srl e Società Agricola Antoniana Srl, appartenenti al gruppo bancario Cassa Padana, con un valore di bilancio complessivo di 68 milioni e 106 mila euro (di cui 52 milioni e 283 mila euro per attività di rischio per cassa e 6 milioni e 823 mila euro per attività di rischio fuori bilancio) ed un valore ponderato complessivo di 15 milioni e 239 mila euro. La terza “grande esposizione” nei confronti di clientela è rappresentata dalla società San Vitale di Pellegrini Girolamo e C. Sas, con un valore di bilancio di 18 milioni e 593 mila euro, (di cui 17 milioni e 559 mila euro per attività di rischio per cassa e 1 milione 34 mila euro per attività di rischio fuori bilancio), ed un valore ponderato di 12 milioni e 36 mila euro.

Risultano qualificate come “grandi esposizioni” anche le esposizioni nei confronti di Iccrea Banca Spa e verso Cassa Centrale Banca:

- valore di bilancio 121 milioni e 968 mila euro (di cui 110 milioni e 463 mila euro per attività di rischio per cassa e 11 milioni e 505 mila euro per attività di rischio fuori bilancio);
- valore ponderato 106 milioni e 633 mila euro relativo alle attività di rischio per cassa.

Infine lo Stato Italiano è qualificato come “grande esposizione” in quanto emittente di titoli di debito presenti nel portafoglio di proprietà fra le attività finanziarie della banca, per un valore di bilancio complessivo di 621 milioni e 263 mila euro ed un valore ponderato di 29 milioni e 674 mila euro relativi alle attività di rischio per cassa.

C. Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”

Nella presente Sezione è riportata l’informativa riguardante le caratteristiche dell’operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (*Originator*) ad un’altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* - SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi.

Di seguito sono specificate le caratteristiche dell’operazione della specie.

Alla data di chiusura del presente bilancio la banca ha in essere due operazioni di cartolarizzazione “proprie” di mutui non deteriorati; di queste una è un’operazione di auto-cartolarizzazione in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca. Questa operazione è stata perfezionata nel corso del 2014 e alla data di riferimento non sono state effettuate vendite, nemmeno parziali, dei titoli sottoscritti; tale operazione è pertanto oggetto di informativa nella Sezione della presente parte E dedicata al rischio di liquidità.

Sintesi delle politiche contabili adottate

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca anteriormente all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente. L'operazione di cartolarizzazione in essere al 31 dicembre 2017 è stata effettuata in data successiva al 1° gennaio 2004, e le regole in materia sancite dallo IAS 39 prevedono la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti in presenza del sostanziale mantenimento dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate. Inoltre, in misura pari alle passività emesse dalla società veicolo e detenute da soggetti diversi dalla Banca, si è proceduto all'iscrizione di una passività verso la società veicolo.

Infine, con riferimento alle auto-cartolarizzazioni non si è proceduto ad iscrivere alcuna passività verso la società veicolo ed è stata, quindi, adottata la medesima rappresentazione adottata in Matrice dei Conti, ossia "a saldi chiusi".

CARTOLARIZZAZIONE EFFETTUATA NELL'ESERCIZIO 2007

Finalità (Operazione di cartolarizzazione di crediti performing)

La cartolarizzazione dei crediti posta in essere dall'ex Banca Veneta ha permesso l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*Originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

L'operazione è stata effettuata, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Informazioni generali

Nel corso del 2007 l'ex Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clienti residenti in Italia.

L'operazione, realizzata con l'assistenza di Cassa Centrale Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "*in bonis*" assistiti da ipoteca *di 1° grado*, erogati dall'ex Banca Veneta e da altre BCC-CR consorelle a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di 461 milioni e 933 mila euro, di cui 17 milioni e 158 mila euro relativi all'ex Banca Veneta.

Di seguito lo schema dei portafogli ceduti alla data di cessione e al 31 dicembre 2017 (in migliaia di euro).

Ragione Sociale	Debito Ceduto	Numero di posizioni	Debito residuo al 31/12/2017	Posizioni al 31/12/2017
Cassa Rurale Alto Garda	16.304	144	3.154	77
Cassa Raiffeisen Brunico	19.579	160	3.492	74
Cassa Rurale Val di Fiemme	11.120	113	1.899	35
Cassa Rurale Lavis	28.160	246	4.363	81
Cassa Rurale Alto Garda (ex Valle dei Laghi)	11.402	123	1.607	38
Cassa Raiffeisen Merano	17.309	156	2.454	54
Cassa Rurale Rotaliana e Giovo	8.736	52	1.902	24
Cassa Rurale Alto Garda (ex Mori)	21.972	227	2.580	67
Cassa Rurale Valdisole	9.591	91	1.278	36
Cassa Rurale Alta Valsugana (ex Pergine)	15.909	151	4.013	77
Cassa Rurale Pinzolo	11.356	93	584	16
Cassa Rurale Rovereto	18.584	194	2.339	65
Cassa Rurale Valsugana e Tesino	16.142	157	3.173	68
Cassa Rurale Dolomiti	12.554	100	1.167	22
Cassa Rurale Tuenno	18.967	142	2.890	61
Cassa Rurale Trento	14.235	160	1.690	44
Cassa Raiffeisen Val d'Isarco	11.930	154	1.324	36
Banca Annia	31.409	347	2.352	68
Cassa Padana (ex Banca Veneta)	17.158	175	1.939	51
CRA FVG	10.461	113	2.206	49
Emilbanca	13.215	105	1.771	32
Banca Alto Vicentino	25.635	313	3.293	103
Banca della Marca	23.561	215	2.830	54
Banca delle Prealpi	45.103	345	9.405	173
Banca di Ancona e Falconara	10.349	104	597	17
BCC Filottrano	21.192	173	2.864	61
Totale	461.933	4.353	67.167	1.483

Soggetti organizzatori (*arranger*) sono stati IXIS Corporate & Investment Bank e Cassa Centrale Banca, con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard & Poor's Financial Services.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Cassa Centrale Securitisation Srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Dundridge, una fondazione di diritto olandese.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente - Società Veicolo - ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *Originators* delle notes Classe C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali oggettivi:

- mutui denominati in euro (ovvero erogati in valuta diversa e successivamente ridenominati in euro);
- mutui il cui debitore principale (o debitori principali, in caso di cointestazioni) rientri in

- una delle seguenti categorie: persona fisica, società per azioni, società a responsabilità limitata, società in accomandita per azioni, società in accomandita semplice, società in nome collettivo, società semplice, società cooperative;
- mutui i cui debitori principali sono tutti residenti in Italia;
 - mutui garantiti da ipoteca di primo grado economico su immobili, intendendosi per tale:
 - un'ipoteca volontaria di primo grado legale; ovvero
 - un'ipoteca volontaria di grado legale successivo al primo nel caso in cui:
 - le ipoteche di grado legale precedente fossero cancellate; ovvero
 - le obbligazioni garantite dalle ipoteche di grado legale precedente fossero integralmente soddisfatte;
 - mutui che abbiano almeno una rata comprendente una componente capitale scaduta e pagata;
 - mutui il cui rimborso in linea capitale avviene, così come rilevabile alla data di stipula del mutuo o, se esiste, dell'ultimo accordo relativo al sistema di ammortamento, in più quote secondo il metodo di ammortamento "alla francese" ossia mutui per i quali tutte le rate sono comprensive di una componente capitale fissata al momento dell'erogazione, e crescente nel tempo, e di una componente interesse variabile;
 - mutui che, ad eccezione dell'ultima rata scaduta prima della data di valutazione, non abbiano rate scadute e non pagate e in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta e non ancora pagata prima della data di valutazione non risulti impagata da più di quindici giorni;
 - mutui interamente erogati, in unica soluzione, entro il 31 dicembre 2006, per i quali non sussista alcun obbligo o possibilità di effettuare ulteriori erogazioni;
 - mutui la cui data di scadenza dell'ultima rata secondo il piano di ammortamento originariamente pattuito cada non oltre il 31 dicembre 2036 (incluso).

Sono tuttavia esclusi dalla cessione i crediti nascenti dai mutui che, pur presentando alla data del 2 maggio 2007 le caratteristiche sopra indicate, presentano altresì alla data del 31 marzo 2007 una o più delle seguenti caratteristiche:

- mutui che siano stati concessi a enti pubblici;
- mutui che siano stati concessi a enti ecclesiastici;
- mutui classificati alla data di stipulazione come mutui agrari ai sensi dell'articolo 43 del D.lgs. 1993 n. 385;
- mutui che siano stati stipulati con erogazione ai sensi di qualsiasi legge (anche regionale) normativa che preveda contributi o agevolazioni in conto capitale e/o interessi (cosiddetti mutui agevolati e convenzionati).

Al 31 dicembre 2017 il portafoglio ceduto dalla Banca era così composto:

Ripartizione per vita residua

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Da 3 mesi a 1 anno</i>	7	47	2,42
<i>Da 1 a 5 anni</i>	15	275	14,18
<i>Oltre 5 anni</i>	29	1.617	83,40
Totale	51	1.939	100,00

Ripartizione per settore di attività economica

Settore di attività economica	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
<i>Famiglie</i>	48	1.872	96,54
<i>Società non finanziarie</i>	3	67	3,46
Totale	51	1.939	100,00

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 17 milioni e 158 mila euro e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 2 maggio 2007.

Non vi è *overcollateralisation*: l'*outstanding value* dei crediti risulta infatti pari all'ammontare dell'emissione e, quindi, l'operazione di cessione non ha comportato conseguentemente la rilevazione né di utili né di perdite.

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli obbligazionari suddivisi in classi.

Le caratteristiche delle tre tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

Titoli di classe A (titoli Senior)

A1 - Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari a 11 bps, annuo, per un valore complessivo di 234 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating Moody's e Standard & Poor's.

A2 - Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari a 16 bps, annuo, per un valore complessivo di 202 milioni di euro, a cui è stato attribuito rating "AAA" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.

Titoli di classe B (titoli Mezzanine)

Obbligazioni a tasso variabile Euribor 3M, maggiorato di uno spread pari a 45 bps, annuo, per un valore complessivo di 17 milioni e 500 mila euro, cui è stato attribuito rating "A" da parte di entrambe le Agenzie di Rating.

Titoli di classe C (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di 8 milioni e 784 mila euro.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori di Lussemburgo, sono stati interamente collocati presso primari investitori istituzionali.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 26 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche; esse hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

Al 31 dicembre 2017 le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate, come di seguito specificato:

Serie	Notes	Rating Moody's	Rating - S & P	Importo (in euro)	Scadenza
A 1	Senior	Aa2	AA	0	03.03.2043
A 2	Senior	Aa2	AA	42.806.228	03.03.2043
B	Mezzanine	Aa2	A+	17.500.000	03.03.2043

Alle diverse tipologie di titoli è stato attribuito un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità nei pagamenti, sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità *pass through*. Ad ogni data di pagamento le quote capitale di rimborso degli attivi vengono integralmente destinate al rimborso dei titoli Senior.

In particolare, i titoli di classe A hanno priorità nel pagamento rispetto ai titoli di classe B.

La terza tranche di titoli (cosiddetta emissione Junior o tranche C), sprovvista di rating, è subordinata nel rimborso alle precedenti. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior costs*, Interessi Classe A, Interessi Classe B, etc.).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe C è quindi ultimo nella gerarchia dei pagamenti, sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, in conformità a quanto normato dal *contratto di servicing*. Per tale attività, disciplinata da specifica procedura, la banca riceve una commissione pari al 0,40 per cento annuo sull'*outstanding*. Per l'eventuale attività di recupero sulle posizioni a default la banca può richiedere una commissione pari al 6 per cento annuo sugli incassi relativi a tali posizioni.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio della cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

A copertura del rischio di tasso di interesse, la Società Veicolo ha sottoscritto con IXIS Corporate & Investment Bank un contratto di *Interest Rate Swap*.

Ciascun Cedente aveva fornito alla Società Veicolo una Linea di Liquidità proporzionale all'ammontare ceduto al fine di consentire alla stessa di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei Titoli Senior e Mezzanine, a titolo di interessi e capitale, nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione qualora, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi fossero stati inferiori ai costi di periodo secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

I Cedenti inoltre avevano assunto anche il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun Cedente aveva quindi messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la Linea di Liquidità; detta forma di garanzia risultava escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima.

In questo contesto in data 26 luglio 2012 sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione ed in particolare al Contratto di Finanziamento della Liquidità e del Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche in data 04 gennaio 2013 ogni *Originator* ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di Liquidità ("*cash reserve*"), depositando il controvalore di quella che fino ad allora era stata una mera Linea di Liquidità, su 26 conti correnti aperti presso Deutsche Bank Milano, intestati alla Società Veicolo (Conto Riserva di Liquidità), ma ognuno riferibile ad un singolo finanziatore.

Alla stessa data sono state estinte la Linea di Liquidità e la garanzia in titoli fino ad allora concesse alla Società Veicolo.

Al 31/12/2017 la "*Cash Reserve*" fornita dalla Banca alla Società Veicolo è pari a 621 mila euro.

In data 13 dicembre 2017 sono stati firmati i contratti con cui si è sostituita Deutsche Bank con BNP Paribas nei ruoli di *Transaction Bank, Italian Paying Agent, English Transaction Bank e Principal Paying Agent*.

La migrazione della liquidità dell'operazione Cassa Centrale Securitisation da Deutsche Bank

a BNP Paribas si è resa necessaria a seguito della pressione esercitata dalle società di Rating e da diversi Noteholder che, nonostante i numerosi strumenti normativi e contrattuali a garanzia delle giacenze liquide dell'operazione, temevano eventuali impatti negativi sull'operazione per i numerosi downgrading subiti dal Gruppo Bancario Deutsche Bank nel corso degli ultimi anni.

Questa sostituzione ha invece portato un beneficio all'operazione: il rating dei titoli è stato confermato da parte di Moody's e per Standard & Poor's è passato da BBB- a AA.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, la cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) la passività verso la società veicolo è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce "altri debiti", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
- 3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*;
- 4) ad ogni data di pagamento le commissioni di *servicing* e l'*excess spread* vengono messi a conto economico come commissioni attive.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e "fuori bilancio"

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo *standing*.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la strutturazione dell'operazione.

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di *servicing* svolta per conto dell'emittente delle *notes*, del rendimento sotto forma di *excess spread* del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

Si evidenzia che tale operazione è assoggettata alle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali della cartolarizzazione alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente.

Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dall'ex Banca Veneta si evidenzia il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8 per cento del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

2. Operazioni di cartolarizzazione "di terzi"

La Banca non detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione "di terzi".

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																		
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio					27													
mutui ipotecari performing					27													

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “di terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/ Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
mutui ipotecari performing					909													

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione/ Denominazione società veicolo	Sede legale	Consoli- damento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Cassa Centrale Securitisation Srl	Via Segantini, 5 38122 Trento	NO	67.167			42.806	17.500	8.784

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Le informative di cui alla presente tabella non vengono fornite in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	senior		mezzanine		junior	
					attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis	attività deteriorate	attività in bonis
Cassa Centrale Securitisa- tion Srl		1.941		497	0%	0%	0%	0%	0%	0%

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Le informative di cui alla presente voce non vengono fornite in quanto la Banca redige il bilancio consolidato.

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le attività finanziarie cedute e non cancellate e le passività finanziarie a fronte di attività cedute non cancellate riportate nelle tabelle della presente sezione afferiscono a crediti oggetto di operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca, illustrate nella precedente sezione C. "Operazioni di cartolarizzazione" nonchè ad operazioni di pronti contro termine effettuate a valere su titoli di proprietà iscritti nell'attivo patrimoniale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/ Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoiazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2017	2016	
A. Attività per cassa																					
1. Titoli di debito																					
2. Titoli di capitale									X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
3. O.I.C.R.									X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
4. Finanziamenti																		1.941			
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
Totale al 31.12.2017																				1.941	1.941
di cui deteriorate																					X
Totale al 31.12.2016																					X
di cui deteriorate																					X

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Gli importi dei “Crediti verso clientela” sono riferiti all’operazione di cartolarizzazione “Cassa Centrale Securitisation”.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela						1.003	1.003
a) a fronte di attività rilevate per intero						1.003	1.003
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2017						1.003	1.003
Totale al 31.12.2016			952			1.419	2.371

Gli importi dei “Crediti verso clientela” sono riferiti all’operazione di cartolarizzazione “Cassa Centrale Securitisation”.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (fair value)		Crediti verso banche (fair value)		Crediti verso clientela (fair value)		Totale	
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	2017	2016
A. Attività per cassa											1.941		1.941	3.317
1. Titoli di debito														952
2. Titoli di capitale							X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.							X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti													1.941	2.365
B. Strumenti derivati			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale attività											1.941		1.941	3.317
C. Passività associate											1.003		X	X
1. Debiti verso clientela													1.003	X
2. Debiti verso banche													X	X
Totale passività											1.003		1.003	2.371
Valore netto al 31.12.2017											938		938	X
Valore netto al 31.12.2016											946		X	946

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

Il fair value delle operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute non presenta sostanziali differenze con il valore di bilancio.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

La Banca non presenta attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

E.4 Operazioni di Covered Bond

La Banca non ha posto in essere operazioni di covered bond.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Si rinvia a quanto già descritto nella Sezione 1 - Rischio di credito - Informazioni di natura qualitativa - al punto 2.2.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse ed al rischio prezzo nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti sia dalle norme di vigilanza che dai regolamenti interni.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarietà con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

Coerentemente con la regolamentazione prudenziale il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato:

- l'adozione della **metodologia standardizzata** per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i Rischi di Mercato (Rischio di interesse sul Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza) del I Pilastro;
- che il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza, di norma, sia inferiore al 5% del totale dell'attivo e comunque non superi i 15 milioni di euro, l'eventuale superamento di tali limiti non deve in nessun caso risultare superiore al 6% del totale dell'attivo ed ai 20 milioni di euro, tuttavia la Banca ritiene opportuno fissare i seguenti limiti operativi che devono essere applicati anche per gli strumenti finanziari dell'attivo strutturati con derivati impliciti da scorporare – ai fini IAS – classificati nella categoria FVO, durante l'esercizio 2017 sono stati rispettati i sopra citati limiti.

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

Al fine di gestire e monitorare le eventuali esposizioni ai Rischi di Mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, il Consiglio di Amministrazione ha definito nel *Regolamento del processo Finanza* e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte.

Le politiche di gestione inerenti il Rischio di Mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- definizione di un modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione periodica);
- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza. In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati Limiti di VaR, di Duration Effettiva, di Concentrazione su strumenti azionari e di ammontare massimo investito in OICR;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- struttura delle deleghe.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dal Direttore Generale in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla Funzione di Risk Management.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		133						
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		133						
			133					
			304					
			171					

Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(127)						
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(127)						
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(127)						
+ posizioni lunghe		75						
+ posizioni corte		202						

Valuta di denominazione: *STERLINA GB*

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(5)						
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		(5)						
			(5)					
			28					
			33					

Valuta di denominazione: *ALTRE VALUTE*

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte			68					
			68					

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di riferimento del bilancio, nel portafoglio di negoziazione di vigilanza non sono presenti esposizioni in titoli di capitale e indici azionari.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di “analisi della sensitività”

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l’effettuazione dell’analisi di sensitività.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo - Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base settimanale.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d’Italia pubblicato lo scorso 21 novembre 2017 sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell’ABE sulla gestione del rischio di tasso d’interesse nel banking book. Secondo quanto disposto in questo aggiornamento le banche devono valutare l’esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico (unico approccio finora previsto nelle disposizioni di vigilanza) anche in termini di variazione del margine di interesse o degli utili attesi. Nella determinazione dell’esposizione al rischio in parola, le banche devono considerare scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca si avvarrà degli strumenti messi a disposizione per finalità gestionali dal sistema di ALM.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca

ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, le inadempienze probabili e le posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza settimanale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca settimanalmente.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno sufficiente ai fini

dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del supervisory test.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Ufficio Risk Management la struttura deputata a presidiare tale processo di controllo e misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario attraverso anche l'impiego di specifici modelli interni di Alm, che integrano le determinazioni rivenienti dall'impiego dell'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "flussi finanziari", viene effettuata secondo il metodo di "Maturity Gap Analysis". Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato. La versione in uso è di tipo statico, con gapping period pari a 12 mesi e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "fair value", viene effettuata secondo il metodo di "Duration Gap Analysis".

Tale approccio analizza congiuntamente il present value delle attività e delle passività di bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall'Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla Funzione di Risk Management.

Rischio di prezzo

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti finanziari, ma eventualmente solo per fini di copertura come previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dalle normative interne della Banca stessa.

Nel 2017 l'attività di copertura delle posizioni a rischio tasso di interesse non è stata effettuata.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca nel corso dell'esercizio 2017 non ha posto in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	290.243	816.936	460.574	41.041	143.110	24.636	21.269	
1.1 Titoli di debito		151.501	421.626		10.074			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		151.501	421.626		10.074			
1.2 Finanziamenti a banche	85.390	11.443	153					
1.3 Finanziamenti a clientela	204.853	653.992	38.796	41.041	133.036	24.636	21.269	
- c/c	151.063	23	2.357	1.457	30.699			
- altri finanziamenti	53.791	653.969	36.439	39.584	102.338	24.636	21.269	
- con opzione di rimborso anticipato	49.756	615.722	23.769	29.783	59.553	24.597	20.571	
- altri	4.035	38.247	12.670	9.801	42.785	39	698	
2. Passività per cassa	1.075.226	28.333	32.477	53.894	517.414	51.325	2.447	
2.1 Debiti verso clientela	1.062.008	22.671	24.036	29.534	33.702			
- c/c	979.872	757	4.471	3.112	3.381			
- altri debiti	82.136	21.914	19.565	26.422	30.321			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	82.136	21.914	19.565	26.422	30.321			
2.2 Debiti verso banche	13.180				200.000			
- c/c	13.178							
- altri debiti	2				200.000			
2.3 Titoli di debito	39	5.663	8.440	24.359	283.712	51.325	2.447	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	39	5.663	8.440	24.359	283.712	51.325	2.447	
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		(33.735)	(291)	3.377	18.742	7.427	4.480	
3.1 Con titolo sottostante		(117)		6	105	5		
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		(117)		6	105	5		
+ posizioni lunghe		4		6	109	5		
+ posizioni corte		121			4			
3.2 Senza titolo sottostante		(33.618)	(291)	3.370	18.637	7.422	4.480	
- Opzioni		(33.618)	(291)	3.370	18.637	7.422	4.480	
+ posizioni lunghe		807	1.508	3.444	18.637	7.422	4.480	
+ posizioni corte		34.425	1.799	74				
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe		1.939						
+ posizioni corte		1.939						
4. Altre operazioni fuori bilancio	14	14						
+ posizioni lunghe	11.573	14						
+ posizioni corte	11.559							

Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata inderminata
1. Attività per cassa	385	1.286	371	668	58			
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	293	335	168	668	58			
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c	92	951	203					
- altri finanziamenti	92	951	203					
- con opzione di rimborso anticipato	92	951	203					
- altri								
2. Passività per cassa	2.414	209						
2.1 Debiti verso clientela	2.392							
- c/c	2.392							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	22	209						
- c/c	22							
- altri debiti		209						
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Valuta di denominazione: *STERLINA GB*

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata inderminata
1. Attività per cassa	31			39				
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	31			39				
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	65							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	65 65							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

Valuta di denominazione: DOLLARO CANADA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata inderminata
1. Attività per cassa	2	53						
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	2	53						
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	50	2						
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	50 50							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti		2 2						
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

Valuta di denominazione: FRANCO SVIZZERA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata inderminata
1. Attività per cassa	258							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	258							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	254							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	254 254							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata inderminata
1. Attività per cassa	6	25	45					
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	6	25	45					
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa	74							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri	74 74 74							
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.4 Altre passività - con opzione di rimborso anticipato - altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante - Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte - Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio + posizioni lunghe + posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

Quindi la Banca è esposta al rischio di cambio solo per effetto dell'attività di servizio alla clientela. L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. A tale scopo, la Banca pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio utilizzando strumenti derivati per il tramite di Iccrea Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	3.686	70		55	258	76
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	917					
A.3 Finanziamenti a banche	1.523	70		55	258	76
A.4 Finanziamenti a clientela	1.246					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	59	41		2	19	4
C. Passività finanziarie	2.623	65		52	254	74
C.1 Debiti verso banche	231			2		
C.2 Debiti verso clientela	2.392	65		50	254	74
C.3 di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	(127)	(5)				
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati	(127)	(5)				
+ posizioni lunghe	75	28				68
+ posizioni corte	202	33				68
Totale attività	3.819	139		57	277	147
Totale passività	2.825	98		52	254	142
Sbilancio (+/-)	994	41		5	23	5

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per l'effettuazione dell'analisi di sensitività.

2.4 Gli strumenti derivati

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere derivati finanziari di negoziazione.

A.2.1 Di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene derivati finanziari di copertura.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro			2.666	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward			2.666	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
Totale			2.666	

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati			62	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward			62	
f) Futures				
g) Altri				
Totale			62	

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati			52	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward			52	
f) Futures				
g) Altri				
Totale			52	

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di riferimento del bilancio non risultano valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi di contratti finanziari non rientranti in accordi di compensazione.

A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere contratti derivati rientranti in accordi di compensazione.

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere contratti derivati non rientranti in accordi di compensazione.

A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

La Banca non ha posto in essere contratti derivati rientranti in accordi di compensazione.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
Totale al 31.12.2017				
Totale al 31.12.2016	2.666			2.666

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni per il calcolo del rischio di controparte e del rischio finanziario dei derivati finanziari OTC.

B. DERIVATI CREDITIZI

B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo

La Banca non ha posto in essere derivati creditizi e pertanto le relative tabelle non vengono avvalorate.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

La Banca non ha posto in essere derivati finanziari rientranti in accordi di compensazione e derivati creditizi e pertanto le relative tabelle non vengono avvalorate.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral* margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito.

Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari all' 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca de-

finisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e il C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione di Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.

- La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:
- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza);
 - la costante verifica della *maturity ladder*. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
 - l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
 - l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
 - l'analisi del livello di *asset encumbrance*.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della *maturity ladder*, e l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore "Net Stable Funding Ratio" è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Finanziamento Stabile" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di merca-

to, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, l'integrazione delle linee di tesoreria con le linee di credito messe a disposizione da Iccrea Banca, atte a coprire tutte le inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2017 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 573 milioni, di cui 371 non impegnati, in significativa crescita rispetto ai 513 milioni di fine 2017.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 200 milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations* (TLTRO) attraverso l'Istituto di Categoria come banca capofila o Banca d'Italia.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2017 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità.

Operazioni di auto-cartolarizzazione

Finalità dell'operazione

Con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e quindi di rafforzare la propria posizione di liquidità, la Banca ha posto in essere, nel corso dell'esercizio 2014, un'operazione di auto-cartolarizzazione con l'assistenza dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca Spa.

L'operazione prevede la cessione a titolo oneroso e pro-soluto dei portafogli di crediti da parte della Banca ad una società per la cartolarizzazione dei crediti, costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130 di seguito denominata "Legge 130", denominata Dominato Leonense srl.

L'auto-cartolarizzazione ha permesso alla Banca di acquisire nel proprio portafoglio titoli garantiti dai propri mutui, titoli ai quali è stato assegnato un rating e che sono stati utilizzati come collateral per operazioni di rifinanziamento presso la BCE. L'operazione ha previsto l'emissione di titoli di Classe A dotati di rating e quotati presso la borsa irlandese e di titoli di

classe B subordinati ai titoli di Classe A, privi di rating e non quotati. I Titoli di Classe A e B sono stati interamente sottoscritti dalla Banca. Il rimborso di tali titoli è subordinato al rimborso dei titoli senior.

Struttura dell'operazione

Banche cedenti (originators):	1
Società veicolo:	Dominato Leonense Srl
Interessenze nella società veicolo:	Nessuna
Data di cessione dei crediti:	04 maggio 2014
Data di stipula dei contratti:	14 maggio 2014
Tipologia dei crediti ceduti:	Mutui ipotecari residenziali
Qualità dei crediti ceduti:	In bonis
Garanzie su crediti ceduti:	Ipoteca di primo grado legale o economico
Area territoriale dei crediti ceduti:	Italia
Attività economica dei debitori ceduti:	Privati persone fisiche
Valore dei crediti ceduti:	Euro 179.018.000

I soggetti incaricati della strutturazione dell'operazione sono stati: ICCREA Banca Spa (arranger), le società incaricate per la valutazione del rating sono state Moody's Italia s.r.l. e DBRS, la predisposizione dei contratti è stata effettuata dallo Studio Legale Orrick Herrington and Sutcliffe Londra, unico originator Cassa Padana, l'attività di corporate services è svolta da Fis Fiduciaria Generale Spa.

La Banca non detiene nessuna interessenza nella società veicolo.

L'acquisto del portafoglio crediti è stato finanziato da parte di Dominato Leonense srl ai sensi degli art. 1 e 4 della legge sulla cartolarizzazione mediante l'emissione dei titoli di seguito indicati:

Tipologia di titolo	Rating	Quota %	Valore Nominale
Senior	AAA	84,25	137.800.000
Junior	Senza rating	15,75	41.218.000
Totale		100,00	179.018.000

Il portafoglio oggetto di cessione rispetta alcuni criteri quali in particolare crediti in bonis derivanti da contratti di mutuo ipotecario garantiti da ipoteca di 1° grado legale e/o economico oltre ai criteri specifici individuati dalla Banca.

Allo scopo di garantire la liquidità necessaria alla società veicolo, in caso di sfasamenti temporali dei flussi finanziari dell'operazione è stata messa a disposizione una linea di liquidità.

La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità).

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari al valore della Linea di Liquidità ovvero euro 5.371.000.

La Società Veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

La Banca svolge il ruolo di servicer nella operazione di cartolarizzazione seguendo le fasi di amministrazione, gestione, incasso ed eventuale recupero crediti.

I costi della Società veicolo sono ribaltati sulla Banca.

Costi dell'operazione

I costi di strutturazione dell'operazione a carico della Banca ammontano a circa 840.000 euro (strutturazione Iccrea Banca e Studio legale Orrick), mentre i costi annuali ammontano a circa 233 mila euro.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	241.253	2.126	3.892	12.360	62.592	51.585	75.238	663.868	698.809	11.443
A.1 Titoli di Stato			327			5.938	430	200.000	361.258	
A.2 Altri titoli di debito					38	269	256	10.000		
A.3 Quote O.I.C.R.	1.926									
A.4 Finanziamenti	239.327	2.126	3.565	12.360	62.554	45.379	74.552	453.868	337.551	11.443
- banche	85.390					20		75	59	11.443
- clientela	153.937	2.126	3.565	12.360	62.554	45.359	74.552	453.793	337.492	
Passività per cassa	1.075.849	288	347	11.220	16.370	33.187	55.439	516.907	53.370	
B.1 Depositi e conti correnti	1.074.670	30		11.182	9.831	24.046	29.541	33.702		
- banche	13.180									
- clientela	1.061.490	30		11.182	9.831	24.046	29.541	33.702		
B.2 Titoli di debito	38	258	347	38	6.467	9.069	25.754	282.488	53.370	
B.3 Altre passività	1.141				72	72	143	200.717		
Operazioni "fuori bilancio"	(11.573)	16					6	11.673	10	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		16					6	105	5	
- posizioni lunghe		308					6	109	5	
- posizioni corte		292						4		
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(11.573)							11.568	5	
- posizioni lunghe								11.568	5	
- posizioni corte	11.573									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	385		202	235	860	376	675	58		
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	385		202	235	860	376	675	58		
- banche	293				336	169	675	58		
- clientela	92		202	235	525	207				
Passività per cassa	2.414				210					
B.1 Depositi e conti correnti	2.414				210					
- banche	22				210					
- clientela	2.392									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		(127)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(127)								
- posizioni lunghe		75								
- posizioni corte		202								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: *STERLINA GB*

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	31						40			
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	31						40			
- banche	31						40			
- clientela										
Passività per cassa	65									
B.1 Depositi e conti correnti	65									
- banche										
- clientela	65									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		(5)								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(5)								
- posizioni lunghe		28								
- posizioni corte		33								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: DOLLARO CANADA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	2				54					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	2				54					
- banche	2				54					
- clientela										
Passività per cassa	50				2					
B.1 Depositi e conti correnti	50				2					
- banche					2					
- clientela	50									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: FRANCO SVIZZERA

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	258									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	258									
- banche	258									
- clientela										
Passività per cassa	254									
B.1 Depositi e conti correnti	254									
- banche										
- clientela	254									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	6				25	45				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	6				25	45				
- banche	6				25	45				
- clientela										
Passività per cassa	74									
B.1 Depositi e conti correnti	74									
- banche										
- clientela	74									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		68								
- posizioni corte		68								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connesso nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;
- il rischio modello ossia il rischio di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi definiti dalla Banca, nonché il rischio di perdite connesso allo sviluppo, implementazione o uso improprio di qualsiasi altro modello da parte dell'istituzione per i processi decisionali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispose le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra

queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la funzione di Risk Management in sinergia con la Direzione Organizzativa della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La funzione di Internal Audit, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In particolare, la funzione di revisione interna è chiamata a verificare periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

In merito alle raccomandazioni di Banca d'Italia all'intero sistema bancario la Banca si è dotata di uno specifico applicativo per la raccolta e l'analisi delle perdite da rischi operativi. La procedura gestita dall'ufficio Risk Management, permette l'analisi delle perdite avvenute e delle perdite attese ed offre l'opportunità di riesaminare processi e strutture in ottica di prevenzione/mitigazione dei possibili eventi di rischio. L'ufficio Risk Management elabora con periodicità semestrale la relativa reportistica destinata al Consiglio di Amministrazione, alla Direzione ed alle funzioni di controllo.

Con l'intento di tutelare ulteriormente le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati trimestralmente dalla Direzione Organizzativa, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presi-

di a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono periodicamente revisionati per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti

a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Per quanto attiene il rischio legale, connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, congrui accantonamenti in bilancio conformemente ai nuovi principi contabili.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. Terzo Pilastro di Basilea 3. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca www.cassapadana.it.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Alla data in esame, il requisito patrimoniale sul rischio operativo risulta pari a 10 milioni e 305 mila euro.

Parte F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitrice, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato

a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggugiarsi almeno al 4,5 per cento del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6 per cento del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8 per cento del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

Limitatamente al "perimetro consolidato", i requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio del Gruppo, ai sensi del provvedimento sul capitale del 02/11/2015, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,25 per cento (2,5 per cento secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 6,25 per cento con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5 per cento - di cui 4,5 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5 per cento a

fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP - e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

- 7,95 per cento con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,7 per cento - di cui 6 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,7 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP - e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

- 10,15 per cento con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,9 per cento - di cui 8 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,9 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP - e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50 per cento delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5 per cento delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca rispetta pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e mantiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato, il proprio "Recovery Plan".

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Capitale	17.463	18.369
2. Sovrapprezzi di emissione	1.607	1.624
3. Riserve	164.850	209.724
- di utili	150.064	194.938
a) legale	193.606	193.561
b) statutaria		
c) azioni proprie	1.000	1.000
d) altre	(44.542)	377
- altre	14.786	14.786
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)	(86)	(169)
6. Riserve da valutazione	15.436	12.965
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.330	(1.098)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(619)	(663)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	14.725	14.725
7. Utile (Perdita) d'esercizio	(43.556)	(44.916)
Totale	155.715	197.596

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 25,82 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

In particolare le riserve di cui al punto 3. d) includono la perdita dell'esercizio precedente "portata a nuovo".

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.414	(774)	496	(1.627)
2. Titoli di capitale	784	(42)	70	
3. Quote di O.I.C.R.	94	(146)	67	(104)
4. Finanziamenti				
Totale	2.292	(962)	634	(1.731)

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

Tra le riserve negative su titoli di capitale, per un valore di 28 mila euro, sono incluse le riserve su strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili detenuti indirettamente nell’ambito delle azioni di sostegno del Fondo temporaneo del Credito Cooperativo.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(1.131)	70	(37)	
2. Variazioni positive	5.015	1.227	146	
2.1 Incrementi di fair value	2.471	1.172	40	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1.916		1	
- da deterioramento				
- da realizzo	1.916		1	
2.3 Altre variazioni	628	55	105	
3. Variazioni negative	3.244	555	161	
3.1 Riduzioni di fair value	1.044	41	63	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	698			
3.4 Altre variazioni	1.502	514	98	
4. Rimanenze finali	640	742	(52)	

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite attive per 475 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite passive per 313 mila euro.

La sottovoce 3.4 “Altre variazioni” include:

- aumenti di imposte differite passive per 1 milione e 133 mila euro;
- diminuzioni di imposte differite attive per 855 mila euro;
- differenza di cambio della partecipazione Banco Desarrollo S.A. per 126 mila euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva 31.12.2017	Riserva 31.12.2016
1. Esistenze iniziale	(663)	(574)
2. Variazioni positive	60	26
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	60	
2.2 Altre variazioni		26
3. Variazioni negative	17	115
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		115
3.2 Altre variazioni	17	
4. Rimanenze finale	(619)	(663)

Nella presente tabella viene riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

La sottovoce 3.2 “Altre variazioni” è data dalla rilevazione delle imposte relative agli utili attuariali, esposte al lordo dell’effetto fiscale alla sottovoce 2.1.

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l’applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l’emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell’EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

- l’introduzione graduale (“*phase-in*”) di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), su cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall’AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA;

- regole di “*grandfathering*” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);
- esposizioni per le quali si è scelta l’opzione di della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250 PER CENTO ai fini della determinazione degli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l’ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d’Italia, con la circolare n. 285/2013, nell’ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (come già richiamato, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1.250 per cento e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti derivanti dal già citato “regime transitorio”.

Con riferimento ai filtri prudenziali si evidenzia che la Banca, sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d’Italia, ha aderito all’opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (*available for sale* – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri.

Ciò ha comportato l’esclusione di saldi positivi delle riserve da valutazione relative ai titoli della specie al 31 dicembre 2017 per un ammontare di 640 mila euro.

Il filtro in argomento verrà meno con l’obbligatoria applicazione dell’IFRS 9 a partire dal prossimo 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini del *Common Equity Tier 1* e della determinazione delle rettifiche di valore supplementari ai sensi degli articoli 34 e 105 del CRR - dei profitti e delle perdite non realizzati inerenti a esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) che - in applicazione della nuova disciplina contabile, tenuto conto delle scelte adottate in materia di business model e dell’esito dell’SPPi test - saranno valutate al Fair Value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

Sempre In merito all’applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile, si

rammenta inoltre che lo scorso 12 dicembre è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo.

Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di *impairment* ECL che incorpora elementi *forward looking*, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravii valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie in bonis, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie l'impatto del nuovo modello di *impairment* oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

- in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption* - FTA), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:
- l'ammontare al 1° gennaio 2018 delle complessive svalutazioni - determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 - delle attività finanziarie in bonis e deteriorate in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello;
- l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate al 31 dicembre 2017 - ai sensi dello IAS 39 - sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili "finanziamenti e crediti", "investimenti detenuti sino alla scadenza" e "attività finanziarie disponibili per la vendita" (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);
- nelle successive date di riferimento, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, se positiva, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in bonis (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie in bonis, al 1° gennaio 2018.

La norma permetterà, quindi, di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 – 95 per cento;
- 2019 – 85 per cento;
- 2020 – 70 per cento;
- 2021 – 50 per cento;
- 2022 – 25 per cento.

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento

simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica) dandone comunicazione alla Banca d'Italia entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio di revocare - un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente - la decisione inizialmente assunta.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

La Banca non ha in circolazione strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento tra gli strumenti di T2.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	155.706	197.556
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(14)	(2)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	155.692	197.554
D. Elementi da dedurre dal CET1	8.084	18.105
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	25	19.084
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C–D+/-E)	147.633	198.533
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	3.987	17.967
H. Elementi da dedurre dall'AT1	3.599	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	(388)	(17.967)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	3.531	
N. Elementi da dedurre dal T2	3.199	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	(332)	7
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)		7
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	147.633	198.539

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 (confermata con nostra del 29 gennaio 2014) si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" i fondi propri, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbero stati pari a 147 milioni e 755 mila euro (197 milioni e 145 mila euro al termine dell'esercizio precedente).

2.2. Adeguatezza patrimoniale

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità

europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevenendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- I) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- II) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- III) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E’ infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Con l’emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d’Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata ricondotta nel 2017 all’1,25 per cento.

Come anticipato nella “Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – Il patrimonio dell’impresa”, limitatamente al “perimetro consolidato”, il Gruppo è tenuto al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, comunicati dalla Banca d’Italia ad esito dello SREP il 02/11/2015 e quantificati come di seguito riportato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (“CET 1 ratio”) pari al 6,25 per cento comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell’1,25 per cento. Tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 5 per cento di cui 4,5 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi;
- coefficiente di capitale di classe 1 (“Tier 1 ratio”) pari al 7,95 per cento comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell’1,25 per cento. Tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,7 per cento di cui 6 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,7 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi;
- coefficiente di capitale totale (“Total capital ratio”) pari al 10,15 per cento comprensivo della riserva di conservazione del capitale dell’1,25 per cento. Tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura dell’8,9 per cento di cui 8 per cento a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,9 per cento a fronte dei requisiti aggiuntivi.

Tutto ciò premesso, l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell’ultimo esercizio chiuso e alla fine dell’esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti principali indicatori ritenuti rilevanti nell’ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;

- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate; a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali complessivi - inclusivi dei requisiti vincolanti aggiuntivi, del vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale - e le nozioni di “*risk capacity*” e “*risk tolerance*” adottate nell’ambito del RAF.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2017	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2017	Importi ponderati/ requisiti 31.12.2016
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.967.476	2.074.184	835.713	908.820
1. Metodologia standardizzata	1.967.476	2.074.184	835.713	908.820
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			66.857	72.706
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			8.458	8.618
1. Modello base			8.458	8.618
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			75.315	81.324
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			941.439	1.016.547
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			15,68%	19,53%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,68%	19,53%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,68%	19,53%

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 15,68 per cento (19,53 per cento al termine dell'esercizio precedente) e superiore al limite minimo del 4,5 per cento, un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 15,68 per cento (19,53 per cento al termine dell'esercizio precedente) e superiore al limite minimo del 6 per cento, ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 15,68 per cento (19,53 per cento al termine dell'esercizio precedente) e superiore al limite minimo dell'8 per cento.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito e controparte, dai rischi di mercato e dal rischio operativo, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 72 milioni e 318 mila euro (117 milioni e 216 mila euro al termine dell'esercizio precedente).

Parte G

OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Nel corso dell'esercizio non sono state concluse operazioni di aggregazione realizzate nell'esercizio precedente.

Parte H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Benefici a breve termine	699
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	99
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	

Legenda:

- Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci
- Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo e simili
- Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 28 maggio 2017.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Società controllate	60.169	466	1.979		688	3.941
Società collegate		1.118			3	2
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	354	3.159		5.407	43	13
Altri parti correlate	14.746	10.012	7	3.757	480	60
Totale	75.269	14.755	1.986	9.164	1.214	4.016

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori, Sindaci o Dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il

medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

In proposito la Banca, ha disciplinato le procedure da seguire nei casi interessati nell'ambito del più generale Regolamento del Credito.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le medesime condizioni dei soci salvo condizioni particolari richieste ed applicate nel rispetto della normativa vigente.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca. Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

Parte I
ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI
SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

Parte L

INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediato non quotato.

ALLEGATI

Prospetto analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili Strumentali:							
Leno - Via Garibaldi	sede						1.465
Leno - Via XXV Aprile	fil n 0				353		3.171
Leno - Piazza Dante	fil n 21	7	211		69		906
Leno - Via Colombo	archivio						526
Gambara	fil n 1	3	149		22		394
Seniga	fil n 2	7	103		31		462
Pescarolo	fil n 3				3		731
Gottolengo	fil n 4				55		699
Cigole	fil n 5				6		436
Isorella	fil n 6				1		173
Bagnolo Mella	fil n 7						781
Manerbio	fil n 8						561
Castelletto	fil n 10						202
Gussola	fil n 11	4	99				844
Martignana	fil n12						231
Torre de Picenardi	fil n14						371
Capriano del Colle	fil n16						233
Cremona	fil n 17						941
Brescia	fil n 19						1.032
Pavone Mella	fil n 20						106
Esine	fil n 41		95			430	311
Breno	fil n 47						43
Carpi	fil n 50		306		10		
Men	fil n 51		105		3		
Bovegno - Pzza Zanardelli 8	fil n 62						477
Bovegno - Via XXV Aprile	archivio	3	7				32
Pezzaze	tesoreria						94
Collio	tesoreria						18
Totale		24	1.075		553	430	15.240
Immobili da Investimento							
Totale complessivo		24	1.075		553	430	15.240

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la Società di Revisione/i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Revisione contabile		58
Servizi di attestazione		2
Totale corrispettivi		60

Gli importi sono indicati al netto di spese ed iva.

I servizi di attestazione si riferiscono alla verifica delle dichiarazioni fiscali.

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO
(COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)
CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2017
AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE
CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

- a. DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ:
Cassa Padana Banca di Credito Cooperativo Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:
La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.
La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
- b. FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2017) **€ 67.630.075**
- c. NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO (1): **419,45**
- d. UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE: (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) **€ -44.742.197**
- e. IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA: (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) di cui:
- imposte correnti **€ 0**
 - imposte anticipate **€ 1.185.615**
 - imposte differite **€ 1.081**
- f. CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI: (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)⁽²⁾
La Banca nell'esercizio 2017 non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche.

(1) Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

(2) Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.

